

7-4-4-5



LA NOBILTA' DELLA CITTA' DI COMO

DESCRITTA DA THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.
CON LA TAVOLA DELLE COSE
NOTABILI.



Altoph. decr.

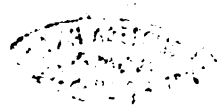
Coll. Rom. Soc. Gen.

CON PRIVILEGIO.



M D L X V I I I . 3

THE JOURNAL OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE





A GL'ILLVSTRI
ET MAGNANIMI
DECVRIONI
ET SIGNORI DI
PROVISIONE DELLA
CITTA' DICOMO



THOMASO PORCACCHI.



TANTO GRANDE
è la nobiltà della vostra Città
di Como, Signori Illustri, &
magnanimi Decurioni, che
grauè ingiuria patisce, essen-
do tenuta, come sepolta ne'
molti uolumi, & fasci di scritture, che restano
ascoste ne' vostri publici archiuji; senza che mai
alcuno s'habbia tolto carico di ordinarle, & di

* ij

metterle in luce . Et non è da dir , che u'abbia-
no per tempo alcuno , mancato gli scrittori celebri
& famosi , che cio haueſſero potuto condurre a
honorato fine ; quando tanto ſeconda genitrice
d'huomini dottiffimi , & giudicioſiſſimi è ſtata la
Città uoſtra, che infinite altre meritamente le ne
hanno inuidia non picciola fino al giorno d'hoggi .
Et per tacer gli altri , coſi antichi , come moderni,
a quale impresa non era atto in ſoggetto di lettere
l'uno , & l'altro Gioiio M. Benedetto & Monſ.
Paolo ſuo fratello ? qual cognitione & lume di
dottrina ſi poteua deſiderare in loro ? Chi non
ammira appreſſo l'uniuerſale , & (dirò) orbicu-
lare ſcientia di M. Franceſco Cigalino , ſtupor
dell'età ſua ? Veramente ciaſcuno d'eſſi era attiſ-
ſimo per accignerſi , con ardimento piu che da
Hercole , co'l ſuo molto ſapere ad aſſaltare il mon-
do ; come ſolo Monſ. Paolo animoſamente tentò ,
& con le ſue historie felicemente conduſſe a fine ;
non che una città picciola di ſito , ſe ben grande
per uirtù & per doni di natura . Nondimeno
eſſi , ricordenoli del natural debito , c'haueuano con
l'amata patria ; non mancarono , ciaſcuno appar-
tatamente , di ſcriuer l'historie , & la nobiltà d'eſ-
ſa , riducendo in honeſti uolumi tutto quel , c'ha-
ueſſe

uesse potuto ritornare in gloria della città di Como: ma però queste opere, di grande studio & fatica, & da loro con grande argomento di dottrina, & di giudicio composte; restano (& non so perche) in mano di pochi; & non ricevono quella uita, che darebbe uita di gloria alla patria uostra; La qual cosa tanto m'ha mosso a compassione, ch'io, con forse piu amoreuole, & nobil resolutione; ho deliberato, qual io mi sia, non pure scrivere, ma anchora dare in luce due mici libri, che trattano della Nobiltà della città uostra. Nella qual opera, non solamente m'ho io seruito di quel, che n'hanno scritto i due Giouij, e'l Cigalino; ma ho uoluto con auttorità del uostro amplissimo ordine, ueder diligentemente le scritture del publico archiuo di cotesta città, i priuilegi Imperiali, & tutto quel che u'hauesse di buono, & di commodo per profeguir l'impresa mia. E in questa cosa confesso d'hauer molto obligo alla cortese bontà del mio uirtuosissimo M. Iacopo Rusca: il quale, non pure in cio mi fu compagno & guida; ma anchora (come è giudicioso e intendente) scemandomi la fatica, mi ridusse tutte le scritture per ordine, secondo i tempi, & me ne diede particolare informatione in iscritto. Ne contento di questo, ri-

cordandomi , che nella contesa di precedentia ,
c'ebbe la città di Como con quella di Lodi ; scrisse
dottissimamente a favor della patria sua Mons.
Gio. Antonio Volpi vostro Vescovo , in cui fiorisco-
no a gara tutte le uirtu , & le migliori discipline ;
procurai di uedere anchora i suoi elegantissim
scritti . Ma cosi è benigno & cortese quel Reue-
rendissimo Prelato , pieno di bontà , d'integrità ,
& d'humanità , che oltra molti ottimi fondamen-
ti , per argomento di nobiltà ; mi diede ancho lu-
me di medaglie , & d'inscrizioni antiche ; le quali
tornano molto a proposito per l'opera mia . Ne
m'abbiate , Padri & Senatori prudentissimi ,
per cosi arrogante & temerario , che presuma di
concorrer con questi vostri illustri scrittori : percio-
che tanto sono io lontano da cosi fatto uitio , che di
buona uoglia sopprimerei questa mia fatica , quan-
do alcuno si risoluesse a publicar le historie , & l'o-
pere da loro scritte per lode della città uostra . Io
mi sono indotto a cio per puro amor , che porto a
cotesta patria ; & per non esser riputato ingrato
delle tante amoreuolezze , che da tutti i nobili in
questa State passata costi mi sono State usate , quan-
do io a dolci , & ameni freschi , che per tutto il
uostro lago sono , ho goduto l'amenità di quei luo-
ghi ,

ghi, & la soauità di quell'aria. E in ciò nondimeno spero io d'esser conosciuto così lontano da ogni uitio d'adulatione, o di bugia; che non tratterò cosa alcuna senza il fondamento dell'auttorità, o della ragione; hauendomi non poco giouato in questa impresa il lungo studio, ch'io ho fatto intorno all'istorie d'ogni tempo: di maniera che, se per non esser io Comasco, si potrà creder, che niente habbia scritto a compiacenza: molto piu si douerà stimar ch'io non habbia detto alcuna uanità, per l'auttorità, o per la ragione, che da me sarà addotta. Ma questa fatica, piu di tutte l'altre, apparterrà a voi soli, Illustri Signori, di testimoniar ch'io sia stato uerace scrittore delle cose della uostra Città: percioche voi destinati al gouerno publico, come quelli che pienamente delle cose publiche siete informati; dourete custodir questa mia opera, come publica; non tanto perche tratti le lodi di Como, quanto perche sia dedicata all'Ordine uostro. Io la ho scritta nella mia lingua natia, secondo che l'ho acquistata dal latte materno, & ualendomi di tutti i capi migliori, cò quali si possa prouar la nobiltà d'alcun luogo, o d'alcuna patria; ho osservato in ciò, quanto piu giudicioso ordine ho saputo: percioche principalmente ho descritto l'ori-

gine della città di Como; nella quale raccontate le diuerse opinioni de gli scrittori; mi sono accostato alla piu approuata dal collegio de' dotti; non lasciando a dietro, per qual cagione ella fosse cosi denominata. Dipoi ho trattato, ch'essa prima fu Municipio; indi Colonia de' Romani, priuilegiata della cittadinanza di Roma, & ascritta in una delle XXXV Tribu: anzi di tal maniera priuilegiata, che i Comaschi in Roma conseguirono tutti i magistrati fino al Consolato. Ho appresso descritto il sito, & la forma della città, & delle tre fortezze, & castella, che le stanno intorno: & quindi m'ha parso honesto discorrere in generale intorno alle ricchezze della Natura, & dell'Arte, e in particolare intorno a quei doni di essa Natura, che son singolari, o a rari altri paesi compartiti. Dopo questo ho trattato delle Chiese piu antiche, fondate da Santi, & auttori di religioni, delle fabbriche & memorie Romane, delle famiglie da essi Romani discese, del ualore, & possanza della città, della fede d'essa uerso l'Imperio, de' priuilegi concessile da molti Re, e Imperatori, e in ultimo quanti huomini habbia mai hauuti illustri per santità, per lettere, & per ualor di guerra. Et perche mio intento fu da principio,

capio, mentre che con molto piaceuol nauigatione,
andai uedendo il Lago uostro, descriuere, a guisa
che fece in Latino il gran Giouio, littoralmente
tutte le terre d'esso; Et ogni memoria d'antichità,
non ho uoluto sopprimer questa fatica, ch'accresce
splendore all'opèra: ma l'ho posta in un libro sepa-
rato per non preuertir l'ordine. Dal quale mio
libro con piu distesa Et copiosa descrittione, si ue-
dranno le ricchezze dell'aria, della terra, Et del
l'acqua, c'habbia la città di Como. Restami ho-
ra, Amplissimi Padri Et Signori, che uoi, i quali
prudentemente gouernate, Et siete soliti d'hauer ca-
ri tutto coloro, che uerso la patria uostra argomen-
tano in qualche modo amore Et carità; accettiate
con la consueta benignità questa mia opèra; ac-
cioche nel uostro Ordine resti incorrotta la memo-
ria della mia molta affettione, Et offeruanza uer-
so cotèsta città: percioche io a guisa di quel uostro
amoreuol cittadino, a cui l'Ordin uostro contribuì
gliornamenti del Decurionato; ui dono in questa
mia picciola fatica tutta la mia sostanza. Il dì
del mio Natale à XXI di Dicembre
M. D. LXVIII. Di Vinetia.

★★



**TAVOLA DELLE
COSE PIU NOTABILI,
CHE NELLA PRESENTE OPERA
SI CONTENGONO.**



ABBATI che leggevano il Vescovo di Como qua- li.	24	Adrian sesto, Papa amò il Gio- uio.	69
Abbatia di S. Giuliano.	24	Adula monte, onde nasce l'Ad- da.	8
Abbondio Santo, & sue ossa, & Chiesa.	21	Adunco	111
Abbondio Gallo.	54	Agilulfo Re de' Longobardi.	116
Acqua da temperare il ferro, nel Comasco.	17	Agone pesce & sua historia.	156
Acquafredda Abbatia.	105	Agostino Gallo.	138
Adamo dal Pero huomo ualoro- so.	81	Agostino Ferentilli.	139
Adamo dal Pero Consolo assaka Landolfo da Carcano.	30	Agricoltura del Gallo apprezzata dal mondo.	138
Adda fiume circonda il Mila- rese.	6	Agrippino Santo Vescovo di Co- mo.	105
Adda fiume onde nasce.	93. 117	Alberici famiglia nobile in Co- mo.	37
Adda oue sbocca.	133	Alberico Vescovo di Como leuò i canonici dalla Chiesa di Santo Abbondio.	23
Adelberto Vescovo di Como.	22	Albucij famiglia antica in Como.	28
		Albarno pesce	156
		Alessandro Benedetti	54

Alessan-

C O S E I N O T A B I L I T

Alessandro Giorno detto l'Abbate. 74. 130
 Alrij famiglia antica in Como. 28
 Alfio Marcellino. 63
 Alfonso Lucini. 82
 Alimonta. 137
 Alpi d'Italia colonie de' Thoscanni. 5
 Amasobij non sono Greci, se bene il nome è Greco. 6
 Amor d'una donna verso il marito. 119. 120
 Andrea Alcizato chiama Plinio Comasco, il. 53-57
 Andrea Auocato Vescouo di Como. 74
 Andrea Ciceri. 137
 Angel Politianò chiama Plinio Comasco. 53
 Annij famiglia antica in Como. car. 28
 Anno da Viterbo autor dell'opera che si legge sotto nome di Beroso. 3
 Antefiti pesci. 137
 Antonino historico chiama Plinio Comasco. 43
 Antonio da Padoua principò la Chiesa di San Francesco. 25
 Antonio Turcozi Vescouo di Como. 74
 Apiej famiglia antica in Como. car. 28
 Apollonia Odescalchi, beata. 37
 Apologia per la patria di Plinio. car. 40
 Appij famiglia antica in Comò. 28
 Appione hebbe riuelation della patria d'Homero dall'ombre.

7 car. libbri. 52
 Arcennio. 99
 Ariperto Re de' Longobardi priuilegiò i Vescou di Comò. 21
 Ariperto Re de' Longobardi prefe l'isola Comacina. 101
 Arnaldo Caligno. 82
 Arnaldo Auocato tradì la fortezza di Lucino. 82
 Arrigo secondo Imperatore confermò il decreto, che i Canonici piu non risedesero in Santo
 Abbondio. 22
 Arrigo quarto Imperatore scomunicato. 30
 Arrigo Re de' Romani priuilegia i Comaschi. 34
 Asina ualle. 137
 Asprando Re de' Longobardi priuilegiò i Vescou di Comò. 21
 Astolfo Re de' Longobardi priuilegiò i Vescou di Comò. 21
 Atilij famiglia antica in Como. car. 28
 Atilio Serticiano grammatico. 62
 Attij famiglia antica in Como. 28
 Autari Re de' Longobardi. 101
 Ausprando fugge nell'isola Comacina, & a Chiauenna. 101

B

B A L O G N A. 106
 Bagni di Bormio & di Caspiano. 17
 Bagni di San Martino. 93
 Balbiano. 102
 Barra città antica. 135
 Barra città, da cui furon detti Bér

** ij

TAVOLA ALFABETICA

Bergamaschi.	7	Brattancio discoperte leigionē nel	16
Barbara del Maino.	112	Comasco.	16
Basilio Parauicino.	76	Bregia torrente.	98
Battista Magij.	28	Brenno Capitan de' Galli.	4
Bell'agio promontorio.	139	Brescia da chi edificata, secondo	
Bell'agio terra.	140	Trogo & altri	4
Bellano.	121	Briennio	99
Beltramo Visdomini.	82	Brunamondo Comasco poeta.	65
Benedetto d'Asinago Vescovo di		Buona Lombarda ualorosa donna.	85
Como.	24	Buonō Stoppani frate domisimo	66
Benedetto Giouio.	28	car.	
Benedetto Giouio & sua uita &		Burbori pesci smisurati.	141
opere scritte.	72	Burboro pesce & sua historia.	151
Benedetto Lucini.	82	Busbino monte.	97
Bentij famiglia antica in Como.		Buzanico.	106
car.	28		
Bergamaschi da chi discesi.	7135		
Bergamo città antica.	2		
Bergamo da chi edificato, secondo			
Trogo & altri	4		
Bernardino da Siena Santo.	25		
Bernardin dalla Croce Vescouo.			
car.	38		
Bernardin Corio chiama Plinio			
in Comasco.	53		
Beroso Caldeo non scrisse l'opera,			
ch'è a stampa sotto suo nome.	3		
Berberolo Rambertengo.	54		
Biagio Malacrida.	110		
Bicue.	148		
Billieni in Vall'Asina.	137		
Biondo da Forli chiama Plinio			
Veronese.	47		
Bitho fiume.	117		
Blandij famiglia antica in Como.			
car.	28		
Borgo Francone.	116		
Bormio castello.	93		
Bouedro.	106		



A C T I O N E della guerra
mossa da' Milanesi a'
Comaschi.

Calabria è chiamata Terra.	48
Caloni chi sono ne gli esserciti.	64
Calodio stretto.	132
Calpurnia moglie di Plinio Cecilio.	162
Calpurnij famiglia antica in Como.	28
Calpurnio Fabato.	79
Calui famiglia antica.	107
Caluinia hebbe cento mila nummi da Plinio Cecilio.	61
Caluisij famiglia antica in Como.	28
Caluisio Comasco compagno di Plinio Cecilio in una heredità.	61
Car.	61
Camillo cacciò i Galli di Roma.	4

Camogia

ENCICLOPEDIA TABULATA

Camoglia torrente. di orlo di 100	> rorigini, ch'è a stampa sotto suo
Campo. di orlo di 100	> nome. di orlo di 100
Canal di gemme. di orlo di 100	Carullo chiama suoi tutti i Tralpa
Caninij famiglia antica in Como	> dani. di orlo di 49
> car. di orlo di 28	Cauagniola promontorio. 142
Caninio Ruffo & sua uilla. 26	Cauargnoni. di orlo di 108
Caninio Ruffo Comasco. 62	Cauedano pesce & sua historia. 156
Caninio Viatore. di orlo di 62	Cecilij famiglia antica in Como
Caninio Euprepe. di orlo di 62	> car. di orlo di 28, 39
Canonici del Domo di Como pri-	Cecilio Cilone, Valente, & Secon
uilegiati del contado di Chia-	> do. di orlo di 41
uenna. di orlo di 20	Cecilio poeta Comasco antichif-
Capello Lauizario. di orlo di 83	> simo. di orlo di 39
Caratto. di orlo di 98	Celij famiglia antica in Como.
Carbonchi gioia cauata nel Coma-	> car. di orlo di 28
asco. di orlo di 16	Celti, quando ruppero in Lom-
Carboni in Vall'Afsina. 137	> bardia. di orlo di 4
Careno. di orlo di 143	Centonarij nella militia chi fosse-
Carlo Magno donò priuilegi a' Ve-	> ro. di orlo di 62
scoui di Como. 20	Cefare manda colonia a Como. 9
Carlo Quinto honorò il Giouio	Cefare di che famiglia fosse. 40
car. di orlo di 69	Cefare Ducco gentil'huomo Bre-
Carpina pesce. 151	> sciano ualorosifs. 114
Carpionare i pesci, come si fa. 158	Cefare Vecellio. di orlo di 114
Carpoforo Santo & sua Chiesa. 23	Cefennij famiglia antica in Co-
Cassandra Giouia. 113	> mo. di orlo di 28
Casfio santo dou'è sepolto. 23	Cernobio. di orlo di 96
Casiodoro quel che scriua della	Chiesa di San Fedele. di orlo di 19
città di Como. di orlo di 13	Chiesa del Domo. di orlo di 20
Castel Baradello doue posto, & da	Chiesa & Abbatia di Santo Abbon
ch'è edificato. di orlo di 12	> dio. di orlo di 21, 22, 23
Castel Baradello donato a' Coma-	Chiesa de' sette Ordini. di orlo di 23
schì. di orlo di 34	Chiesa di San Carposoro. di orlo di 23
Castel Carnesino. di orlo di 12	Chiesa di San Giouanni fondata
Castel nuouo. di orlo di 12	> da San Domenico. di orlo di 24
Catena Appia, o uero. di orlo di 106	Chiesa di San Giuliano. di orlo di 24
Ca di Nabia	Chiesa di San Francesco da chi
Catij fa miglia antica in Como. 28	> principiata. di orlo di 25
Carone scrisse qu el libretto dell'	Chiesa di Santa Croce da chi edifi-

TAVOLA DELLE

cata	25	Comah, che significa	9
Chiesa di Santo Agostino	25	Comaro figliuol di Giaset, quando uenne in Italia	3
Chiesa primitiua in che modo ordinò le prouincie	50	Comaschi deriuati da' Reali Volturreni del Tempio	5
Christoforo Altissimi pittore eccellente	27	Comaschi denominati da' Reali Volturreni del Tempio	7
Christoforo Corticella	136	Comaschi priuilegiati della città e diuinità in Roma	10
Chiutaresc Lago	136	Comaschini in Roma, conseguirono tutti i magistrati	11
Ciceti famiglia discesa da Ciccone	137	Comaschi fanno contrasto alla Natura	30
Ciceroni, che prenomi haueuano	41	Rompono i Milanesi	30
Cicogne non uolano al Lario, secondo Plinio	17	Comaschi fedelissimi all'Imperio di car	32
Ciprino pesce	151	Comaschi sempre sono stati catholici	30
Città onde ha preso il nome	48	Comaschi priuilegiati da gl'Imperatori	34
Città dell'Asia che contendeuano di precedentia	32	Comaschi industriosi	35
Claudio Merulo da Coreggio	138	Concilio prouincial d'Aquilea leuò i canonici della chiesa di Santo Abbondio	22
Clemente settimo Papa amò il Gioiio	69	Conciue chi sia	48
Clemente Rufca	77	Congerrone che uol dire	51
Coderia monte	117	Contado di Como, sua lunghezza, & larghezza	9
Codeo di San Benedetto	67	Conterranei chi siano	58
Cognome general della famiglia, & particular dell'huomo presso i Romani	40	Conterraneo chi sia	48
Cognomi particolari denotauano qualche cosa	41	Corelia matrona Comasca	59. 61
Colico	119	Coreno	119
Collegio de' Fabri, de' Centonarij & de' Dendrofori	63	Coriolano Visdomini	123
Colonia, che uol dire	8	Cornelio Scipione di che famiglia fosse	40
Colonie de' Thoscani	5	Cossa fiume	18
Colonie mandate a Como	9	Como & suo significato	2
Colonie de' Romani perche erano mandate	11	Comedia, uilla di Plinio	26. 103
Colonio	100	Como & sua origine	1
Comacina Isola	2. 100		

Non

COSE NOTABILI.

Non è deriuato da Comacina. 2
 Da chi edificato secondo Trogo. 4
 Città de' Thoscani. 5
 Edificato da gli Oròbij. 5
 Diuerfamente denominato. 7. 8
 Fu municipio, & colonia de' Romaniani. 8
 Suo sito & forma. 11
 Da che è circondato. 12
 Descritto con tutte le sue commodità dall'auttore, & da Calsiodoro. 12. 13
 Ornato di tutti i beni di natura. 14
 Picciola Troia. 18
 Suo primo sito. 18
 Quando fu ruinato. 19
 Per quali mezi potrebbe solamente chiamarsi nobilissimo. 29
 Fece resistentia sette anni a quattordici grosse città. 29
 Sua possanza. 30
 Ruinato da' Milanefi. 31
 Riedificata da Federico Barbarossa. 32
 Non ribellò mai dall'Imperio. 34
 Priuilegiato da gl'Imperatori. 34
 D'una stessa prouincia con Verona. 50
 Como Dio, presidente de' banchetti. 8
 Cosmo Medici Duca di Fiorenza & di Siena ha i ritratti de' gli huomini illustri. 27
 Cosmo de' Medici Duca amò, & trattenne in casa sua il Giouio. car. 70
 Cristallo raccolto ne' monti del Comasco. 17
 Cumano poeta. 30

Cumano poeta rozo, da alcuni è detto Marco. 65
 Curignola & Vico sobborghi. car. 11. 18
 Curioni in Vall'Alsina. 137
 Curtoni famiglia in Grauedona. car. 112

D




Da Ciro uilla. 118
 Decurion Comasco ingiuriato da Marcello. 32
 Delebio. 117
 Delfio. 121
 Dendrofori nella militia chi fossero. 63
 Desiderio Re de' Longobardi priuilegiò i Vescou di Como. 21
 Dionigi Alicarnasseo fu liberto di Marco Varrone. 3
 Discordie ciuili in Como. 35
 Discorso intorno alla natura del Fiume Latte. 125
 Discorso di color, che uogliono tirare un Nauilio da Como a Milano. 134
 Domasio. 114
 Domenico Santo fondò il convento di San Giouanni. 24
 Domo di Como. 20
 Domo di Como fabricato di marmo bianco. 16. 20
 Donco. 111
 Dorbinio. 131
 Doro. 119

E



ELIA Capriolo, chiama Plinio Comaseo. 53
 Epitaffio trouato in Ve-

TAVOLA DELLE

Coma non proua Plinio Veroneſe.	53	lo. contra Pitro.	82
Epitaſſio d'Attilio Setticiano.	63	Falerina tribu.	10
Epitaſſio di L. Alſio Marcellino, & di Plinio Valeriano.	64	Famiglie antiche de' Romani, che erano in Como.	28
Epitaſſi di Plinio Cecilio.	77. 78	Fatto d'arme nel Comaſco fra' conſolo Marcello, e i Galli Inſubri.	9
Di Calpurnio Fabato.	78	Fatto d'arme fra i Milanefi, e i Comaſchi.	31
Epitaſſio di Virio Sabino.	80	Fauſtina Santa.	21
Di Tito Annio.	81	Fedele Santo & ſua chieſa.	19
Epitaſſio nella chieſa di Santo Stefano a Lenno.	105	Fedelità de' Comaſchi.	32
Epitaſſio di Caſſia Heliodora.	106	Federico Barbaroſſa hebbe compaſſione a' Comaſchi, & riedificò le mura a Como.	32
car.	106	Federico Imperatore priuilegia i Comaſchi.	34
Epitaſſio di Minicio Eſſoraro.	107	Feliciano Sala.	66
Epitaſſio trouato a Sorgo.	115	Felice Santo doue è ſepolto.	23
Eriberto Intimiano Comaſco Arcieſcouo di Milano.	73	Fenice patria d'Ulpiano.	33
Error di Polibio.	94	Fenici non ſono Greci ſe bene il nome è Greco.	6
Eſſanto Sanro dou'è ſepolto.	23	Fermo compagno di Plinio il giouane.	59
Eſſempio di coloro che diſubdiſcono a' padri.	132	Ferrante Ruſca Cauallier di San Lazo.	77
Ethiopi non ſono Greci ſe bene il nome è Greco.	6	Filippo Caſtiglioni.	23
Euangelista Gagi grande hiſtorico.	75	Fiume Latte & ſua natura.	134
Eugenia martire.	21	Fiume Latte di mirabil qualità car.	15
Euſebio Veſcouo di Como.	22	Flauio Biondo chiama Plinio Veroneſe.	47
Eupili Lago.	136	Fondamento di precedentia.	32
Eupilio Veſcouo di Como.	22	Fontana Magna.	149
Eutichio Santo Veſcouo di Como.	37	Fortuna Obſequente adorata in Como.	22
Euſebio Santo Veſcouo di Como.	37	Franchin Ruſca battè monete in Como.	34
car.	37	Francesco Sforza tirò un canal dal fiume	
F			
 ABRI nella militia, chi foſſero.	63		
Fabritio Lucino Conſo-			

COSE NOTABILI.

fiume Adda a Milano.	6	Gaudentio Fontanella afflitta Lan-	
Francesco Castiglioni Cardinale.		dolfo da Carcano.	30
car.	23	Gaudentio Fontanella huomo ua-	
Francesco Salice.	29	loroso.	81
Francesco Petrarca chiamò Plinio		Gaudiofo segretario del Re Theo-	
Veronese.	47	dorico.	13
Francesco Nogarola Conte.	54	Geminij famiglia antica in Co-	
Francesco Cigalini, & suo molto		mo.	28
ualore.	71	Gen promontorio.	149
Francesco Magnocauallo.	74-75	Gera borgo.	114
Franchino Rusca.	84	Germani fedelissimi.	33
Francilione capitan de' Romani.		Gello, oue si caua.	108
car.	101. 116.	Giacinto & Proto martiri.	21
Francesco Caluo.	107	Giacinto gioia cauata nel Coma-	
Francesco Ciceri.	137	lco.	16
Francesco Ricchino pittore eccel-		Giouanni Alessandrino medico.	
lente.	138	car.	65
Frisi si uantano di fedeltà.	33	Gio. Andrea Rambertengo.	75
Fugaccera.	143	Gio. Antonio Volpi Vescouo.	38
Furio Camillo cacciò i Galli di Ro-		Giouanni Antonio Volpi locò in	
ma.	4	Domo certe relliquie di Santi.	
		car.	21
		Gio. Antonio Volpi Vescouo mi	
		mostrò un denaio di Fabato.	79
		Gio. Antonio Pantheo	39. 54
		Gio. Antonio Corticella	136
		Giouanni Angofciola	144
		Giouanni Auuocato Vescouo di	
		Como.	74
		Gio. Battista Cesarino	138
		Gio. Battista Cuoco.	85
		Gio. Battista Visdomini	123
		Giouanni Cigalino, & sue lodi.	75
		Giouanni Genoua	114
		Giouanni Gruerio ruinò il chio-	
		stro di San Francesco	25
		Gio. Iacopo Rusca	76
		Gio. Iacopo de' Medici	110
		Gio. Iacopo de' Medici combattu-	

G



ABRIEL Parauici-
no. 76

Gabrino Lauizario. 84

Gaeta. 109

Galeazzo da Perego. 114

Gallia Cisalpina. 49

Galli, secondo alcuni, edificaro-
no molte città d'Italia. 4

Galli fogggiogati da Marco Marcel
lo. 9

Galli quando ruppero in Lombar
dia. 4

Gandolfo Duca di Bergamo. 100

Garinnia e Speciana. 97

Garò torrente. 97

TAVOLA DELLE

tò in Lecco	133	schì si uoltò contra la patria	32
Giouanni Lucino Vescouo di Como.	74	Giulio Cesare di che famiglia	66
Giouanni Lucini gouernator di Milano.	82	se	40
Giouanni da Meda Santo.	24	Giulio Giouio Vescouo	38
Giouanni Patriarca d'Aquilea.	22	Giulio Giouio Vescouo fu molto dotto	74
Gio. Paolo Sfondrato.	137. 139	Giulio Lucini.	82
Gio. Thomafo Odescalco Senator di Milano.	38	Giuseppe Volta	38
Gio. Stefano Rambertengo.	76	Guido Grimoldo condusse in Domino reliquie di Santi	21
Giouanni Vefonzo.	83	Guido Torriani prigione in castello Baradello	12
Giouij famiglia in Como, onde tra hesse l'origine.	101	Grammatico Comasco morto di dolore	65
Giordano da Cluio Arciuescouo di Milano.	30	Grauedona	111
Giordano Rusca	83	Greci male hanno sentito dell'origine delle città d'Italia.	5
Giorgio Cornaro rotto dal Piccino	115	Greci nobilissimi in Como.	10. 11
Giorgio Merula chiama Plinio Comasco	52	Greci in Como	29
Girolamo Bornato gentilhuomo Bresciano	114	Gregorio settimo scomunicato Arigo quarto Imperatore	30
Girolamo Lucini	82	Griante & suoi uini	106
Girolamo Magnocuallo.	75. 96. 98. 113. 134	Grigioni ruinano Como	9
Girolamo Perlasca.	75	Grosfalla monte	141
Girolamo Santo scrisse de gli huomini illustri	43	Guaspari Mantouano frate	66
Chiama Plinio Comasco	44	Guido Grimoldo Vescouo di Como	30
Girolamo Santo cita Plinio	46	Gundiperto Re de' Longobardi concesse priuilegi a' Vesconi di Como	22
Gisalberto Cherico traditore	31		
Gismondo Medico & sua habitatione a Coreno.	119	H	
Giuffredo Lucini	82	H ELIA Capriolo chiama Plinio Comasco	53
Giuliana Santa da Como	36	H ERCOLE Rusca ualoroso Caualliere	99
Giulio Cesare manda Colonia a Como	9	Hermolao Barbaro chiama Plinio Comasco	52
Giulio Cesare per amor de' Coma-			

Historia

C O S E N O T A B I L I

Historia natural di Plinio & suo valore	60	za	91
Historie del Giouio	68	Larone o Larunte, che denota	91
Homero da sette città era tenuto in Grecia per figliuolo	40	Lartij famiglia nobile in Como. car.	28
Horatij famiglia antica in Como. car.	28	Lauatto promontorio	103
Humiliati principiarono la religione a Como	24	Lauenna ribellata da' Comaschi. car.	31
		Lauizarij onde discesi	99
		Lecco	132
		Lecco gia Licinoforo, secondo alcuni	6

L A C O P O Lauizario	82
Inteleuo Valle	99
Iulij famiglia antica in Como.	28
Iunij famiglia antica in Como	28
Isola Comacina	100
Ruinata da' Comaschi	102

L

L A C H I della Picue d'In cino	136	Leceno diuiso in tredici uille.	141
Laglio	98	Lellio, o Laglio	98
Lago di Como si diuide in tre rami	140	Leon decimo Papa lesse & lodò in presentia de' Cardinali l'istorie del Giouio	69
Lago Eupili, o di Pusiano	136	Lenna	144
Lamberto Rusca	83	Lenno, oue era la uilla di Plinio. car.	103
Lamberto Rusca Capitano de' Comaschi	31	Leucisco pesce	156
Landolfo da Carcano falso Vescouo di Como	30	Liberata Santa	21
Largij famiglia nobile in Como. car.	28	Liberalità di Plinio Cecilio	60.61
Lario perche così detto	5	Licinio Santo dou'è sepolto	23
Lario da chi così denominato. car.	7.91	Licinoforo città antica	2
Lario & sua lunghezza & larghez-		Licinoforo edificato da gli Orobij	5
		Licinoforo hoggi che terra sia	6
		Licinoforo, oue fu	136
		Lierna	130
		Lignone monte	118
		Liguri di che natione	4
		Lingua greca uegne in Italia dopo l'edification di Como	2
		Linterno famoso per Scipione Africano	94
		Lione Auuocato Vescouo di Como	74
		Lione Rambertengo Vescouo di Como	74

*** ij

TAVOLA DELLE

Lione Rambertengo locò in Do-	Secondo	41
mo alcune rellique di Santi	Lucio Cecilio lasciò a' Comaschi	
21	quaranta sestertij	39
Lira fiume	Luigi Borfieri	85
93	Luigi Raimondi	99
Litigerio Vescou di Como insti-	Luitperto fatto prigione	101
tui in Abbazia la Chiesa di San	Lupo Vario pesce	149
Carposoro	Lutero Rusca	83
23	Lutero Rusca fece prigioni i Tor-	
Liutprando Re de' Longobardi	rianì	12
edificò castel Baradello	Lutetij famiglia nobile in Como	
12	car.	28
Liutprando Re de' Longobardi pri-		
uilegiò i Vescou di Como		
21		
Portò a Como rellique di corpi		
santi		
21		
Dotò la Chiesa di San Carposo-		
ro		
23		
Lodi di Plinio il uecchio		
45		
Lodouico Imperatore ampliò i pri-		
uilegi a' Vescou di Como		
21		
Lodouico Sauello, & suo infelice		
caso		
132		
Lodouico Sforza beueua i uini di		
Leceno		
142		
Loggia di Calpurnio Fabato		
26 .		
car.		
79		
L'opera stampata sotto nome di		
Beroso non è la propria sua		
3		
Lopia borgo		
141		
Lorenzo Valla chiama Plinio Ve-		
ronese		
48		
Lotario Imperatore ampliò i pri-		
uilegi a' Vescou di Como		
21		
Lotario Re d'Italia priuilegiò i ca-		
nonici di Santo Abbondio		
22		
Lucilij famiglia nobile in Como		
car.		
28		
Lucimborgo dicono, che fu deno-		
minata da Lucini		
82		
Lucini famiglia antichissima in		
Como & nobilissima		
82		
Lucio Cecilio Cilone, Valente, &		

M

M ADDALENA degli Al-		
berici, beata		37
Maffiolo Ciceri		138
Magij famiglia nobile in Como,		
& altroue		28
Malgrato		135
Magna Grecia è detta terra		48
Mandello		131
Manegaldo da Menagio	66. 107	
Marauiglie di natura, che son nel		
Comasco		15
Marcantonio Reccionico		36
Marcello ingiuria il Decurione		
Comasco		32
Marcelli in Como		28
Marchesino Stanga		139
Marco Antonio Casanoua poeta		
car.		67
Marco Furio Camillo cacciò i Gal-		
li di Roma		4
Marco Marcello uince i Galli Insu-		
bri nel contado di Como		9
Marco Plinio	42. 140	
Marinare i pesci, come si fa		158
Mario		



C O S E N O T A B I L I :

Mario Cotti da Castiglione Arre- tino.	138	Comasco.	66
Marmo Laconico, & Luculleo, & marmo bianco	16. 131	Montino Vescouo di Como	38
Marmo bianco & sua caua	111	Morbegno	116
Martino dalla Noce	133	Moro-parasito famoso in che mo- do cocuea la Trotta e'l fagiano car.	151
Mattheo Ruffo	39	Mosca Torriani prigione in castel Baradello	12
Mattheo dall'Olmo Comasco Ve- scouo di Lodi	74	Mosca Torriano rotto a Desio	35
Mattheo Palatino	114	Mosenzonico.	111
Medici in Fiorenza sempre fauto- ri de' doti	70	Muccionico uilla bellissima di M. Gio. Antonio Corticella	136
Menagio	106	Mulacchie non uolano al Lario, se condo Plinio	17
Menapace Visdomini	123	Municipi erano cittadini Romani, & partecipi dell'honore hono- rario	8
Mera fiume	117	Municipio, che uol dire	8
Mercatura nata co' Comaschi	35	Muralta casa in Como onde hebbe origine	83
Messieni famiglia antica in Como car.	28	Murco promontorio	122
Metiola	117	Museo del Giouio	94
Michel Cuoco	85	Musio	110
Milano da chi edificato, secondo Trogo, & Paolo Diacono	4		
Milanesi rotti da' Comaschi in piu luoghi	31		
Minicij famiglia antica in Como car.	28		
Minicio Efforato	80. 107		
Miniere d'argento & di ferro nel Comasco	17		
Mirabello	149		
Molina	144		
Moltragio	97		
Mompiatto	147		
Monasterio Chiuatese	135		
Monete battute in Como	34		
Monte Barro	135		
Monte Reale	136		
Monte Robio di Brianza	6		
Montano, opera di Brunamondo			

N

N A po Torriani prigione in castel Baradello	12
Rotto a Desio	35
Nello terra	143
Nicolo Boldoni	122. 126
Nicolò Lucini	82
Nicolò Perotto chiama Plinio Ve- ronese	51
Nicolo Ficcinino rompe il Corna- ro	115
Nobiale	108
Nocetta uilla	149
Nomi ordinariamente non si fa	

TAVOLA DELLE

<p>ciò, che uogliono significar 41 Nome presso i Romani apparten- eua alla famiglia 40.41 Nonio Celere piglia per moglie la figliuola di Quintiliano 61 Nouato 117 Nououo Como perche così chiama- to 111 <div style="text-align: center;">O</div> <div style="display: flex; align-items: center;">  <div style="flex-grow: 1;"> <p>CCOLTE Accademia in Brescia 114 Odescalchi famiglia nobi- le 37 Olcio 139 Olesia 106 Olimpino monte 95 Oliucrio 137 Oliue da conca grossissime 141 Ologna torre donata a' Comaschi a car. 34-116 Ombreuielarono ad Appione la patria d'Homero 52 Onofrio Panuino 54-55 Onuilla 137 Opere di Plinio il uecchio 46 Opere di Plinio Cecilio 62 Opere di frate Buono Stoppani 66 Opere scritte dal Giouio 70 Opere scritte da M. Francesco Ci- galini 71 Opere scritte da M. Benedetto Gio- uio 73 Orchestra luogo de' Senatori 33 Origine della città di Como 1 Orobi, ouero Orobio fiume do- ue 6 Orobij Thoscani c'habitaron l'Al-</p> </div> </div> </p>	<p>pi- 17 Orobij chi fossero, secondo l'opi- nione dell'Auttore 6.7 Offuccio borgo 103 Ostinatione de' Comaschi in difesa der la patria 31 Otho Auocato 82 Otho Vaggarapitan de' Milanesi a car. 84 Otho Visconti aiutato da' Coma- schi 34 OV F negli Epitaffi antichi del Comasco che denoti 10 Ouentina & Falerina Tribu 10 <div style="text-align: center;">P</div> <div style="display: flex; align-items: center;">  <div style="flex-grow: 1;"> <p>ADRI della primitiua chiefa, in che modo ordinassero le pro- uincie 50 Palantia 143 Pandolfo Collenuccio scrisse con- tra il Leoniceno 53 Pantagano castello tradito à Mila- nesi 31 Paolo Cigalino 75 Paolo Giouio il uecchio & sua ca- sa 27 Paolo Giouio il uecchio, & sua ui- ta, & opere scritte 67 Paolo Giouio il giouane Vescouo a car. 2438-74 Paolo Giouio il giouane Vescouo, molto litterato, & benigno 74 Paolo Manutio eccellente ha scrit- to delle Tribu de Romani 10 Paolo Odescalco Vescouo 38 Paolo Paoli cirufico eccellente</p> </div> </div> </p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

COSE NOTABILI

Paolo terzo Papa amò il Giouio	107	Plinio Secondo Atheniese Sofista	42
Paolo dalla Torre	110	Plinio Valeriano	42
Pariete borgo	135	Plinio Valeriano, sua sepoltura, & epitaffio	64
Perlana torrente	102	Plinio Filocalo	42
Perlasca	148	Plinio Pliniano	42
Persico pesce & sua historia	152	Plinio il uecchio quando morisse	44
Pescallo	139	Sue lodi	45
Petronij Casata nobile e antica in Como	28	Plinio non hebbe figliuoli	56
Picra	100	Plinio huomo di grande auctorità & dignità	56
Pierantonio Visdomini	123	Plinio Cecilio Secondo	60
Pietà d'una donna verso il marito	112	Sua liberalità	60. 61
Pietra tornabile cauata nel Comasco	17	Pluuierna torrente	121
Pietra paragone	16	Pognana	143
Pietro Corte	98	Pompeij Casata nobile, & antica in Como	28
Pieve d'Incino già Licinoforo, secondo alcuni	6	Pompeo Magio	28
Pigo pesce & sua historia	153	Pompeo Saturnino	61
Pio secondo chiama Plinio Veronese	52	Pompeo Strabone manda colonia a Como	9
Pionara	119	Portio Catone scrisse dell'origine delle città d'Italia	3
Pliniana fonte marauigliosa	15	Portio Catone manda colonia a Como	9
Plinij Casata nobile & antica in Como	28	Portoni che serrano l'entrata a Como	11
Plinij molti	42	Possanza de' Comaschi	30
Plinij, Zio, & nipote illustri per uirtu di guerra	77	Prenomi distingueuano i nomi degli huomini & delle famiglie	41
Plinio Cecilio quando fiorisse	26	Priscienij Casata nobile & antica in Como	28
Plinio Cecilio secondo	39	Priuilegi concessi da gl'Imperatori a' Comaschi	34
Plinio Secondo il uecchio	39	Prorsio Porro frate	71
Plinio è nome & cognome	41	Proto & Giacinto martiri	21
Plinio Capitan di Sesto Pompeo	42		
Plinio medico	42		

TAVOLA DELLE

Prouincie in che modo fossero ordinati da' padri della prima Chiesa 50
 Publicij Casata nobile, & antica in Como 28

Q

QUARTIANO 143

R

RACHISIO Rede' Longobardi priuilegiò i Vescoui di Como 21
 Raffael Regio, chiama Plinio Comasco 52
 Raffaello Raimondi 67
 Raina pesce 151
 Reccionico 109
 Rhetij da chi così detti. 5
 Reliquie di Santi che son nel Domino di Como 21
 Roboreo promontorio 131
 Romani, perche mandarono colonia a Como 11
 Romatij famiglia nobile in Como car. 29
 Romasio Fermo Decurione Comasco 61
 Rondeneto luogo de gli Humiliati 24
 Ritratti de gli huomini illustri in casa de' Giouij 27
 Rubiano Vescouo di Como 22
 Rubini di Roccanouua gioie cauate nel Comasco 17
 Rufinij famiglia nobile in Como. car. 29

Rufconi & Vitani fattioni in Como 35
 Rutilij famiglia nobile in Como car. 29

S

SALA 108
 Sala famiglia antica & honorata 66
 Salice famiglia nobile 29
 Sammonij famiglia antica in Como 24
 Santi Comaschi quali 36
 Sasso Rancio 108
 Saturno ridusse i popoli rozi a uita ciuile 7
 Scipione manda colonia a Como car. 9
 Scipione di che famiglia fosse 40
 Scipione Africano habitò a Linter no 94
 Scrittori c'hanno detto Plinio esser Veronese 47
 Scrittori moderni, c'hanno detto Plinio esser Comasco 52
 Secondo santo dou'è sepolto 23
 Secondo è cognome particolare. car. 41
 Sempronio scrisse quell'opera della diuision d'Italia, ch'è a stampa sotto suo nome 3
 Sentij famiglia antica in Como. 29
 Sepoltura di Calpurnio Fabato. 22
 Serio Lago 136
 Sestilij famiglia antica in Como car. 29
 Seuerio Santo dou'è sepolto. 23
 Seuerino Ciceri 137

Sfondrati

C O S E N O T A B I L I .

Sfondrati & lor Baronia.	121
Simon da Locarno fece prigioni i Torriani	12
Simon da Locarno & sue lodi	83
Sisto Visdomini	123
Smirnei per la lor fede preferiti da' Romani a gli altri	33
Sommolago	117
Sorgo	114
Speciana uilla	97
Spurano	102
Squaglio pesce	156
Stabio	102
Stambucchi animali saluatichi. car.	117
Stefano Quadri da Ponte	115
Strinzo pesce & sua historia	154
Sudditi quando s'intendono libe- ri	33
Suetonio chiama Plinio Coma- sco	43

T

T ADII famiglia antica in Como	29
Tadio Caliano	42
Tartufi grossissimi	16. 144
Tempio della Fortuna Obsequen- te in Como	22
Tempio di Gioue in Como	26
Terentij famiglia antica in Co- mo	29
Terra & suo significato	48. 49
Testa di Cesare di marmo trouata in Como	26
Thomaso Luuato Comasco singo- lar mathematico	74
Thomaso Salice	29

Thoscani da chi uinti al Tesino	4
Thoscani & lor possanza di qua & di la dall'Apennino	5
Titolo ne' libri, ond'è detto	46
Tito Annio Comasco	80
Titiano Vecellio	114
Tolomeo Gallio Cardinal di Co- mo	38.97
Torello Saraina	54
Torno	148
Torriani rotti a Desio	35
Torriani onde discesero	121
Tragedia, uilla di Plinio	26. 139
Traspadani sono còterranei	49 58
Tremezo	106
Trento da chi edificato, secondo Trogo, & altri	4
Tribu in che modo era posta nelle scritture de gli antichi	10
Trionfo di Cesare Dittatore scolpi- to in marmo a Como	26
Trogloditi non sono Greci, se be- ne il nome è Greco	6
Trotta pesce & sua historia	149.
car.	150
Turrigia promontorio	98
Tutilij famiglia antica in Como car.	29

V

V ACANIA torre	103
Valeria Seconda	56
Valerij famiglia antica, e nobile in Como	29
Valle Afsina	137
Val Mella	31
Val Salsina	121
Varena	122

TAVOLA DELLE

Vassalli d'un Principe heretico son liberi da ogni omaggio	33	Vincentio Reccionico	36
Vassenna	137	Vincentio Vegio soggiogò i Cer- nobiesi	96
Venti del Lago di Como	93	Vini di Griante	106
Verona da chi edificata, secondo Trogo, & altri	4	Vino uecchissimo di Voltolina	17
Verona onde così chiamata	5	Virij famiglia antica e nobile in Como	29
Verona & Como d'una stessa pro- uincia	50	Virio Sabino uincitor di due duel- li	80
Vescou di Como ornati di molti priuilegi da diuersi Re, e Impe- ratori	20	Visconti con l'aiuto de' Comaschi rimessi in Milano	35
Vescou di Como doue soleuano rifedere	21	Visconti eguali a' Romani di gran- dezza d'animo	133
Vescou di Como & di Verona suf- fraganei del Patriarca d'Aqui- lea	50	Visdomini famiglia nobilissima. car.	123
Vescouo senza nome Comasco, che scrisse delle Scisme della Chiesa	66	Vitani & Rusconi fattioni in Co- mo	34
Vettij famiglia antica e nobile in Como	29	Voltolina da chi così detta	5. 7. 92. 116
Vgo Re d'Italia priuilegiò i cano- nici di Santo Abbondio	22	Voltolina congiunta co'l contado di Verona	50
Vibij famiglia antica e nobile in Como	29	Volturrena città antica	2. 92. 116
Vicenza da chi edificata, secondo Trogo, & altri	4	Volturreni Reali	5
Vico borgo di Como	2	Volturreni diedero il nome alla Voltolina & al Lario	7
Vico & Curignola sobborghi car.	18	Volturreni possedeuano dal Lario fino a Verona	92
Vignola	137	Vrbano secondo Papa consacrò la Chiesa di Santo Abbondio	22
Villa di Caninio Ruffo	26. 95	Vrbano secondo Papa dannò Lan- dolfo da Carcano, come simo- niaco	30
Ville di Plinio	26. 103		
Vimercato terra doue sia	6	Z	
Vincentio historico chiama Pli- nio Comasco	43	Z ANINO Albrici	85
		Z Anino Cigalino.	73

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE COSE NOTABIL



**TAVOLA DE GLI
AUTTORI CHE
NELLA PRESENTE OPERA
SONO CITATI;**



- | | |
|----------------------------------------------|--------------------------------------|
| LIBERTO | <i>Biondo da Forlì</i> |
| <i>Magno</i> | <i>Cassiodoro</i> |
| <i>Alessandro Be-</i> | <i>Catullo</i> |
| <i>nedetti</i> | <i>Catone nel libro dell'Origini</i> |
| <i>Ambrogio san-</i> | <i>Claudio</i> |
| <i>to</i> | <i>Columella</i> |
| <i>Andrea Al-</i> | <i>Cornelio Alessandro</i> |
| <i>ciato</i> | <i>Cornelio Tacito</i> |
| <i>Angelo Milanese</i> | <i>Croniche diuerse</i> |
| <i>Angel Poliziano</i> | <i>Cumano poeta</i> |
| <i>Antonino Arcivescovo di Fiorenza</i> | <i>Decretale</i> |
| <i>Appiano Alessandrino</i> | <i>Diomede grammatico</i> |
| <i>Appione</i> | <i>Dionigi Alicarnasseo</i> |
| <i>Aristotele</i> | <i>Donato Bosso</i> |
| <i>Aulo Gellio</i> | <i>Donato grammatico</i> |
| <i>Aurelio Vittore</i> | <i>Elia Capriolo</i> |
| <i>Aufonio Gallo</i> | <i>Eusebio</i> |
| <i>Benedetto Gionio</i> | <i>Festo</i> |
| <i>Bernardino Corio</i> | <i>Filostrato</i> |
| <i>Beroso, benchè l'opera ch'è sotto suo</i> | <i>Francesco Cigalini</i> |
| <i>nome, è attribuita a Frate Amio</i> | <i>Francesco Negro</i> |

TAVOLA DE GLI AVTTORI.

<i>Francesco Petrarca</i>	<i>Paolo Manutio</i>
<i>Galeno</i>	<i>Platina</i>
<i>Gaudentio Merula</i>	<i>Platone</i>
<i>Girolamo Santo</i>	<i>Plinio</i>
<i>Giorgio Merula</i>	<i>Plinio Cecilio</i>
<i>Giouanni Alessandrino medico & sofista</i>	<i>Plinio Valeriano</i>
<i>Gio. Antonio Pantheo</i>	<i>Plutarco</i>
<i>Gio. Chrisostomo Zanco</i>	<i>Pio Secondo</i>
<i>Giouanni Stumpfo</i>	<i>Polibio</i>
<i>Giulio Cesare</i>	<i>Prospero Aquitanico</i>
<i>Guasparri Mantouano frate Franciscano, che scriffe delle scisme della Chiesa Romana</i>	<i>Prouincial della Corte di Roma</i>
<i>Hermolao Barbaro</i>	<i>Raffael Regio</i>
<i>Hippolito Saluiano</i>	<i>Raffael Volterrano</i>
<i>Innocentio terzo</i>	<i>Sallustio</i>
<i>Isidoro di Siuiglia</i>	<i>Sammonico Sereno</i>
<i>Leandro Alberti</i>	<i>Sempronio nella Diuision d'Italia</i>
<i>Lorenzo Valla</i>	<i>Sergio grammatico</i>
<i>Macrobio</i>	<i>Seruio</i>
<i>Marco Tullio</i>	<i>Strabone</i>
<i>Marco Varrone</i>	<i>Suetonio Tranquillo</i>
<i>Martiale</i>	<i>Suida</i>
<i>Martian Cappella</i>	<i>Tertulliano</i>
<i>Martiano Iurisconsulto</i>	<i>Theodorico Grefemondo</i>
<i>Mattheo Ruffo</i>	<i>Tito Liuio</i>
<i>Nicolò Boldoni</i>	<i>Tolomeo</i>
<i>Nicolò Leoniceno</i>	<i>Torello Saraina</i>
<i>Nicolò Perotto</i>	<i>Trogo</i>
<i>Onofrio Panuino</i>	<i>Valerio Probo</i>
<i>Pandolfo Collenuccio</i>	<i>Vincentio historico</i>
<i>Paolo Diacono</i>	<i>Virgilio</i>
<i>Paolo Giouio</i>	<i>Vitruuio</i>
	<i>Vlpiano Legista nel Digesto</i>
	<i>Xenosonte</i>

IL FINE DELLA TAVOLA DE GLI AVTTORI.





IL PRIMO LIBRO DELLA NOBILTÀ DELLA CITTA' DI COMO



DESCRITTA DA THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.



OMO CITTA' POSTA NELL'estreme parti d'Italia a' confini de' Rheti & de' Vennoni, la, doue il famoso Lario uiene a riposarfele in grembo; è d'origine cosi antica, che non pur gli scrittori dell'età uecchia, ma ancora quei dell'antico seculo confessano di non saper, quali ueramente fossero i primi auttori d'essa. Per la qual cosa diuersi diuersamente congetturando; hanno inuestigato opinioni le piu uolte ridicole, non senza manifesto detrimento della fama loro; poiche da' giudiciosi e intendenti sono state riprouate per false, & con poco discorso immaginate. Di questi fra molti altri sono stati alcuni scrittori di croniche; i quali uogliono che la città di Como sia stata edificata delle reliquie d'un'altra città detta Comachia, posta

A

Como non
è derivato
da Comaci-
na, come
uogliono al-
cuni Crono-
grafi.

nel mezo dell' Isola Comacina, ch'è nel Lario: ¶) che destrutta questa; una parte de gli habitatori uenisse la, doue hoggi è il borgo di Vico alla riuu del Lago; ¶) quini fermate le stanze sue; da quel borgo cominciassè a piantarei fondamenti della città di Como. Quindi fatta accorta, che poco forte ¶) atto a difendersi nella pianura fosse il corpo di quella città, così dominato da' monti uicini; passò dall'altra parte del Lago; ¶) edificò un'altro borgo di case alla costa del monte, ch'è uerso Leuante. Et perche al primo haueua imposto il nome di Vico, che uol dir borgo; il secondo con uocabol Greco uolse che fosse chiamato Come, che significa il medesimo: il qual nome tanto piu sodisfece a gli edificatori, quanto era ancho dedotto da quel dell' antica lor patria Comachia. Ma questa opinione, si come non ha alcuna auttorità di scrittore antico, ne alcun fondamento di ragione che la sostenti; così è falsa, ¶) per tutti i capi ridicola. Et non so io in qual modo uogliono questi cronisti prouar, che nell' Isola Comacina fosse una città innanzi a Como, quando i piu antichi ¶) piu graui scrittori, c'habbiamo intorno a cio, non fanno, ch'io sappia, mentione d'altre città, che fossero in quei contorni, fuor che di Barra, ¶) di Volturrena: ¶) dopo queste di Como, di Bergamo, ¶) di Licinosoro. Dicono essi appresso, che con Greco uocabolo da gl' Isolani Comacini questa città fosse denominata: ¶) noi sappiamo, che molti ¶) molti anni dopo l'edification di Como, penò la lingua Greca a far sentire in Italia gli accenti e'l suono delle parole sue. Et non dicono ancora quali fossero stati coloro, che prima hauessero edificato ¶) poi destrutto in quell' Isola la città Comachia. Alcuni altri, fondati sopra l'auttorità di quel libro, che

che sotto nome di Beroso Caldeo homai è passato per le mani d'ogniuno; uogliono che la città di Como habbia hauuto origine da Comaro figliuol di Giafet, che l'anno C X X X I dopo l'uniuersal diluuio uenne in Italia con le sue colonie, mentre che altri Capitani con le loro andauano per tutto il mondo. Ma si come l'auttorità di quel libro è stata mal considerata; cosi anchora è sospetta. E' stata mal considerata; perciocche dalle parole, che ui si leggono, non s'ha, che Comaro uenisse nell'Italia Traspadana: ¶) è sospetta, perche quel libro non è riceuuto dall'Alciato, dal Merula, ne da molti altri dotti per la uera opera di Beroso Caldeo. Oltra che quell'auttorità non proua, se non per congettura generale l'origine della città di Como. Ma acciache niuno con queste auttorità medesime da qui innanzi mi possa ributtare l'opinioni, ch'io per confirmation della uerità, addurrò di Catone nel libro dell'origini, ¶) di Sempronio, i quali uanno a stampa con quest'opere di Beroso, dicendo che siano sospetti; deue sapersi, ch'io non dubito punto, che i libri in fragmenti di questi auttori, non siano i propri loro; poiche per le parole di Dionigi Alicarnasseo ne son fatto certo; ¶) è cosa chiara ch'esso Dionigi fu liberto in Roma di Marco Varrone, ¶) lo pote ottimamente sapere. Scriue Dionigi nel primo libro delle sue historie contra Catone ¶) Sempronio queste parole. I Liguri habitano molti luoghi d'Italia, ¶) possiedono ancho alcune parti della Gallia: ma non si sa, qual delle due sia ueramente la lor patria; ne piu oltre se ne puo affermar per uero. Si sa ben questo, che i piu dotti de gli scrittori Romani; fra i quali è Portio Catone, che raccolse con grandissima diligentia l'origini delle città d'Italia, ¶) Caio Sempronio,

L'opera stipata sotto nome di Beroso, è attribuita a Frate Anno da Viterbo.

L'operette i fragmenti di, Catone, & di Sempronio, stipate con quella, ch'è detta di Beroso; sono uere & proprie di quel li auttori.

A ij

¶ molti altri dicono, che sono stati Greci, di quelli che alcuna volta habitarono l'Acaia, ¶ che se ne partirono molte età innanzi alla guerra Troiana. Plinio similmente nel terzo libro della sua naturale historia a xiiij, a xvij, a xix, ¶ a piu capitoli cita Catone hauere hauuto diuerse opinioni: le quali tutte in questo libretto c'habbiamo per le mani, si trouano esser cosi a punto, come ancho in Sempronio si legge l'opinion citata da Dionigi. Hauui alcuni altri, come sono Trogo, Paolo Diacono, ¶ certi moderni; i quali tengono, che i Galli, uenuti in Italia, ¶ cacciati i Thoscani, edificassero Milano, Como, Brescia, Bergamo, Verona, Trento, ¶ Vicenza; quando essi passate l'Alpi scesero nell'Italia Traspadana sotto il Capitano Brenno. Ma oltra che è chiaro per Tito Liuiio, che intorno a dugento anni prima che Brenno fosse, i Celti superate l'Alpi ruppero in Lombardia, ¶ uinsero i Thoscani al Tesino, ¶ non sotto Brenno; è opinione ancho di Giouan Chriostomo Zanco, ¶ d'altri moderni auttori, che queste città da' Galli non fossero altramente edificate; ma ampliate, restituite, o piu tosto fatte piu forti, ¶ piu ornate. Leggesi nelle Cromiche di Donato Bossò, che Brenno Capitan de' Galli, passato nella Gallia Cisalpina, ¶ cacciati i Thoscani; ruinò ¶ fino a' fondamenti spianò molte uecchie città di questa prouincia: ma che poi i medesimi Galli fatti fuggir di Roma, doue erano scorsi, dal consiglio ¶ dal ualor di Marco Furio Camillo; di nuouo le ricificarono, ¶ con piu forti presidij ¶ ripari le fecero forti per resistere all'armi de' Romani. Io ueramente m'accosto al parer di Strabone; il quale tiene che questi Galli non edificassero, ma cignessero queste città di mura: e in questa maniera

Como non fu edificato da' Galli, come uol Trogo, & Paolo Diacono

niera

niera uien saluata l'opinion di Trogo; non uolendo io, secondo che alcuni altri hanno fatto, totalmente destruggerla, come si fa di quelle de gli auttori Greci, che male hanno sentito dell'origine delle città d'Italia. Non mancano di coloro, i quali con fondamento scriuono Como essere stato edificato da' Thoscani: la possanza de' quali (come uol Liuius) s'allargò assai innanzi all'Imperio de' Romani per terra & per mare: di maniera che da loro furono possedute tutte quelle terre, che guardano amendue i mari, che circondano l'Italia a modo d'Isola. V'edificarono essi dodici città di qua dall' Apennino al mar di sotto, & altrettante di la al mar di sopra: & ui mandarono le colonie, le quali tennero di qua dal Po fino all'Alpi tutti i luoghi, fuor che questo gomito, che possiedono i Vinitiani intorno al seno del mare Adriatico. Quest'auttorità di Liuius è confermata da Catone & da Sempronio: i quali scriuono che tutte l'Alpi d'Italia sono state colonie de' Thoscani; & che da' capi, o Principi dell'origine d'esse sono stati dati i nomi alle genti & a' luoghi: come a' Rhetij da Rheto Re de' Lidi; a' Veronesi da Vera colonia Thoscana; a' Comaschi da' Reali Volturreni del tempo, da' quali è detta la ualle Volturrena (hoggi Voltolina) & al Lago di Como, detto con Thoscana origine Lario, che uol dir Principe. Di maniera che, dicono essi con questi fondamenti, Como essere una delle dodici città fatte di qua dall'Apennino da' Thoscani: la quale opinione piace a me certo infinitamente, & reputerei per uera & approuata, se Catone & con lui Plinio non haessero dell'origine di questa città parlato piu chiaramente assai. Dicono essi, che Como fu edificato da gli Orobij insieme con Bergamo & con Licinosoro: la qual

Thoscani edificarono dodici città al mar di sotto, & dodici a' quella di sopra di qua & di la dall'Apennino; & ui mandarono colonie.

Como edificato da gli Orobij.

terra uogliono , che posta al ramo del Lario , onde sbocca fuora il fiume Adda , sia hoggi detta Leccò ; ¶) altri ch'essendo stata città illustre a' tempi di Tolomeo , se n'andasse in uille picciolate , ¶) hoggi con corrotto uocabolo sia detto Pieuè d'Incino : ma chi fossero questi Orobij ; (atone confessa ne' libri dell'origini non esser chiaro . Cornelio Alessandro nondimeno indotto dal significato del nome Greco , che uol dir , uiuer ne' monti , stimò che fossero Greci : ma il suo argomento non conclude uero ; poiche il nome de' Fenici , de' Ethiopi , de' Trogloditi , ¶) de' Amasobij è Greco , ¶) non però sono essi Greci , ma Barbari . Tiene Chrisostomo , che gli Orobij fossero la prima uolta generati da quei Galli , che furono ancho da Giano detti Gianigeni : ma con quali dispute ¶) fondamenti ; egli se lo uegga . Il Merula è dell'opinion di Cornelio Alessandro , ¶) dice che gli Orobij d'origin Greca , son posti sotto i Milanesi dentro al fiume Adda , che in forma d'un mezo cerchio circonda il territorio Milanese : dal quale fiume Francesco Sforza primo Duca tirò un canal fino a Milano : ¶) che anchora ui resta il segno dell'antichità , che è il nome corrotto di Monte Robio ; il qual non uol dire altro , che il monte de' gli Orobij ; ¶) hoggi sono i monti di Brianza ; doue la principal terra è Vimercato . Non mancano Croniche , le quali uogliono , che gli Orobij fossero popoli della Francia , cosi nominati dal fiume Orobi , secondo Strabone , ¶) Orobio , secondo Tolomeo , che di la dal Rhodano scende da' monti Cemeni presso Agatha , ¶) ua a sboccare nel mare di Francia : ma io non trouo mention di questi popoli in Francia presso alcuno approuato scrittore : ¶) non so in che modo , essendo tanto antichi , Strabone ¶) Tolomeo gli hauessero

Orobij chi
fussero .

Monte Ro-
bio di Bri-
za .

ueffero taciuti. Alcune altre hanno, che gli Orobij furono di quelli stessi Thoscani, e' habitarono l'Alpi; cosi chiamati, perche uiueuano ne' monti, separati dal commercio de' gli altri: ma questo credo, che facilmente haurebbe saputo Catone; il quale molto partitamente ha scritto de' Thoscani; e non haurebbe confessato, che fosse stata incerta l'origine de' gli Orobij. Hora io tengo, che fosse di quella prima generatione d'huomini, e' habitaua sparsamente ne' gli altissimi monti d'Italia, a similitudin di quella che da Saturno (come dice Virgilio) fu raccolta, e con le leggi ridotta a uita ciuile: e tengo, che in quel tratto d'Italia, doue e' posto Como e' Bergamo, fosse la prima, per quanto u'era memoria d'antichità a' tempi di Catone, che fermasse le sue stanze. Ma non e' gia chiaro con quali nomi questa gente chiamasse le terre, ch'edificaua: se non che una delle loro fu nominata Barra, che poi fu destrutta: e da essa uol Catone, che siano discesi i Bergamaschi. Dopo che gli Orobij hebbero edificato queste terre; uennero i Volturreni, o Thoscani auanti l'edification di Roma, e con la molta possanza, e' hebbero in Italia, cacciati i uecchi habitatori; si fecero patroni di questa regione: e non pur diedero alla Voltolina il nome loro di Volturrena, e al Lago quello di Lario; ma da lor Reali del Tempio denominarono (come scriue Catone) i Comaschi. In che modo fosse questa denomination tirata; io confesso di non hauere anchor saputo; e non so quanto facilmente altri se la possa imaginare; se gia non si dicesse, che tale fosse il nome del capo di quei Reali Volturreni: ilche io non ardisco di confermare. Il uoler poi dire, che Como sia cosi stato chiamato con uoce Greca in quel significato, e' ho detto di bor-

Bergamaschi da chi discesi.

Comaschi denominati da' Thoscani.

Como diueriamente denominato.

go; repugna non pure alla prima opinion, che la lingua Greca non fosse anchor passata in quei tempi in Italia; ma anchora a quella di Catone, che dice i Comaschi hauere hauuto il nome da' Reali Volturreni del Tempio. A questa medesima è contraria quella del Merula, il qual dice che Como sia così detto da uno Dio di questo nome; che (come scriue Filostrato) presso gli antichi era presidente de' banchetti & de' balli, che si faceuano la notte: & Cassiodoro uol, che sia nominato Como, quasi compto, cioè ornato di molti doni di natura. (Chrisostomo deriuando questo nome da piu lontana lingua, tien, che sia detto da Comah, parola Hebraica, che significa altezza d'edifici. A tanta diuersità d'opinioni non ho che aggiugner punto di mio; &) per anchora non son risoluto a qual piu mi debba accostare. La lunghezza del Contado di questa citta è dal monte Adula, onde nasce il fiume Adda, tirando uerso Como da Mezogiorno fino a' confini del Milanese di cento & otto miglia: & la larghezza doue è maggiore, non è piu che di trentacinque miglia: ma però tutto questo territorio è così pieno di terre, di castella, di uille, & di popolo, che quasi tutta pare una sola città, raccolta insieme dentro a quello spatio. Ora Como (per quanto si legge nell'Epistole di Plinio Cecilio) hebbe prima la ragion del Municipio; & poi fu colonia de' Romani. Colonia uol dir certa picciola imagine d'un'altra città maggiore, da cui riceua le leggi: & Municipio una terra, c'habbia i suoi particolari statuti, & sia in un certo modo libera: & le sue proprie leggi son chiamate Municipali: ma però i Municipi erano ritenuti nel numero de' cittadini Romani, & fatti partecipi dell'honore honorario, cio è della pretura in Roma, & nel

Como fu
municipio,
& colonia
de' Romani

nel resto non erano astretti ad alcun'obbligo . Oltra l'auttorità di Plinio ; ho trouato ancora scolpito in molti epitaffi antichi , che i Comaschi erano chiamati Municipi : ¶) fu poi la città di Como fatta colonia per compassione , ch' i Romani hebbero alle miserie d' essa in poco tempo molte uolte o afflitta , o ruinata . Restò ella grandemente afflitta , quando i Galli , che n' haueuan cacciato i Thoscani , furono da Marco Marcello Consolo soggiogati . Percioche Marcello (come serue Liuiò) passato il Po , ¶) condotto l' essercito nel contado di Como , oue i Galli Insubri , solleuati i Comaschi all' armi , haueuano piantato gli alloggiamenti ; uenne con essi al fatto d' arme , ¶) tagliò a pezzi piu di quaranta due mila huomini : indi fra pochi giorni prese Como , ¶) d' accordo hebbe uent' otto castella , che se gli arresero . Restò all' hora questa città di tal maniera sbattuta , ¶) di forze tanto deboli per così graue rotta , che per lungo tempo non potè mai rinfrancarsi . Et acciache non potesse così tosto racquistare il perduto uigore ; le uenne addosso una ruina di non picciola calamità ¶) miseria . Percioche gli habitatori dell' Alpi , relliquie di quei Thoscani , che da' Galli erano stati rotti , ¶) da Rheto lor Capitano guidati a quei monti , haueuano sortito il nome di Rhetij , c' hora sono i Grigioni ; sdegnati per uentura , che la città di Como , di cui essi erano stati possessori , fosse passata in altre mani ; scesero unitamente al piano , e in tal guisa le diedero il guasto , che quasi del tutto la disfecero . Per la qual cosa Pompeo Strabone , padre del Gran Pompeo , ¶) Lucio Portio Catone Consoli ui condussero una colonia di nuoui habitatori . Indi Caio Scipione w' aggiunse tre mila huomini di piu , ¶) Giulio Cesare cinquemila ; fra i qua-

Como quasi
distrutto da
Romani, &
da' Grigio-
ni.

Comaschi
privilegiati
della citta-
dinanza in
Roma.

li furono cinquecento nobilissimi Greci. Hebbero costoro il privilegio della citta-dinanza di Roma; et secondo gli altri cittadini privilegiati, furono ascritti i Comaschi nella Tribu Oufentina. Percioche quelle tre lettere OVF, che quasi in tutti gli epitaffi et marmi antichi si trouano per la città di Como, et per lo territorio suo; altro non denotano, che la tribu Oufentina; che se si dicano, o congetturino Theodorico Grefemondo nell'addition, ch'ei fa all'operetta di Valerio Probo grammatico delle note antiche; et Torello Saraina nell'interpretation sua sopra le lettere delle inscrittioni antiche della città di Verona. La Tribu Oufentina era in Roma una delle XXXV come si può ueder per l'auttorità di Liuiio, il quale scriue nel nono, che nel consolato di Marco Follio Flaccina, et di Lucio Plautio Venote in Roma furono aggiunte all'altre la tribu Oufentina et Falerina; et cio si può molto bene confermar con l'auttorità di Festo: ma io non ho pensiero a digredir molto; ne m'è necessario aggiugner maggior fede a Liuiio. Innanzi al cognome loro particolare haueuano per costume poi i Romani di scriuer la Tribu, come s'ha per molti luoghi di Marco Tullio, di Varrone, di Plinio, et d'altri: di che particolarmente rimetto il Lettore a ueder quanto n'ha scritto il dottissimo Alciato nel nono libro de' suoi Parergi a capi XV I. doue tratta del significato di queste tre lettere; per tacere hora le lunghe fatiche sopra le XXXV Tribu con molto giudicio fatte dall'eccellente M. Paolo Manutio. Denotano dunque l'antiche inscrittioni di Como, delle quali molte se n'hanno a' suoi luoghi piu a basso, che i Comaschi fossero inseriti in questa Tribu; et per le medesime si uede anchora, ch'essi conseguirono

Oufentina
Tribu.

conseguirono in Roma tutti i magistrati fino al Consolato.

Comaschi
in Roma cò
tegnirono
tutti i magi
strati fino
al Consola-
to.

Ma i cinquecento nobilissimi Greci condotti da Cesare a Como, non u'habitarono altramente: nondimeno le lasciarono il nome di Nuouocomo, cioè nuouamente ristorato d'habitatori. Bene è uero che per li nomi Greci trouati per quella città in molti antichi marmi, et per la famiglia nobile de' Greci, ch'è fino al giorno d'hoggi in Como, credono M. Benedetto et Paola Giouij, et M. Francesco Cigalino, che ue ne rimanessero pure alcuni. Ne tanto mandarono i Romani le colonie in questa città per compassione, c'haueffero alle sue miserie, quanto per lo uar (come dice Marco Tullio per la legge Agraria, ch'eran soliti di fare) ogni sospetto di pericolo; et per fortificare una terra piena di tutti i beni di Natura, et fondare in Italia un bastione per l'Imperio loro. Percioche la città di Como posta a pie dell'Alpi Rhetie, o de' Grigioni, è come una chiaue da serrar quel passo alle nationi Straniere, che per di la non rompano in Italia. Giace ella in una pianura molto diletteuole in mezzo a quattro monti, che quasi con un perfetto quadro la serrano; et è di forma et di positura a punto a similitudine d'un gambaro: atteso che co' due sobborghi (urignola et) Vico, come con amendue le branche, riceue et abbraccia in un lunato seno il Lago: et dalla contraria parte l'altro sobborgo di lunghezza quasi d'un mezzo miglio, disteso fra Leuante et Mezzogiorno, piaceuolmente piegando, forma la coda. Ma doue le foci de' monti congiunti quasi insieme restringono le strade, sono alcuni portoni di pietre quadre co' merli, che da tutte le parti serrano l'entrata; et sopra gli alti monti son piantate per commodità altrettante fortezze, che difendono da ogni sforzo

Como &
suo sito, &
forma.

B ij

di guerra come dirò poco appresso . Bene è uero , che , come è diuersa hoggi la maniera di guerreggiare da' tempi antichi; così queste fortezze per lo piu sono andate a terra . Da Levante appaiono le ruine di Castel nuouo , et da Mezo giorno castel Baradello . Questa è una rocca posta sopra la uia sassosa , che mena in paese di Suizzeri , su un rileuato monte singolare per una torre altissima : et fu edificata da Liutprando Re de' Longobardi ; acciochè ella scoprisse da lontano per difesa della città tutte le campagne poste a basso . Fu molto nobilitata per la prigionia di Napo , del Mosca , di Guido , et di molti altri Torriani , fatti prigionieri da Lutero Rusca , et da Simon da Locarno Comaschi ; i quali combatterono per l'Imperio d'Ottho Visconti , et n'ebbero uittoria . Da Potente risiede castel Carnesino ; la cui alta torre uediamo essere stata conuerita in colombaia d'una uilla priuata . Ma da Tramontana il Lago , consumato il suo corso in una larga pianura fra i monti , uiene a riposarsi nel porto della città soggetta . Dentro a questo riparo di monti è circondata la città da alcune campagne et pianure ; le quali , o son nobili per le biade , o diletteuoli per la uerdura de' prati , o fiorite per le delitie de' gli hortaggi : le quali tutte cose tornano a gran beneficio , et sodisfattione della città , o per condur uettouaglie , o per maneggiar caualli ; o per far piaceuolmente effercitio . I monti stessi castigati le ci me loro , et ridotte le schiene in pianure , son tali , che fino in sommo ui uanno le carra : et nondimeno per salute della città in tal modo rompono , e indietro respingono l'impeto de' uenti ; che marauiglia genera altrui il uedere una città chiusa dentro a' monti carichi di neue , prouare il uerno piaceuole et tempera-

Castel Baradello done posto & da chi edificato .

Castel Carnesino .

to :

to, &) con ragion diuersa, la state; quando piu il sole abbrucia la terra, &) trauaglia il giorno &) la notte i mortali; coperta da grandi ombre, sentir l'aria mitigata da soauissimi uenticelli. Dalla parte del Lago, doue piu batte il sole, son tutti pieni di uigne, &) d'alberi fruttiferi, &) ornati di spesse uille; in guisa che gli occhi non si satiano mai di contemplargli. Et dall'altra, doue riceuono le cadenti ombre de' Soli, mostrano molto alti boschi, appropriati a cacciare, a ucellare, &) a porgere freschissimi ridotti: di maniera che per tutto par che la natura pigli diletto la state di dare altrui solazzo, o facendo zampillar fuora freschissime fontane, o cantar gli ucelletti, o porgendo ombrosi ridotti a' uiandanti, &) allettandogli a rinfrescarsi. Et accioche maggior fede acquistino le parole mie; ho pensato che non sia male, descriuere in questo luogo i beni &) le ricchezze della città di Como con le parole di Cassiodoro, il quale poeticamente con bellissimi tratti l'ha celebrate in una sua lettera sopra cio scritta a Gaudioso Secretario del Re Theodorico. La città di Como (dice egli) è come un muro della Liguria piana: &) se ben si uede, ch'è una fortezza &) chiaue da ferrar quella prouincia, nondimeno è tanto bella, che par fondata solamente per delizie e spassi. Questa ha dalla parte di dietro campagne lauorate, per doue ageuolmente si conducono robe &) uettouaglie. Da quella dinanzi gode sessanta miglia di dolcissimo mare, pieno di uaghezza; di maniera che con gran diletto ui si può l'huomo ricreare, senza che mai per alcun tempo manchi abbondanza di pesce. Meritamente dunque ha hauuto il nome di Como, quasi Compta, cioè ornata di tanti doni, de' quali fa allegrezza. Ma questo Lago raccolto nel profondo

Cassiodoro
quel che
scriva della
città di Co-
mo.

d'una molto larga ualle, che conueneuolmente imita le forme delle conche; è dipinto della bianchezza dello spumoso lito; intorno al quale sono adunate a guisa di corona le bellissime cime de gli alti monti; et le riuere di questi ornate uagamente di praterie, sono d'ogn'intorno circondate da perpetue uerdure, come da certa cintura della selua di Pallade. Le coste de' monti son tutte piene di fronzute uigne: et le cime increppate dalla spessezza delle castagne, come da certi capelli; tutte son dipinte de gli ornamenti di natura. Quinci con furia calano al basso l'acque rilucenti per la lor bianchezza di neue, et precipitano nella stretta altezza del Lago: nel quale entra a gli ultimi confini per aperte foci il fiume Adda; et marauigliosamente corre per lo pigro stagno con molta prestezza, come se corresse per una soda pianura: et uedi che non si puo co'l colore mescolar con l'acque forestiere. Per la qual cosa ragioneuolmente debbono esser rispettati gli habitatori di tante grazie, et godere de' priuilegi reali; con quel che segue nella detta lettera in maggiore ampiezza di parole, ch'io sostantialmente ho raccolte. Per concludere in uno la città di Como, quanto a' beni della terra, ha tutto quello che si possa desiderare a beneficio d'habitatori, pianure, monti, et acqua: et da questi lauorati con singolare industria et artificio, raccoglie in quantità grano, uino, olio, mele, frutti d'ogni qualità, zafferani, herbaggi, legne, pesce, et simili. I paschi sono ottimi, et uisi nodriscono bestiami grossi et minuti, che fanno copia di latte, et di grasce: e intorno alla città sono dodici fontane d'acque purissime et soauissime, et una ue n'ha in mezzo della città di uena sorgente, che mai non manca. Ma queste ricchezze sono

Como ornato di tutti i beni di Natura.

sono comuni con molte altre città, e non recano tanto splendore, quanto fanno quelle, che son singolari a una patria sola: però è da considerare e descriuer quelle marauiglie di Natura; che sono in tutto il territorio (Comasco, e) non si trouano in altri luoghi, o almeno in rari; e poi è da parlar delle fabriche antiche, che pure illustrano una città, e con loro portano quella dignità, che induce ogni huomo a farle riuerentia. Fra tutte le cose mirabili è degna di grandissima consideratione quella fonte, posta alla riuu del Lago, sette miglia uicino alla città, chiamata comunemente, per la mentione fattane da due Plinij, la Pliniana: la quale con inestimabil secreto di Natura, a occhi uedenti cala e cresce piu uolte il giorno, come racconterò nel secondo libro. Concorre a ueder cosi fatta marauiglia ogni qualità di forestieri, che di qua passino; tirati parte da curiosità, e parte dalla fama del luogo celebre e famoso; ma per altro aspro e priuo d'ornamento: e non pur contemplano il miracolo di quest'acqua, c'horà è cresciuta alta mezzo braccio, o piu, come io ho ueduto, e horà è calata in modo, che ogni cosa quasi è asciutta; ma anchora doue scaturisce; raccolgono alcune belle pietre, c'hanno sembianza di gioie. Nel medesimo Lago alla sinistra riuu del ramo, che ua a Lecco, dirimpetto al promontorio di Bell'agio, è quel fiume, che dalla candidezza dell'acque sue bianchissime, è chiamato Fiume Latte: la cui natura è di correr la primauera e l'autunno, e tal uolta la state, ma non mai il uerno: di maniera che (come anchoro di questo parlerò nel secondo libro) ha affaticato molti dotti e dato marauiglia a tutti. Sotto questo un tiro d'arco scaturisce dal medesimo monte fuor d'una grotta, una uena grossis-

Pliniana, fonte di marauigliosa natura.

Fiume Latte di mirabil qualità.

fonte
 sima d'altra acqua tanto fredda, che amazza i pesci uiui, & conserua la State i morti, che non puzzino. Et se bene anchor questa da gli habitatori uien chiamata sotto nome di Fiume Latte; nondimeno, oltra che l'acqua non è cosi bianca; ha questo di piu, che mai per qual si uoglia calda & secca stagione questa uena non iscema punto, ne mai per qual si uoglia grossa & continua pioggia cresce: ma d'ogni tempo dell'anno corre con egual copia & quantità d'acque. Non molto lungi da questa alla medesima riuu è a Olcio una caua di quella splendidissima & superba pietra nera, che noi chiamiamo di paragone: la quale è nobile per le magnifiche sepolture, & per le colonne lucide & quasi trasparenti: onde m'induco io a creder co'l Merula, che questo sia quel marmo Laconico, chiamato speculare, & da gli antichi Romani detto Luculleo. Cauasi poi il marmo bianco presso la terra di Musso, pure alla riuu dell'istesso Lago: & di questo uediamo in Como fabricarsi tutto il giorno la nobilissima & superba Chiesa del Dorno, dedicata alla Vergine Madre: la qual Chiesa & per la bellezza di questi marmi, & per l'eccellenza dell'architettura è mirabile al par d'ognialtra. Trouansi in piu luoghi sopra i monti di questo Lago, tartusi di smisurata grossezza; commendati (come dirò nel secondo libro) da Santo Ambrogio in una Epistola a San Felice Uescouo di Como: & poco sopra Bellizona con molta fatica si caua da un fragil masso di pietra la gioia Giacinto, & gran quantità di Carbonchi, in tal maniera disposti, che paiono stelle risplendenti. Il primo che questa gioia discoprisse fu Bramantio il uecchio, huomo di singolare & assoluto ingegno, al tempo di Galeazzo Sforza Duca di Milano: & cio per sodisfare

Marmo Laconico, & Luculleo, & marmo bianco.

Giacinti & Carbonchi gioie trouate sul Comasco.

soddisfare alle voglie delle ambiziose donne, perche prima questa
 gioia ueniua d'India. Chiamano gli orefici di Milano questa
 sorte di carbonchi, Rubini di Rocca nuoua, che sono piu chiari
 de gli Orientali. Otto miglia fuor di Como, presso la uilla
 Artio, si troua una pietra rossa, che quasi tira al giallo, di-
 stinta di uariati colori: la quale, datole il lustro, ua a paragone
 delle gioie precise, et che risplendono. In molti luoghi del Co-
 masco sono miniere d'argento, et anchora (contra quel che scri-
 ue Plinio) di ferro: et oltre di cio ui s'ha quell'acqua cosi no-
 bile et cosi utile da temperare il ferro; della qual fece mentione
 l'istesso Plinio in comparatione di quella di Bilbili di Spagna,
 et di Turiasone. Haui anchora quella pietra, paragona-
 ta pur da Plinio con quella di Sifno, che si caua nel Comasco
 presso Chiauenna; la qual si lauora al torno, et d'essa si for-
 mano i laucci, molto utili a cuocere i cibi. Sono oltre di cio in
 quel di Como gli efficaci et salutiferi bagni di Bormio, et di
 Caspiano, utilissimi a guarir di tutte l'infermità lunghe et con-
 sumaci: et su per le balze de' monti a questi uicini, con non
 men pericolo, che guadagno, uanno i contadini a raccorre il cri-
 stallo, in che per gli estremi freddi (come si dice) è conuertito il
 ghiaccio. Ne è di punto minor consideratione il uino, che in
 Voltolina facilmente s'innuecchia trenta et quaranta anni: di
 maniera che trasferito dall'honor delle tauole all'uso delle me-
 dicine, douenta liquor preciosissimo. Parimente non puo esser,
 se non marauiglioso quel che scriue Plinio, che al Lago di Co-
 mo non uolano le cicogne; et che a otto miglia presso la città
 detta, non uolano mulacchie, essendone su'l Milanese grandis-
 simi branchi. Ma se cio è uero; maggior marauiglia mi genera

Rubini di
 Rocca nuoua,
 gioie.

Pietra tor-
 natile, che
 si caua nel
 Comasco.

Bormio
 Caspiano

Cristallo
 raccolto ne'
 monti del
 Comasco.

il veder, e' hoggi questi medesimi uccelli, come dimenticata la proprietà della natura loro, uolano al Lago, e) nella città di Como: percioche quini si ueggono assai uolte le cicogne: e) qui son tanto spesse le mulacchie, che fino a hora ui dura il nome d'una torre, detta delle taccole, che cosi chiamano i Comaschi le mulacchie. Questa torre insieme con due altre a essa uicine, che guardano uerso Milano, fu edificata dopo la uenuta di Federico Barbarossa, come si fa per quella di mezo, che fu fabricata l'anno MCLXXXII: e) tutta la città era piena d'altissime, e) fortissime torri cosi publiche, come private, edificate da' cittadini diuisi fra loro per fattioni; di maniera che Como era chiamato picciola Troia, a similitudine di quella tanto celebrata da' poeti; i quali dicono c'haueua le mura fortificate d'alte torri. L'antico sito di questa città era (per quanto dicono e) si uede in effetto) presso Vico e) Curignola, detta Colonia, perche Vico era certa maggior colonia: e in mezo u'era la ualle, per doue il fiume Cossia, hora detto Cuosa, correua per la diritta, doue hoggi è il corpo della città, nel Lago: il che manifestamente si comprende dalla ghiaia di fiume, che nel canare i pozzi, e i fondamenti delle case si troua. Era la fortezza di questa antica città un muro, che per trauerso passaua per mezo il prato del commune, come se ne ueggono ancho le uestigie, e) da amendue le parti congiugnua i monti. Delle porte due n'erano a Vico, e) una a Curignola, che furono ultimamente ruinate da' Francesi per seruirsi delle pietre ad altre opere. Fu in un'altro modo fortificata alquanto piu alto con quelle tre porte, di cui hora se ne ueggon due di pietre quadre, e) co' merli, come ho detto di sopra; e) con un lungo

muro,

Como picciola Troia.

Como doue fosse anticamente sita.

Cossia }
Cuosa } f.

muro, ch'anglana dall'una all'altra: ¶) da amendue i lati u
 eran piantate le due fortezze Castel nuouo ¶) Castel Baradello.
 Dice il *Merula*, che la città dopo il suo eccidio, fu posta in sito
 piu alto; ma cio è falso, si perche questo sito piu alto non si com-
 prende per segni in luogo alcuno; come perche la Chiesa maggio-
 re, ¶) le parrocchiali, t'hoggi u sono, senza dubbio son piu anti-
 che dell'eccidio. Anzi noi sappiamo, che la città fu ruinata l'an-
 no MCXV II. ¶) la Chiesa di San Fedele, che è antichissi-
 ma, era in essere a' tempi d'Ubaldo Uescouo di Como l'anno
 DCCCCLX; ¶) quella di San Sisto l'anno MCV II
 fu consecrata dal Uescouo Guido; ¶) le parrocchie di ragione
 altroue non doueuan esser fondate, che doue era la frequentia
 del popolo. Ora la Chiesa di San Fedele rispetto all'eccellenza
 dell'architettura uien creduto, che sia stata opera di gentili:
 ma la scoltura di Daniel Profeta nel Lago de' Lioni, ¶) d'A-
 bacuc portato dall'Angelo, denotano in contrario. Fu ella
 da principio dedicata a Santa Eufemia; ¶) haueua dinanzi
 una bellissima loggia con colonne di marmo forestiero molto su-
 perbe: delle quali se ne ueggono otto nella Chiesa, che le è a di-
 ximpetto, di San Giouan Battista, doue è il battisterio: ¶) per
 quanto si può congetturare dalla forma, dall'antichità, ¶) dal
 l'artificio de' capitelli, non furon fatte da Christiani. Stimo
 io, che siano di quelle colonne, che sosteneuano la loggia di Cal-
 purnio Fabato, padre del suocero di Plinio Cecilio, come scri-
 ue esso Cecilio, e io dirò piu a basso. La Chiesa tutta è fatta
 in uolta, ¶) a similitudine d'un corpo humano, secondo il pre-
 cetto di Vitruuio: ¶) ha in cima una cupola aperta, che uol-
 garmente si chiama il Tugurio, ¶) molte stanze di sopra ¶)

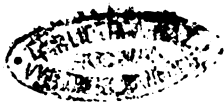
Chiesa di
 San Fedele.

di sotto. *Ma fra tutte le Chiese, molto nobile et magnifica è quella del Domo, consecrata alla Madre di gratie: la qual caduta per la uecchiezza, fu cominciata a rinouarsi da' Comaschi l'anno MCCCXCVI, et rispetto alle guerre civili fu poi dismessa per parecchi anni. In ultimo tornarono alla cominciata impresa, adoperandoui assai quel marmo nero, ch'è a Olcio, di cui ho detto di sopra. Ma ruinata la caua, ricorsero al marmo bianco, che si caua a Musso, et del MCCCCII cominciarono di questa qualità di pietra a rinouarla con tanta maestria, che genera stupore a ogniun che la considera. La facciata dinanzi piena di belle Statue è alla moderna; ma da' fianchi è opera antica et moderna insieme. Dalla parte di dietro furon gettate le fondamenta della facciata l'anno MDXIII. alla forma antica: la qual uarietà è tutta nata dall'inuidia de gli architetti, dannando hoggi costui quel che fece hieri il suo antecessore, et desiderando ciascuno piu tosto cominciar secondo il suo modello, che fornir secondo quel dell'altro: atteso che quest'opera publica, fabricandosi tutta di limosine, non può se non con lunghezza di tempo esser tirata a fine: di maniera che morendo uno, gli succede un'altro: finche l'opera s'è condotta al giorno d'hoggi: nel qual tempo la fabrica è ridotta all'antica simmetria, et poco le manca all'assoluta perfettione. Hanno hauuto i Vescou di questa Chiesa et città da molti Imperatori et Re molti privilegi et titoli di dignità, che fino al giorno d'hoggi durano: et trouo che Carlo Magno l'anno terzo del suo Imperio, che fu della salute nostra ottocento quattro, confermò al Vescouo Pietro, Bellizona, e'l suo contado; et a' Canonici del Domo il contado di Chiauenna:*

Vescou di
Como ornati di molti
privilegi da
diuersi Re, e
Imperatori.

Chiauenna: et) Lodouico Imperatore figliuol di Carlo, et) Lo-
 tario figliuol di Lodouico, quando fu Re, et) dopo che fu fatto
 Imperatore confermarono, et) ampliarono non pure i priuilegi
 de' lor precessori; ma tutti quelli ch'erano stati concessi molti
 anni prima da Gundiperto, da Ariperto, da Liutprando, da
 Rachisio, da Astolfo, da Desiderio, et) da Asprando Re
 de' Longobardi, riceuendo et) comprendendo la Chiesa di Co-
 mo sotto la protection dell' Imperio. Succesero poi molti altri
 Imperatori, che di nuouoi titoli ornarono quel Uescouo: ma ba-
 standomi cio hauere accennato; passerò al rimanente. Erano
 dopo l'altar maggiore di questa Chiesa le reliquie di San Pro-
 to et) Giacinto, et) d' Eugenia martiri, anticamente portate
 da Roma da Liutprando Re de' Longobardi in questa città,
 et) poste in Chiesa di San Carposoro, da lui dotata. Di qui
 furon condotte in Domo da Guido Grimoldo Uescouo della cit-
 tà, et) ferrate in una tomba sotto terra: ma Lionè Ramberten-
 go similmente Uescouo di Como l'anno MCXVII le locò
 in un cassone di pietra sopra terra; finche l'anno MDLXVII
 a XX di Luglio Monsignor Giouanni Antonio Volpi dottissi-
 simo et) meritissimo Uescouo della sua patria, per dar luogo al
 la fabrica nuoua della Chiesa, le trasportò con molta solen-
 nità processionalmente a un' altro altare posto a mezo la Chiesa
 dalla parte, doue è posto il santo sacramento. Hauui ancho
 l'ossa di Santa Liberata et) Faustina, et) di Santo Abbon-
 dio protettor di Como; la cui Chiesa antichissima è fuor della
 città, et) prima era dedicata a San Pietro et) San Paolo. In
 questa Chiesa soleuano alcuna uolta risedere i Uescouo di Como;
 le Stanze de' quali mezo ruinate si ueggono a questi tempi essero

Chiesa &
 Abbaua di
 Santo Ab-
 bondio.



Stare fatte con grande spesa. Hebbe già un collegio di Canonici, privilegiati l'anno DCCCCXI da Vgo et Lothario Re d'Italia: i quali furon poi levati da Alberico Vescono di Como l'anno MXIII, et fu ridotta quella Chiesa in Abbatia, per rispetto che (come esso diceua) l'entrate ecclesiastiche erano conuertite in pazzia et cura secolare. Et cio fu fatto nel Concilio prouincial d'Aquilea: nel quale fu spedito il breue sottoscritto dal Patriarca Giovanni et da dieci Vesconi suoi suffraganei: et poi con priuilegio Imperiale fu confermato da Arrigo secondo Imperatore. Alcuni anni dopo arriuato a Como Papa Urbano secondo con sette Cardinali, et quattro Vesconi per andare in Francia; dinouo consacrò questa Chiesa a Santo Abbondio con alcuni altari di Santi Vesconi di Como Adelberto, Rubiano, Eusebio, et Eupilio, et con la chiesicciuola di Santa Maria di Lurate, doue già era il tempio della Fortuna Obsequente, che anco in Roma era adorata, come scriue Aurelio Vittore: ilche io ho congetturato da un'antichissima base, quivi posta con questa iscrizione: FORTVNAE OBSEQUESTI ORDO COMENSIS VOTO PRO SALVTE CIVIVM SVSCEPTO. L'antichità della Chiesa di Santo Abbondio appar molto bene et per la forma d'essa, ch'è sostentata da due ordini di colonne, et per la loggia, che l'è innanzi. Furono trasferite a edificar questa Chiesa, et l'altre circonuicine molte colonne et capitelli di modello antico, con molte basi et epitaffi; di maniera ch'io ho opinione, che prima vi fosse qualche cosa piu antica della Chiesa: ilche sopra tutto mostra la sepoltura di mattoni di Lucio Calpurnio Fabato, con una bellissima base di marmo, et con l'epitaffio,

Tempio della Fortuna Obsequente in Como.

l'epitaffio, che registrerò più a basso; la qual pochi anni a dietro vi fu ritrovata. Venne ultimamente questa Abbazia in mano di Monsignor Filippo Castiglioni dottor di leggi singolarissimo, et molto erudito nelle lettere humane: il quale con animo grande reale, gettate a terra le ruine delle Stanze antiche et mal condotte; vi cominciò una sontuosa et nobil fabrica: et hoggi è in mano dell' Illustrissimo et Reuerendissimo Signor Francesco Castiglioni Cardinal di Santa Chiesa, et Prelato adorno non pur d'ogni scienza, ma d'ogni virtù heroica: il quale (come è magnanimo, et pieno di generosi et alti concetti) riduce con grandissima spesa questa magnifica fabrica all' assoluta eleganzia, et perfezione. Hauui un miglio lontano dalla città un' altra molto antica Chiesa dedicata u San Carposoro, dotata di alcune possessioni da Liutprando Re de' Longobardi, mentre che staua in Como l'anno settecento diciotto (benche io trouo in alcuni l'anno ottocento quattro) a cinque d' Aprile, che fu il primo anno del suo regno. Quiui Litigerio Vescouo di Como institui un' Abbazia, alla quale non pur confermo l' entrate della real donatione, ma n' accrebbe dell' altre. Era ella da principio chiamata la Chiesa de' sette ordini, nella qual furono per uentura prebende di tutti gli ordini Ecclesiastici. Quiui è sepolto San Felice primo Vescouo di Como, insieme con San Carposoro, a cui la Chiesa è sacrata, Effanto, Cassio, Licinio, Seuero, et Secondo martiri. L' anno MDXI, essendo questa Abbazia in commenda, fu donata dal Papa a' frati dell' ordine (come dicono) di San Girolamo, et fu estinta la dignità d' Abate, che da Litigerio in perpetuo era stata ordinata. Ha similmente titolo d' Abbazia la Chiesa di San

Chiesa di S.
Carposoro.

Chiesa &
Abbatia di
San Giuliano.

Giuliano, molto antica &) questi sono i tre Abbati, che all'elezione del Vescovo di Como erano insieme co' Canonici della Chiesa Cathedral, &) co' dodici parrocchiani. E' hoggi questa Abbatia di Monsignor Paolo Gioiio il giovane Vescovo di Nocera, herede non pur delle dignità del zio, ma di tutte le uirtù della sua nobil casa; nella quale a gara pare, che per heredità discendano le scientie, &) gli huomini dottissimi. Ne è di punto minor gloria alla città di Como l'hauer Chiese &) monasteri, che siano stati fondamenti, &) principij di religioni, o fondati da' capi d'esse religioni, o nobilitati da altri santi; come è l'ordine de gli Humiliati, iquali u'hanno tre luoghi presso la città Rondeneto Vico, &) quel che già si diceua di Zeno, &) hora all'hospital di San Martino. Quello di Rondeneto è il primo di tutto quell'ordine, percioche quiui cominciarono ad habitare i frati, quando instituirono la lor religione: &) per questo rispetto il Proposto di questo monasterio nell'election del General di tutto l'ordine, ha due uoci. Fu il primo, che desse a questa religione ordine e splendore in questo luogo, &) per tutto Giouanni da Meda, che fu ascritto nel catalogo de' santi l'anno MCLIX: &) fu confermata poi la lor regola da Papa Innocentio terzo l'anno MCCI, la prima uolta, &) la seconda XXVI anni dopo da Gregorio nono. V'è poi la Chiesa di San Giouanni di pie di monte co'l conuento de' frati Predicatori, fondato da San Domenico auctor di quella religione, intorno all'anno MCCXXVIII. Era quiui prima una Chiesa sotto la cura dell'Abbate di Santo Abbondio: ma essendo uecchia, Benedetto d'Asinago frate di quell'ordine, &) Vescouo di Como, con l'aiuto de' Comaschi la fece rinouar, come

Humiliati
principiarono
la lor religione
a Como.

Chiesa di
San Giouanni
fondata
da San Domenico.

sta

sta hoggi, et) accrescere. Quando il glorioso padre San Domenico uenue a Como, andò prima a stare alla Chiesicciuola di San Martino; detta nelle selue con quei pochi frati, c'hauua. Ma crescendogli ogni giorno i seguaci, et) parendogli il luogo stretto, hebbe in dono dall' Abbate di Santo Abbondio quella Chiesa uecchia di San Giouanni, et) esso ui cominciò a fondare il monasterio. Quello ueramente di San Francesco insieme con la chiesa fu principiato da Santo Antopio di Padoua discepolo di San Francesco l'anno MCCXXX, poco dopo la morte del suo maestro. Qui habitò et) fece molte prediche San Bernardino da Siena, dal quale fu ritirata allo stato di prima l'offeruanza della regola, c'hauua cominciato ad allargarsi. Onde all' hora l'ordine fu diuiso, e i frati offeruanti, lasciate le pianelle, si calzarono i zoccoli di legno a piei nudi, et) edificarono il conuento presso una Chiesa antica di Santa Croce in Boscaglia l'anno del Signore MCCCXLIII, il qual nome di Chiesa dura anchora. Hauua la Chiesa di San Francesco nobile et) honorata al par d'ogni altra, un superbo et) magnifico chiofstro, cosi ripieno di sontuosi sepolcri, che in Italia per uentura non se ne poteua uedere un'altro tale: ma l'anno MDXXVIII per l'inusitata crudeltà et) tirannide di Giouanni Gruerio gouernatore per Lodouico Re di Francia, fu gettato a terra, et) del tutto ruinato: di maniera che fino al dì d'hoggi mossi color che cio ueggono, a compassion di si gran ruina, malediscono et) bestemmiano la rabbia di quell'huomo spregiator delle cose sacre. La Chiesa di Santo Agostino, doue habitano i frati Eremitani sotto l'offeruanza della regola, fu accresciuta insieme co'l conuento, dopo la guerra ciuile de' Coma-

Chiesa di S.
Francesco
principiata
da Santo
Antonio di
Padoua.

Chiesa di Sa
ta Croce edi
ficata da S.
Bernardino
da Siena.

Chiesa di S
to Agostino

D

fchi. Queste son quelle Chiese, Abbatie, & Conuenti principali di Como; de' quali mi ha parso far mentione; parte perche l'antichità, & parte perche i fondatori d'essi accrescono la nobiltà di questa patria: nella quale nondimeno erano altre fabbriche d'antica elegantia; perciocche io trouo, che a' tempi di Plinio Cecilio, che fiorì sotto l'Imperator Traiano, era in Como il tempio di Gioue: nel quale egli ordinò che fosse messa una statua di rame Corinthio, c'hauua comprata in Roma, come antica & di singolare artificio: il che si legge nelle sue epistole; dalle quali si comprende medesimamente, che fuora della città alla riuu del Lago nel borgo di Uico, era la uilla di Caninio Ruffo, doue hoggi è la Chiesa de' frati Humiliati, con bellissimo edifice: & su per lo Lago u'erano le due uille di Plinio, la Tragedia, & la Comedia; come piu distintamente dirò nel secondo libro. Era in Como la loggia di Calpurnio Fabato padre del suocero di Plinio Cecilio, fondata con bellissime colonne: delle quali otto sono in Chiesa di San Giouanni Battista. Faceuano gli antichi queste logge per poteruisi ridurre all'ombra: & auuertiuano di fabricarle presso i theatri, accioche il popolo stando a ueder gli spettacoli, fosse sicuro dalle piogge. Sono stati cauati presso la Chiesa di San Fedele, oue si congettura, che questo portico di Fabato fosse, alcuni pezzi di marmo con lettere antiche molto grandi & belle, ma meze guaste, che ritengono anchora il nome del teatro di Cesare, & sono fragmenti di gran capitelli. Fu discoperta anchora d'alcune ruine una gran tauola di marmo bianca, nella quale era scolpito il trionfo d'esso Cesar: dittatore: di cui fu portato gli anni a dietro a Monsignor Paolo Giouio il uecchio la testa d'una statua grande

Tempio di
Gioue.

Loggia di
Calpurnio
Fabato.

grande a modo d'un colosso in habito di Pontefice massimo, uelato di quella fascia a guisa di diadema, che chiamauano infula, come se ne suol uedere una simile nelle medaglie d'argento. E' saluata la testa di questa rarissima statua insieme con molte belle antichità in Como, nella casa di Monsignor Gioiio, nella quale si ueggono con grande stupor d'ogniuno tutti i Ritratti al naturale di tutti gli huomini illustri in lettere, e in armi; de' quali il Gioiio descrisse breuemente le uite: et questi non pur di lettano per la diuersità de' uolti, et de' gli habiti, antichi, et moderni, barbari, et nostrali; ma anchora per l'eccellenza de' pittori diuersi, che gareggiando con la natura, hanno in infiniti di questi famosi ritratti superato loro medesimi. Da che mosso l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor COSMO de' Medici Duca di Fiorenza et di Siena, et mio perpetuo et natural Principe et Signore; ha tenuto quiui molti anni M. Christoforo de' gli Altissimi Fiorentino, pittor molto eccellente a pigliar copia di tutti questi ritratti, per ornarne il suo realissimo palazzo, giudicando che quest'ornamento molto conuenga alla grandezza et bellezza di quella sua diuina fabrica. Oltre questi si ueggono in casa de' Gioiij fornimenti da camera del gran Pretecianni, archi, et altre sorti d'armature de' gli Antipodi, et delle nationi, a noi poco dianzi, o incognite, o fauolose: le quali per cagion d'honore donati da Principi, et da ambasciatori al gran Gioiio; sono quiui per grandezza conseruate con l'altre marauiglie, per farne spettacolo a tutti i Signori et gentilhuomini che di la passano, et di si rare cose prendono uaghezza. La casa, oue queste son conseruate, è fabricata elegantemente, come per la maggior parte si ueggono esser l'altre in

Ritratti de
g'li huomi-
ni illustri in
casa de' Gio-
uij.

Como; le quali & dentro & fuora mostrano elegancia, giudicio, spesa, & grande intelligentia d'architettura. Trouansi appresso molte inscrittioni antiche in Como & per lo contado, che argomentano l'antichità della città: le quali per opera del non mai pienamente lodato M. Benedetto Giouio si leggono raccolte in un giusto uolume. Et da queste sopra tutto si comprende, che in Como erano illustri le infrastrate famiglie Romane, ch'io per ordine d'alfabeto ho uoluto registrare: i cui nomi son questi. Albucij, Alfij, Annij, Apicij, Appij, Attilij, Attij, Bentij: la qual casata dura fino al di d'hoggi in Como, & ha sempre hauuto huomini chiari in ogni professione e scientia: Blandij, Cecilij, Cesennij, Calpurnij, Caluistij, Caninij, Catij, Celij, Cesidij, Geminij, Horatij, Iulij, Iunij, Largij, Lartij, Lutetij, Lucilij, Magij. Questa casa & famiglia antichissima è non pure in Como nobile & in credito, ma in molte altre città d'Italia. Trouo mention d'essa presso Marco Tullio, e in molte antiche inscrittioni di marmi: ilche dice ancho Gaudentio Merula. Ma Elia Capriolo nel primo libro dell' historie di Brescia, dice, che in Brescia sono memorie di Pompeo Magio, che fu prefetto della città di Cremona, & su mandato dal primo Cesare (come si legge nel primo della guerra civile d' Appiano) al suo nimico & genero Pompeo con altri ambasciatori: & di qui ha origine la grande, e illustre famiglia de' Magij, della quale soggiugne il Capriolo alcune altre cose. Di questa mantiene hoggi gran riputatione in Como M. Battista Magij, gentilhuomo giudicioso & prudente. Leggoni poi quest'altre casate antiche Romane, Marcelli, Messieni, Minicij, Petronij, Plinij, Pompei, Priscienij, Publicij, Romatij, Rufinij,

Famiglie antiche de' Romani ch'era no in Como.

Rufinij, Rutilij, Sammonij, Sentij, Sestilli, Tadij, Terentij, Tutelij, Valerij, Vettij, Vibij, Virij. Vi si leggono oltre questi alcuni nomi Greci, che denotano antichità: ¶ sono di quei cinquecento nobili Greci, mandati da Cesare in Como, Havui appresso alcune nobili famiglie uenute da' Rheti, o Grigioni, discesi da gli antichi ¶ nobilissimi Thoscani: le quali son tornate alla lor prima madre Como, onde s'eran partite: ¶ di queste una è la nobilissima casa Salice; della quale M. Francesco nella patria, ¶ M. Tomaso in Vinetia mantengono la debita riputatione, essercitando le uirtu morali ¶ politiche. Queste memorie di magnificientia Romana sono state illustrate sempre da questa città con lo splendore della propria uirtu, hauendo ella cercato d'accrescer di tempo in tempo co'l ualor suo la nobiltà acquistata da' suoi antichi. Et ueramente se noi consideriamo il sito della città di Como, ch'è piccolo, ¶ la possanza sua nell'armi, ch'è stata grande; giudicheremo ch'ella, quando per altri mezi non fosse nobile; per questo solo è nobilissima: onde (come Xenofonte diceua della città de' Flasi) se una città grande uiene celebrata per qualche impresa honorata; parmi ch'assai maggior lode meriti una picciola, s'ella fa molte cose degne di memoria. Et non so io conoscere, come non le rechi somma gloria l'hauere ella sette anni continui fatto contrasto alla potentissima Republica di Milano, collegata con tredici grosse ¶ ricche città, ¶ con molte terre del Lago, che da' Comaschi erano ribellate a' Milanesi: le quali tutte, unite le forze loro insieme, le fecero ostinata guerra; la cui cagione, perche dal Corio è raccontata diuersamente; io ho giudicato bene sotto breuità raccontare in questo luogo, secondo c'ho ritratto dal

Cagione
della guer-
ra mossa da'
Milanesi a'
Comaschi.

Cumano, auctor di quei tempi, che la scrisse in uersi heroici, benchè rozi, et priui d'ornamento. Arrigo quarto Imperatore scomunicato da Papa Gregorio settimo, perche conferiuu i benifici, et le dignità ecclesiastiche, contra la uolontà del Pontefice; diede a' Comaschi per lor Vescouo Landolfo da Carcano Milanese, dannato come simoniaco da Papa Urbano secondo l'anno M X C V, ch'ei fu in Milano. Percioche i Comaschi, i quali nella relligion catholica sono stati sempre sincerissimi, et ubidienti al Papa; non solamente lo rifiutarono; ma accettarono per legittimo lor Vescouo Guido Grimoldo da Cauatafca, eletto canonicamente secondo gli ordini, da' Canonici del Domo, da gli Abbati, et da quelli che n'hauenuo auctorità antica. Indi presentendo, che Landolfo per ambition del Vescouado, con molte arti tutto il giorno macchinaua contra i Comaschi nuoue insidie; imposero a' Consoli del Commune Adamo dal Pero, et Gaudentio da Fontanella, ch'andassero con gente ad amazzarlo ne' confini di Lugano, alla fortezza di San Giorgio, doue egli si tratteneua. Andarono essi di notte con molti soldati a quella uolta, et entrati dentro, amazzarono lo scomunicato Landolfo, et due suoi nipoti: benchè dicono alcuni, che Landolfo fu menato uiuo al Vescouo Guido. Di cio prese tanto sdegno Giordano da Cluio Arciuescouo di Milano, parente di Landolfo, che subito commosse il popolo Milanese alla guerra contra i Comaschi. Nella quale mirabil cosa è a considerare in qual modo la città di Como, picciola di sito, di paese, et di forze, rispetto a queste; non pur facesse animosamente contrasto con grosso sforzo a quattordici possenti città, et a tante terre del Lago; ma anchora in quello ardor di portarsi ualorosa.

Possanza de
Comaschi.

valorosamente combattesse con la Natura . Percioche ribellata si da loro Lauenna , i Comaschi entrati in sospetto di Val Mellia , molto alla lor Republica importante , et non potendo andare a difenderla , senza essere impediti da' Lauennesi , per la cui ualle erano sforzati passare ; con insopportabil fatica spezzarono un monte uicino , et congiunsero il Lago alla Valtelle . Et non dourà essere hauuta in poca consideratione una molto notabil rotta , ch'essi diedero a' Milanesi , quando perduto il castel di Pantagano per tradimento di Gisalberto Cherico , corrotto per denari ; andarono con grosso essercito a ricuperarlo . Quivi egliuo uenuti co' nimici alle mani ; combatterono con tanta ostination d'animi , che (come dice il Corio) tagliarono a pezzi (se però non è error nel numero) uentimila soldati dell'essercito Milanese . Indi assediati d'ogn'intorno dentro la città di Como , e stretti in modo , che si correua gran rischio di perderla ; essi , quasi non facessero alcuna stima di tanto essercito , quando piu doueuanò attendere alla difesa della patria , lasciatoui dentro buon presidio ; andarono per lo Lago a dar l'assalto al castello d'Isola , et dopo gran contrasto ; lo presero , essendo lor Capitano Lamberto Rusca . Dopo questo uenuti al fatto d'arme nauale a Torno su'l Lago con tante nauì di Milanesi et loro , che i uicini monti pareuano con tutti i loro alberi calati nell'acqua ; non pur rimasero uincitori ; ma con la medesima fortuna et animosità , uniti co' soldati di Vico et di Curignola , assaltarono per terra l'essercito nimico , et fattone grande strage ; lo costrinsero a leuar si dall'assedio . Et se bene ui tornò poi con nuouo soccorso di gente , et con piu grosso sforzo ; onde percio ne fu in ultimo la città di Como ruinata ; nondimeno furono costretti

Milanese rotta da' Comaschi al castel di Pantagano , a Torno , & poi a Como

Como ruinata da' Milanese .

i Comaschi a cedere, perch'erano ridotti a pochi, et quelli per tante uccisioni fatte de' nimici in maniera debilitati, che piu non poteuano regger le membra: ne altronde sperauano alcun sussidio. Questi pochi anchora cosi mal conci, tanto erano ostinati alla difesa della patria, che ui bisognarono molti Abbati et Sacerdoti, i quali con efficaci persuasioni gl'induceffero a deponer la brauura et la ferocia de gli animi loro. In questo modo ruinata la città di Como; cominciarono poco appresso le relliquie de' suoi cittadini a edificar nuoue habitationi, fin che in ultimo Federico Barbarossa, andando a Roma a pigliar la corona dell'Imperio da Papa Adriano quarto, et passando da Como; per compassione, c'hebbe alle miserie de' Comaschi; fece riedificar le mura di quella città, et per li meriti de' suoi cittadini, fattala del tutto rinouare; per suoi priuilegi, dati in Pania, le concesse terreni, et permesse che da loro stessi i Comaschi, senz'interuento d'altra maggiore auttorità, si creassero i Consoli. Ho detto, ch'ei fece rinouar del tutto questa città per li meriti de' Comaschi; percioche Federico seppe molto bene, come la città di Como ampliata et difesa da Giulio Cesare, che fu primo Imperatore, (il quale percio particolarmente si uolò contra la Republica Romana, perche Marcello hauena in Roma fatto con le uerghe battere il Decurion Comasco, et leuato a gli altri la cittadinanza) era stata sempre fedele et ubidiente al sacro Imperio Romano. Il qual fondamento è tale in causa di precedentia, che meritamente deuono alla città di Como ceder l'altre, che non siano state tali: il che posso io con l'essempio dell'antichità molto ben confermare. Scrue Cornelio Tacito, che contendendo sotto Tiberio Imperatore undici città

Como da
Federico
Barbarossa
cinto di mu-
ra.

Comaschi
fedelissimi
a g'Impera-
tori.

città dell'Asia con pari ambitione, qual d'esse all'altre hauesse a precedere, & ottenere il primo luogo, per dedicare un Tempio a Cesare; & uantandosi una dell'antichità; una della nobiltà; una perc'haueua la sua città fondata, dou'era Troia, da cui i Romani erano discesi, & altre d'altri honori; soli gli Smirnei furono preferiti a gli altri, perche dissero di non hauer mai mancato d'aiuti & di fede al Popolo Romano. E in un'altro luogo racconta il medesimo Tacito, che uenuti in Roma al tempo di Nerone gli ambasciatori de' Frisi, & ueduti alcuni altri ambasciatori seder nell'orchestra, cioè nel luogo de' Senatori, a ueder gli spettacoli & le feste; domandarono per qual cagione coloro fossero stati posti in quel luogo d'honore? & inteso che quello era stato loro assegnato per rispetto, ch'essi erano fedelissimi al Popolo Romano; alterati risposero, che niuno al mondo era piu fedel de' Germani. Per la qual cosa furono anchor essi leuati dal lor luogo, & fatti seder nell'orchestra. Questo fondamento m'induce a dir della città di Como quel medesimo, che di Fenice patria sua disse il famoso Legista Vlpiano, nella prima legge al digesto de' Censi; cioè ch'ella era nobile per sito, antichissima per numero d'anni, possente in armi, tenacissima in offeruar gli accordi fatti co' Romani, & di fede singolare & antica uerso gl'Imperatori. Et se ben Como discordò, come di sopra è detto, da Arrigo quarto; fu perch'egli era scomunicato, come heretico: & per il decreto d'Innocentio terzo al capitolo finale, che tratta de gli heretici, s'ha, che i Sudditi d'alcun principe heretico s'intendono liberi da ogni omaggio, & obligo al quale eran legati auanti, ch'ei fosse heretico. Un'altra uolta nella pace di Costanza fece gran testimonio il

Smirnei per la lor fede preferiti da' Romani a gli altri.

I uassalli di un Principe heretico, sò liberi da ogni uassallaggio.

E

medesimo Federico della costantissima fede de' Comaschi uerso l'Imperio, annouerandogli fra quelli che mai da esso Imperio non erano ribellati: et per un'altro priuilegio dato in Belforte, donò loro certa somma di denari, di che gli erano debitori, et la fortezza di castel Baradello, con la Torre d'Ologna, posta doue l'Adda entra nel Lago di Como. Dopo lui Arrigo Re de' Romani per priuilegio dato in Bologna, ornò la città di Como d'infinte gratie; fra lequali ui fu ampia potestà d'amministrare ogni sorte di giustitia, di batter monete, di godere i fiumi nauigabili, i beni prosritti et confiscati, et tutte quell'altre esentioni, che dulle consuetudini de' feudi sono comprese sotto nome di regaglie: il che di nouo tornò a confermare l'anno MCXC I, et MCCXV, come ancho dopo lui fece Federico suo figliuolo. Per la qual cosa la città di Como ualendosi dell'auttorità hauuta di poter batter monete, piu uolte ne battè, si come io di due sorti n'ho uedute. La prima è d'argento, di ualuta (come dicono) di mezo reale, battuta in tempo di Franchino Rusca signor di Como, con l'immagine dall'un lato di Santo Abbondio protettore, et con due lettere F. R. che denotano il nome et cognome del Principe, con l'inscrizione intorno S. ABUNDIUS D. CVMIS: et dall'altro l'Aquila insegna della città et dell'Imperio con le lettere LVDOVICVS IMPERATOR. L'altra è picciola con l'impronto del medesimo Santo, et con le lettere S. ABUNDIUS CVMANVS; et nel rouescio con la Vipera arme de' Visconti. Tornata dunque la città di Como nello stato di prima; diede aiuto a Otho Visconti Arciuiscouo di Milano, et a molti nobili fuorusciti Milanesi per rimmettergli nella patria: il che fu di tanto momento, che Napo
Torriano

Priuilegi cō
cessi da gl'
Imperatori
a' Coma-
schi.

Torriano principe della fattion contraria, e'l Mosca suo figliuolo con gli altri, rotti in un fatto d'arme a Desio, furon prigioni de' Comaschi; et l' Arcivescovo Otho confesso d'essere stato rimesso co'l solo aiuto della città di Como nell' Imperio di Milano, acquistato per lui et per li suoi discendenti. Ne haurebbe questa città mancato di mostrare in ogni impresa gran possanza et ualore, se trauiagliata dalle fattioni ciuili e intrinseche, come l'altre città d'Italia, non hauesse piu tosto tentata la ruina propria, che l'accrescimento delle sue forze: perciocchè contendendo fra loro del principato i Rusconi, e i Vitani, due famiglie potentissime et nobilissime in Como, che si tirauan dietro tutte l'altre, mentre che con iscambieuoli ruine questa et quella attendeuanò a distruggersi con l'aiuto di potentati forestieri; estenuarono del tutto le forze della città nello spatio di quattordici anni che durarono queste guerre ciuili. Ma quello, ch'essa non fece con l'armi in procacciarsi maggior nobiltà; fece almeno co'l produrre huomini segnalati in ogni tempo, e in ogni qualità di uirtù, o d'arte: come quelli che tutti sono sagaci, d'alto et eleuato intelletto, et habili a ogni grande ufficio, o di santità, o di lettere, o d'armi. Et non parlo hora della mercatura, là quale (come piacque a Platone et ad altri) suole adornar le città: perciocchè sono i Comaschi sì fattamente industriosi, che con loro puo dirsi esser nata. Testimonio ne fanno tante honorate et qualificate persone, che in tante famose città d'Europa, e in molte d'Asia si trouano, essercitando tutte quelle tre parti di mercatura, che da Aristotele nella sua Politica son poste: ma particolarmente molti in questa gloriosa città di Vinitia s'hanno acquistato priuilegi hereditarij, et grosse

Visconti cò
l'aiuto de'
Comaschi
rimessi in
Milano.

Rusconi &
Vitani di-
scordano.

facoltà, con le quali esercitano la virtù della magnificenza splendidissimamente: il che benissimo si comprende nel magnanimo S. Marcantonio Reccionico, in questo luogo da me ricordato con ogni debita prefation d'honore: atteso che questo gentilhuomo non ha, se non alti et generosi pensieri, et conseruando amicitia con Principi, et con personaggi di gran qualità; e da loro, non pure amato; ma favorito, et hauuto in honore. Ha in questa città molti altri Comaschi, degni d'esser da me in questo luogo per l'amicitia nostra ricordati: ma io gli riferbo ad altre occasioni; si ueramente ch'io non tacerò il cortesissimo M. Vincentio Reccionico, nipote del S. Marcantonio, da me per la candidezza dell'animo suo, et per la sua bontà cordialmente amato et honorato; ne M. Giuseppe Volta, mio intrinseco et caro amico, in cui non ueggo altro che sincerità, prontezza d'ingegno, ufficiosità, amoreuolezza uerso di me, et sopra tutto bella, et honorata creanza. Per la qual cosa io l'amo, quanto piu posso, et lo reputo degno d'esser con piu ampiezza di lodi commendato. Furono in Como, oltra quelli che ho nominati di sopra, molti altri Santi forestieri, che ui patirono il martirio; de' quali potrei far menzione: ma io son per trattar solamente di quelli, che furono originali Comaschi per discender poi a gli huomini di lettere et d'armi. Fra i Santi io trouo, che la prima fu Santa GIULIANA da Como: la quale non hauendo uoluto sacrificare a Diana, per lasciar CHRISTO; uinse il Diavolo, con cui publicamente combattè, et superò infiniti tormenti di piu sorti, fin che in ultimo sotto Massimiano fu fatta decapitare. Veggonsi le reliquie di lei fino al dì d'hoggi nella Chiesa di San Pietro in Como:

della

Giuliana S.
ca da Como

della qual città uscì anchora santo. EVSEBIO settimo Vescovo della sua patria dopo San Felice: et nacque nel borgo di Vico, in quel luogo, che chiamano Sottomonte. Costui vivendo con molta santità, meritò d'essere ascritto nel catalogo degli eletti di Dio. Giaccono le reliquie del suo corpo nella Chiesa di San Pietro et di San Paolo, hoggi di Santo Abbondio, et la sua festa si celebra a XXII di Maggio. In questo medesimo borgo di Vico nacque santo EUTICHIO successor di Santo Eusebio: il quale spregiate le delizie del mondo, et la compagnia de gli huomini; andò a viver nel monte di San Giovanni vicino alla città, in una grotta sotto un'alto sasso, che fino a hora si chiama di Santo Eutichio. Il corpo di questo santo huomo, essendo a gara dopo la morte desiderato da tutti i vicini; fu posto sopra un carro, tirato da due giouenchi: i quali posti in corso, andarono a fermarsi alla Chiesa di San Giorgio: doue fu sepolto dopo l'altar maggiore. MADDALENA nata della nobile, antica, et molto celebrata famiglia de gli Alberici in Como; accrebbe anch'essa con la santità della sua vita lo splendor alla patria. Costei inferuorata di spirito santo andò in cima del monte Orientale, che si chiama Brunate; et a poco a poco u'edificò un monasterio, seruendo a Dio con tanta religione et pietà, che dopo la morte è stata chiara per molti miracoli. Ha seguitato uno stil medesimo nel monasterio di San Lorenzo in Como APOLLONIA de gli Odescalchi, famiglia nobile et assai riputata: che fuggendo tutti gli allettamenti mondani et terreni; s'ha acquistato gran fama di santità. Bene è uero che una di queste due religiosissime Donne è stata annouerata anchora nel catalogo delle Sante.

Eusebio Sesto Vescovo di Como.

Eutichio Sesto Vescovo di Como.

Maddalena de gli Alberici.

Apollonia de gli Odescalchi.

Potrei dopo questi annouerare molti prelati grandi, et d'autorità, che sono usciti della città di Como: ma io non mi conosco sufficiente a sapere esprimere una minima particella della lodi a lor douute. Questo posso io ben dire in honor di questa città, che quantunque ella sia così picciola; tanto ha nondimeno abbondato sempre di prelati integerrimi, quanto se fosse stata grandissima: il che manifestamente fra l'altre uolte si conobbe l'anno MDLXI, quando in un medesimo tempo fioriuano in Como cinque ualorosi Vescou: i quali furono il Vescouo Montino, Mons. Giulio, et Mons. Paolo Giomij il giouane, Mons. Bernardino dalla Croce, et Mons. Gio. Antonio Volpi. Ma tanto maggiormente è accresciuto hoggi questo numero, quanto uiuendo anchora i tre ultimi nominati; ui s'è aggiunto l'Illustrissimo et Reuerendissimo Mons. Tolomeo Gallo, per li meriti della sua infinita bontà, et uirtù assunto dal sommo Pontefice Pio quarto nel sacrosanto collegio de' Cardinali; et mouamente Mons. Paolo Odescalco, per lo suo singolar ualore gratissimo alla Santità di N. S. Papa Pio Quinto, creato Vescouo di Cuità di Penna, et Nuntio Apostolico in Napoli, dopo l'altre molte legationi, che per la Santa Sedia Apostolica ha ottenuto presso i maggiori Principi Christiani. Ne è similmente di picciola ornamento alla patria il fratel di lui, l'Illustre, et eccellentissimo Signor Gio. Thomaso Odescalco Senator di Milano di gran uirtu, e stima; quando noi sappiamo ch'a simili gradi d'honore non s'arriua, se non co'l mezo della dottrina, et del ualore. Ma d'buomini illustri per lo studio delle piu chiare discipline, è stata sempre la città di Como fecondissima madre, come quella che da' tempi antichi sino al giorno d'hoggi

d'oggi n'ha partorito grande et honorata schiera. Di questi fu il primo. **CECILIO** antichissimo poeta Comasco; il quale scrisse (per quanto si puo ritrar dall'epigramma di Catullo al suo libretto) la favola di Cibele et d'Ati. Fu anticamente la famiglia de' Cecilij in Como, di cui questi nacque: et cio è noto per l'antiche iscruttioni de' marmi; nelle quali fra gli altri si troua, che un Lucio Cecilio figliuol di Lucio, lasciò per testamento a' Municipi Comaschi quaranta sestertij grossi: dell'entrata de' quali ogni anno per le feste di Nettuno si distribuissè olio al popolo, in piazza, nelle stufe, e in tutti i bagni di Como. È questa iscrizione in uno antichissimo marmo, posto per altare nella Chiesa d'Intimiano quattro miglia uicino a Como, et credesi che questo Lucio Cecilio Cilone, figliuol di Lucio, fosse il padre di Plinio Cecilio, che sotto nome di Lucio Cecilio Secondo si legge in quello epitaffio: ma che poi adottata nella famiglia de' Plinij dal Zio, egli pigliasse il prenome, e il nome di colui, che l'hauca adottato: et così fosse chiamato Plinio Cecilio Secondo, passato per adozione dalla famiglia de' Cecilij in quella de' Plinij. Percioche per l'istesse memorie d'antichità estratte da' marmi, si uede apertamente essere stata in Como la famiglia de' Plinij, della quale nacque **C. PLINIO SECONDO** Comasco; et non Veronese, ne della casata de' Secondi, come hanno uoluto che si creda Matteo Ruffo, et quegli che di parola in parola l'ha trascritto, senza nominarlo, Gio. Antonio Pantheo, huomini per altro dottissimi; pigliando argomento da questo, per prouar che Plinio fosse Veronese, che nel territorio di quella città in molte iscruttioni di marmi antichi; si leggono i cognomi de' Secondi. Intorno a questa così honoreuol

Cecilio poeta Comasco antichissimo.

Plinio secondo Comasco.

contesa per la patria di Plinio, ho io pensato di registrare un discorso apologetico di M. Benedetto Giouio, che tolse a difendere il suo compatriota contra Mattheo Ruffo & Gio. Antonio Pantheo, aggiugnendoui anchora altre auctorità & ragioni; si perche appartiene a gli studi delle belle lettere; come perche è in honor della città di Como, di cui ho preso a scri uer la nobiltà: & tutto sempre con pace & prefation d'honore della illustre città di Verona. Percioche se nella Grecia contrastarono sette città per la patria d'Homero, argomentando ciascuna con ragioni che fosse suo; non dourà esser se non d'honore alla città di Como il sostentare, che Plinio sia stato suo figliuolo & creatura. A quel dunque, che scriuono il Ruffo, e il Pantheo, che Plinio fosse della famiglia de' Secondi, & che questo cognome si troui in molti epitaffi antichi nel Veronese; rispondo, che Diomede & Sergio grammatici antichi scriuono, che ne propri quel che si chiama nome, appartiene alla famiglia; & che il cognome è proprio di ciascuno: ma che però qualche uolta passa nella famiglia: il che per uentura ha partorito così graue errore. Ecco l'essempio: C. Giulio Cesare fu della famiglia de' Giulij, & C. Cornelio Scipione della gente de' Cornelij: nondimeno l'uno, perche trasse origine da quel Giulio Cesare, che così fu chiamato (come dicono alcuni) dal uentre della madre tagliato, o (secondo alcuni altri) dall'elefante ucciso; è detto della casa de' Cesari; & l'altro, perche hebbe per auctor della sua casata quel Cornelio Scipione, che sortì il cognome dal sostentare il padre; fu nominato della famiglia de' gli Scipioni: il che è piu uero che la uerità stessa. Atteso che coloro c'hauueano al nome della famiglia aggiunto il cognome, si distingueuano per

Cognome
general del
la famiglia,
& partico-
lar dell'uo-
mo preffo i
Romani.

li prenomi. Cicerone Oratore haueua il prenome di Marco; il suo fratello di Quinto; e il loro Zio di Lucio, come esso Cicerone dice nel secondo dell'Oratore. Ma coloro, che non haueuano il cognome della famiglia; erano conosciuti ciascuno per il suo particolar cognome, et prendeuano il medesimo prenome, come spesso uolte si uede per gli epitaffi antichi. Percioche nell'iscrizione nominata di sopra si legge L. Cecilio Cilone padre, L. Cecilio Valente, et L. Cecilio Secondo figliuoli; per tacere i molti altri. Sono medesimamente piene le sepolture de gli antichi di queste testimonianze, cioè che ne' propri il nome appartenga alla famiglia: et questo è doue sempre si da un medesimo nome a' padri et a' figliuoli, che in ordine è il secondo, come commune a tutti: ma i cognomi si mutano come particolari di ciascuno: il che si conosce dall'epitaffio de' Cecilij. Toccò anchora in una certa sua opera Lorenzo V alla questo passo molto bene. C. Plinio Secondo dunque, se crediamo a' Grammatici antichi, et se uogliamo rettamente riconoscer l'antichità, non sarà cognominato de' Secondi, ma de' Plinij: percioche i cognomi particolari di ciascuno denotano qualche cosa, come descrive Macrobio nel primo libro de' Saturnali a capi V I, e i nomi per lo piu difficilmente si sa quel che uogliono significare. Ora Plinio, ch'è nome et cognome appartenendo alla famiglia, non si sa ageuolmente che significhi: ma Secondo, ch'è cognome particolare, denota certo numero di colui, ch'è stato partorito dopo il primo: il che similmente è chiaro per li medesimi epitaffi antichi; da' quali si conosce, che chi ha hauuto il cognome di Secondo; ha ancho hauuto un fratello maggiore d'altro cognome: et cio si uede per lo sopra scritto Cecilio Cilone; il quale hebbe

Cognomi
particolari
denotauano
qualche
cosa.

F

Valente ¶ Secondo : e in un'altra sepoltura nel Comasco ho trovato Tadio Caliano , c'hebbe Cassiano ¶ Secondo figliuoli . Ve ne sono ancho molte altre , che manifestamente confermano questa mia opinione : ¶ prouano che non meno nel Comasco , che nel Veronese sono le inscrizioni de' Secondi . Ma questo candor d'antichità , ¶ cosi fatto stile di nomi , offeruato gia per tutto , declinando l'Imperio Romano a poco a poco andò a terra , ¶ uenne meno : di maniera che non deue parer marauiglia , se questa ragione hoggi non s'accorda con l'uso de' nostri tempi . Oltre questo Plinio , ¶ Plinio Cecilio suo nipote per la sorella , adottato nella famiglia del Zio , senza lasciar la sua , come si uedrà piu a basso per gli epitaffi antichi ; furono molti altri huomini illustri di questo nome . Vi fu Plinio uno de' Capitani di Sesto Pompeo nel fatto d'arme nauale , che si fece in Sicilia con Ottauio : di cui fece mentione Appiano . Plinio Secondo Atheniese , sofista che scrisse le meditationi Rhetoriche , ¶ fu maestro d'Herodoto Sofista , di cui fa mentione Suida . Plinio medico , di cui ua attorno un uolume di precetti , attribuito falsamente a Plinio il uecchio , che morì sotto Tito : per cioche questo auttore cita Galeno , che come uol Suida , fiori ne' tempi de' gl'Imperatori , Marco , Commodo , ¶ Pertinace . Trouansi anchora presso i Comaschi l'intere sepulture di marmo di C. Plinio Valeriano medico , di cui parlerò piu di sotto ; di C. Plinio Filocalo : ¶ alcune spezzate ¶ corrose di P. Plinio Pliniano , ¶ di Marco Plinio : le quali tutte auttorità e inscrizioni rendono illustre la famiglia de' Plinij , ¶ mostrano ch'ella fosse frequente in Como . Hora poi che ho prouato Plinio non essere stato della famiglia de' Secondi , ¶ ebe ancho nel

Comasco

Plinij famiglia antica in Como .

Comasco è questo cognome; sarà buono uedere che Plinio sia stato da Como con l'auttorità de gli scrittori; da' quali puo solamente pender la uerità di questa controuersia. C. Suetonio Tranquillo, che fu al Tempo di Plinio, et) poté uederlo, scrisse un libro de gli huomini illustri, nel quale apertamente confessa che Plinio fu Comasco. Ne è da dire che questo libro non sia di Suetonio; quando San Girolamo nell'opera ch'ei fa d'argomento conforme a questo, scriue di uolere imitar Suetonio. Tu mi conforti, o Destro (dice egli) che seguendo Tranquillo, io metta per ordine gli scrittori Ecclesiastici; et) quel che fece egli in raccontare i gentili auttori illustri litterati, faccia io ne' nostri. Per le quali parole si comprende che quell'opra è di Suetonio: al contrario di quel c'hanno creduto alcuni: i quali falsamente hanno stimato quel libretto, che tratta de' Re Romani, et) de gli huomini illustri in guerra, esser questo di Suetonio: il che per le parole di San Girolamo si conosce esser falso. Dicono costoro, che in quel capitolo di Suetonio quella parola COMASCO u'è stata aggiunta, et) che come sopposita si deue leuar uia; perche Vincentio et) Antonino historici, recitando quelle parole di Suetonio; non ue l'hanno messa. Che Vincentio et) Antonino habbiano taciuto quella parola COMASCO, in quel capitolo che recitano di Suetonio; a me non dà alcuna noia; si perche essi di sopra hanno chiamato una uolta Plinio Comasco, fondati (per quel ch'io credo) sopra questa auttorità di Tranquillo et) di San Girolamo; et) si perche essi studiavano alla breuità, come quelli che molte cose adunauano insieme. Ma che diremo noi, che non si troua alcun testo di Suetonio, ch'io sappia, nel quale non sia in quel capitolo quella

Suetonio
chiama Plinio
Comasco.

parola COMASCO? Troppo sarebbe storpiato Suetonio, se in quell'opera hauesse taciuto la patria di Plinio, come a lui notissima: massimamente richiedendo cio quella maniera di scriuere; cioè che quando cominciamo a descriuer la uita d'alcuno, fra l'altre cose non si lasci mai da principio la mention della patria. Ma io ho la seconda uolta San Girolamo per testimonio; il quale nella Cronica d'Eusebio dice queste parole. L'anno duodecimo dell'Imperio di Traiano fu Plinio Secondo Comasco, oratore, e historico famoso: dell'ingegno del quale si trouano moltissime opere. Morì mentre ch'andaua a ueder Vesuuio. Il Pantheo e il Ruffo uogliono, che cio si riferisca a Plinio il giouane, dicendo, che i tempi non s'accordano; quando Plinio il uecchio morì sotto Tito, et non sotto Traiano: et per aggiugner fede all'opinion loro, come del testo di Suetonio hanno scritto, cosi ancho di questo uogliono, che si leui quella clausula, che dice: MORI' mentre che andaua a ueder Vesuuio; come adulterina, et che non u'habbia da stare. Se i tempi non s'accordano; non solamente ha errato in cio San Girolamo, ma anchora Sammonico Sereno, et Macrobio tanto dotto; i quali uogliono, che Plinio il uecchio habbia uiuuto fino a questa età di Traiano: ingannati (come io penso) per l'equiuocation del nome, dall'epistole scritte a Traiano sotto nome di Plinio Secondo, et dal Panegirico detto in laude di lui, che sono del giouane, del quale non hebbero notitia alcuna. Et ancho quel che scriue Eusebio con queste parole, Plinius Secundus cum quandam prouinciam regeret &c. è cauato dall'Apologetico di Tertulliano, et non dall'epistola scritta da Plinio il giouane a Traiano, che comincia Solemne est

San Girolamo chiama Plinio Comasco.

est mihi omne: di maniera che facilmente mi do a credere, ch' a' tempi di San Girolamo l'epistole di Plinio il giovane fossero nascoste, le quali gli haurebbono potuto leuare ogni scropolo; come quelle che trattano copiosamente la uita & la morte di Plinio il uecchio, & mostrano che non sotto Traiano, ma molto prima uenne a morte. Di qui è, che quanto questi auttori trouauano scritto in nome di Plinio, attribuuiano al uecchio: il che fecero ancho Vincentio & Antonino, confondendo amendue i Plinij in un solo: & (quel ch'è peggio) attribuirono ancho l'epistole del giovane scritte a diuersi, a Plinio il uecchio, che scrisse l'istoria naturale. Il quale errore è stato commesso ancho da alcuni Chronografi moderni, cio è da un certo Tedesco, ch'ha publicato l'istorie de' tempi con le figure, & da quel che piu d'una uolta ha dato in luce il Sopplimento delle croniche: i quali hanno d'un Plinio solo fatto mentione. Ma che diremo noi, che il Pantheo stesso in un'altra operetta, ch'ei fa delle lodi di Verona, scriue che Eusebio, o Girolamo ha inteso di Plinio il uecchio? & che lo chiama Comasco, perche esso haueua ricche possessioni nel territorio di Como? Ma se apuntino tutte l'altre parole di San Girolamo conuengono a Plinio il uecchio, non ui dourà esser contesa. Che esso fosse orator famoso, lo testifica il Nipote, il qual dice che agitò cause, & (quel ch'importa piu) compose libri dottissimi di Rhetorica. Ch'ei fosse grande historico, lo dice pure ancho il medesimo Nipote, quando mette, ch'egli scriuesse i fatti de' Romani dal fine d'Ausidio Basso in XXXI libri, e in uenti raccogliesse le guerre, fatte co' Germani: oltre che Cornelio Tacito, & Suetonio Tranquillo citano Plinio nell'istoria. Non negano costoro, che Plinio il

Lodi di Plinio il uecchio.

giouane fosse grande huomo , e scriuesse l' historie (le quali ueramente comincio a scriuere) ma non mostrano gia quali historie egli scriuesse. Debiamo noi pensare, che San Girolamo, il quale haueua letto gli scritti di Plinio il uecchio (percioche egli alcune uolte lo cita) lasciasse di nominar lui nelle croniche d' Eusebio, & facesse tanto honorata mention del giouane ? il quale paragonato nello studio delle lettere al Zio (come esso dice di se medesimo nell' epistole) riuscirebbe pigriissimo . Dice appresso San Girolamo , che dell' ingegno di Plinio si trouano assaiissime opere : il che per quanto si puo uedere , conuiene molto bene al uecchio : il quale scrisse un libro del modo di lanciar dardi a cavallo : due della uita di Pomponio secondo : sei de gli studiosi, ne' quali formaua un perfetto oratore : uenti delle guerre di Lamagna : XXXI dell' historie dal fine d' Ausidio Basso : l' historia naturale & tanti altri commentari di cose uarie , come scriue il Nipote . Che quelle parole : MORI mentre ch' andaua a ueder Vesciuuo ; ui siano state aggiunte; perche non si possono in alcun modo intender del giouane ; io credo che non sia ne ancho da immaginarselo , essendo cio troppo difficile , per non dire impossibile . Per terzo testimonio si puo addurre l' istesso Plinio, il quale ne' titoli della sua historia naturale trentasette uolte s' ha chiamato Comasco ; secondo che si legge in molti codici : & questo è costume ordinario de gli scrittori , di mettere il nome & la patria loro nella fronte delle loro opere : onde percio è detto titolo a tuendo , perche difende il libro al suo auttore : & de' testi antichi io non ne ho anchor ueduto alcuno , che chiami Plinio Veronese ; & non è uerisimile (dice l' Alciato dottissimo) che gli antichi librai habbiano tutti congiurato in fauor di Como , con-

tra

Opere di
Plinio.

ita Verona, si come uediamo hauer fatto molti moderni in fa-
 uor di Verona, contra Como. Da che dunque è nata questa
 contesa? certo (per quel ch'io credo) non da altro in prima, che
 da questo; cioè, che Plinio il uecchio nella prefazione sua all'hi-
 storia naturale, chiama Catullo, che fu Veronese, suo conter-
 raneo. Di qui Francesco Petrarca dottissimo prese occasione,
 di chiamar Plinio Veronese: ¶) a lui è stato fatto da' posteri
 tanto honore, che molti dotti da poi gli hanno acconsentito: ma
 però in modo, che più tosto hanno fatto torto al loro ingegno,
 che favorito la uerità. Gli scrittori uecchi, dell'auttorità de'
 quali sopra tutto si uale Matteo Ruffo, sono Flauio Biondo,
 Lorenzo Valla, ¶) Nicolo Perotto, huomini senza dubbio di
 grandissimo nome ne gli studi delle lettere: i quali, se mostrerò,
 o c'habbiano diuersamente sentito, o con sofismi, ¶) congettur-
 re, o con argomenti poco forti habbiano sostentato la mal con-
 cetta opinione; piu oltre non accaderà disputar, se Plinio il uec-
 chio sia stato Comasco. Il Biondo chiama Plinio Veronese nel
 settimo libro dell'Italia illustrata con queste parole. C O M O
 città antica vicina al Lago Lario, che da essa è detto il Lago
 di Como; fu edificata, come scriue Trog, da' Galli insieme con
 Milano, Brescia, ¶) Verona. Ebbe questa città per pa-
 terna origine Plinio suo cittadino: il quale perche andò a stare
 a Verona, fu chiamato Veronese. Et accioche niuno pensi,
 ch'ei parli del giouane, soggiugne: Il quale scriue, che Como ¶)
 Bergamo furono della stirpe de gli Orobi; con molte altre pa-
 role tratte dall'istoria natural d'esso Plinio. Che Como ha-
 uesse per suo cittadino Plinio; è uero: che poi l'hauer mutato
 stanza lo facesse chiamar Veronese; ueggaselo il Biondo: pressò

Scrittori
 ch'ano detto
 Plinio ef-
 fer Verone-
 se.

il quale non ha tanta forza la parola *Conterraneo*, che in tutto
 ¶ per tutto pensi *Plinio* essere stato d'origine *Veronese*. Con
 così fatta sottigliezza questo huomo dotto, hauendo mostrato la
 uera patria di *Plinio*, ha uoluto poi lusingare i *Veronesi*. *Lorenzo V alla* nelle sue elegantie, facendo differentia fra *Conciue*,
 ¶ *Conterraneo*, dice: *Conciue* è della medesima città, ¶ *Con-*
terraneo della medesima terra, cioè territorio: percioche è mag-
 giore la terra, che la città, o l'oppido; i cui habitatori son chia-
 mati cittadini. Con pace del *V alla* dottissimo, io dirò, ch'egli
 troppo ha ristretti i significati di quei uocaboli; atteso che la cit-
 tà non ha preso il nome dal circuito delle mura; ma dall'adu-
 nanza de gli huomini. *Concilia, cœtusq; hominum*
iure sociati, quæ ciuitates appellantur, dice *Marco*
Tullio nel sogno di *Scipione*: ¶ *Cesare* ne' *Commentari* scriue,
 che la città de gli *Sizzeri* è diuisa in piu cantoni. Si come
Virgilio non nato in *Mantoua*, ma nel suo contado, è detto
Mantouano: così il significato di questo uocabol *Terra*, si sten-
 de piu largamente, che ad una città sola: come s'ha per l'au-
 torità di *Cicerone*, addotta apunto dal *V alla*, che chiama ter-
 ra la magna *Grécia*, cio è la *Calabria*. Dubita nondimeno
Lorenzo in che modo *Plinio* chiami *Catullo* suo conterraneo:
 ouero (dice) perch'ei sia della stessa diocesi, o della città di
Verona: ¶ così non fa certo *Lorenzo*, se *Plinio* sia di *Verona*,
 o del *Veronese*: ne uede di dir cose fra loro contrarie, hauendo
 detto che la *Terra* è maggior della città, ¶ dell'oppido: adun-
 que la *Terra* in questo significato è differente dalla città ¶ dal-
 l'oppido: in guisa che secondo la proprietà di quella parola;
Plinio non puo esser chiamato *Veronese*, ma come ridicolosa-
 mente

Contra il
Valla.

Città onde
è così detta.

mente accenna Ruffo ¶ Pantheo, Polisellano piu tosto dalla ualle Polisella, ch'è nel contado di Verona: o all'incontro Virgilio non potrà esser detto Mantouano, ma Piettolese: il che non s'è mai letto in alcuno. Tutto questo è detto per mostrar, ch'è dubbioso ¶ non sicuro il parlar di Lorenzo Valla intorno a cio, ¶ che sopra l'auttorità sua non è da far fondamento: il quale perche amendue i Plinij (com'ei dice) son detti Veronesi, per seguitar l'opinion del uolgo, o piu tosto del Petrarca; fa parlare impropriamente l'eloquentissimo ¶ dottissimo scrittor Plinio; per non dir che gli faccia fare un solecismo. Percioche era libero esso Plinio di poter chiamar Catullo suo conciuue, o cittadino; ¶ non è da pensar ch'egli hauesse la mira a così fatte sottiliezzes, quando (come habbiam detto) coloro che son nati in un medesimo territorio, sogliono chiamarsi d'una stessa patria. Soggiugne Mattheo Ruffo, che Plinio partendo l'Italia; pone (omo ¶) Verona in diuerse regioni: di maniera che per questa parola conterraneo non si puo comprendere il luogo d'amendue le città. Io ho detto, che questo uocabol Terra contiene assai piu largo spatio, che costoro non pensano, ¶ che s'ha rispetto al luogo, doue si troua colui che parla. Percioche potè molto bene Plinio essendo in Roma, chiamare terra sua tutta l'Italia Traspadana, a imitation di Catullo, che chiamò suoi tutti i Traspadani in quel uerso

Aut Transpadanus, ut meos quoque attingam:
 ne solamente l'Italia Traspadana, ma anchor la Gallia Cisalpina, che propriamente è una terra serrata dentro all'Alpi, all'Apennino, ¶ a' liti de' Vinitiani, come disegna Strabone. Ma queste diuisioni delle terre non son già state sempre

G

offeruate a un modo da' Cosmografi: per la qual cosa Plinio nel descriuer l'Italia, dice di seguitar la diuision d' Augusto. Ma che diremo, che questo uocabol Terra s'estende anchora alle prouincie? Quindi si legge presso Virgilio Terra Italia & Terra Africa: et Plinio stesso di questa parola hebbe così fatto pensiero, quando disse al principio del settimo libro. Il mondo, le sue Terre, le genti, i mari, l'isole, et le città nobili stanno in questo modo. Et per questo fra Como et Verona è qual che congiuntione, quando la Voltolina è congiunta anchora co'l contado di Verona: la onde nel Prouincial della Corte di Roma, Como et Verona son descritte nella medesima prouincia d'Aquileia: et fino al di d'hoggi i Vescou i d'amendue queste città sono suffraganei del Patriarca d'Aquileia: et la ragione di questa prouincia non puo parer che sia stata introdotta da' Christiani, ma ordinata di questo modo fin ne' tempi antichi: atteso che i Padri della primitiua Chiesa non ordinarono prouincie di nuouo, ne città piu degne; ma le lasciarono così, come stauano; et quelle ch'erano ornate de' sacerdoti piu degni de' Gentili; furòno da loro adorne de' maggiori prelati della Chiesa Christiana: il che si legge ne' Decreti con queste parole. Le città e i luoghi, doue debbono esser capi i Primati, non sono state ordinate da' moderni; ma molti tempi innanzi la uenuta di CHRISTO et c. con molte parole, e in molti capitoli. Potè dunque Plinio hauer rispetto a questa diuisione antica, essendosi mostrato che Como et Verona son poste nella medesima prouincia, ch'è d'Aquileia. Ma quella diuision di Plinio, o piu tosto d' Augusto dell'Italia, crederò io che piu sia de' gli scrittori, ch'a lor commodo partiuano le regioni, che per la

uerità

Como &
Verona fo-
no d'una
medesima
prouincia.

uerità fosse tale diuise le giurisdittioni e i magistrati. Et noi ue
 diamo che l'istesso Plinio non l'offerua, quando hauendo posto
 in due diuerse regioni le città di Como et di Verona; pone poi
 in quella medesima di Verona il Lago di Como? il che si legge
 nel capo XIX. del terzo libro. Ma che accade contrastar tan
 to sopra un fondamento instabile? massimamente essendo chia
 ro, che in alcuni esemplari si legge non *Conterraneo*, ma *Con
 gerrone*, che uol dire uno, co'l quale domesticamente confabu
 liamo; il che non è punto ricusato da *Hermolao Barbaro*: di
 maniera che ancho per questa parola uien messa in dubbio la
 ragione de' *Veronesi*. *Nicolò Perotto* poi, ch'è il terzo autto
 re, sopra il qual si fonda grandemente *Mattheo Ruffo*, dice co
 si fatte parole. *Conterraneum* inusitato uerbo *Conciue*
 uem uocat; *Plinius enim Veronensis fuit*: cio è Chia
 ma con questa parola *Conterraneo*, ch'è inusitata, un suo con
 ciue; perciocche *Plinio* fu *Veronese*. Interpreta il *Perotto*, che
Conterraneo parola inusitata significhi *conciue*; perche *Plinio* fu
Veronese, chiamando cio è *Catullo Veronese* suo *conterraneo*.
 Questo è un sillogismo, di cui la prima propositione non è concessa
Plinio fu Veronese:

Contra Ni-
 colò Perot-
 to.

Plinio chiama suo *conterraneo* *Catullo Veronese*:

Adunque *Conterraneo* significa *Conciue*.

Chi moue il *Perotto*, a dir che *Plinio* fosse *Veronese*, altro, che
 quanto egli raccoglie da questa parola, che così chiama inusita
 ta, quasi apena altri che *Plinio* l'abbia usata? Perche dun
 que così precipitosamente ua egli con le mani et co' piedi nel pa
 rer del *Petrarca*, se *Conterraneo* è parola inusitata, et se la sua
 proprietà non è così certa, ne usurpata da gli scrittori, che per

G ij

cio douesse il Petrarca assegnar Verona per sua patria a Plinio? Ma (sia detto con pace della sua dottrina) egli senza alcun fondamento di ragione, quasi l'ombre (come ad Appione la patria d'Homero) cio gli habbiano riuelato, pensa che Plinio sia Veronese, et non insegna per cio, che cosa significhi Conterraneo, se non quanto l'interpreta per conciuè: onde conclude che per questo esso Plinio si faccia Veronese et non Comasco. E possibile, che se questa parola Conterraneo è inusitata, o nuoua, o impropria, che Plinio fosse stato così ignorante, che s'egli era Veronese, non hauesse saputo chiamar Catullo suo conciuè, ch'è parola usitata et propria? Questi sono i fondamenti, c'hanno i tre auttori, de' quali così grande stima fanno il Ruffo e il Pantheo: ne, ch'io sappia, hanno auctorità d'alcun' altro, sopra la quale sostenimo le lor ragioni, se già non adduceffero Pio Secondo: il quale nella prima parte dell'Asia a cap. XII chiama, senza addurre alcuna ragione, Plinio Veronese, indotto forse dall'auctorità del Petrarca. Ma la città di Como, oltra i detti di sopra, ha il testimonio di molti altri dotti, et di grande eruditione: i quali prouano Plinio essere stato Comasco. Hermolao Barbaro, correggendo Plinio, dice così fatte parole. Non quod Veronensem fuisse Plinium suspicer, qui absque dubio Nouocomensis fuit, Tranquillo, Hieronymoq; testibus, sed quod ex eadem Italiae parte fuerit: cioè. Non ch'io habbia sospetto, che Plinio sia stato Veronese, il qual senza dubbio fu Comasco, per testimonio di Tranquillo et di San Girolamo; ma perche fu della medesima parte d'Italia. Giorgio Merula Alessandrino nel terzo libro della sua historia dice, che Como nobilissima colonia de' Romani

Scrittori
moderni
c'hano detto
Plinio es-
ser Coma-
sco.

Romani, è grandemente illustre per Cecilio poeta, et per li due Plinij: Angel Politiano nelle sue Miscellanee al cap. XLV III. scrive così: Plinius secundus Nouocomensis in uolumine Historiæ naturalis etc. Ne mi moue quel che dice il Ruffo, cio è, che'l Politiano a cap. XIX. delle medesime Miscellanee chiama Catullo conterraneo de' Veronesi: percioche quelle parole sono dette da' Veronesi stessi; i quali veduto che il Politiano haueua emendato un'epigramma di Catullo, esclamarono che Angelo era venuto dal cielo a interpretar Catullo lor conterraneo: la qual parola usata da loro, era da essi interpretata per Concine, o compatrioto: il che esser uero si conosce da questo, che nello stesso uolume il Politiano chiama Plinio Comasco. A questi s'aggiungono Raffael Regio, il quale in uno elegantissimo libretto scrisse contra Mattheo Ruffo: Bernardino Corio, che nella prima parte delle sue historie, dice che Como è illustre per amendue i Plinij: Helia Capriolo Bresciano, che intorno a questa si fatta questione compose un'operetta; et esso, e il Regio impugnano, che Plinio il uecchio fosse Comasco: Andrea Alciato tanto dotto, che nel quarto libro delle sue Disputationi al primo capitolo, et altroue scrive contra il Ruffo e il Pantheo sopra questo: Pandolfo Collenuccio, che risponde a gli argomenti di questa parola Conterraneo nel libro contra Nicolo Leoniceno: et un uecchio Cronista, c'ha scritto dal principio del mondo fino a' suoi tempi una cronica con le figure a tutte le città, a tutti i Pontefici, et a tutti i Signori supremi: nella quale si legge Plinio secondo Comasco. Ma adducono i Veronesi un'antica inscriptione d'un marmo, trouato, come uole il Saraina nel giardino, c'horà è del nobilissimo et ualorosis-

Epitaffio
trouato in
Verona nõ
proua Plinio
Verone
se.

simo Signor Conte Francesco Nogarola; benchè il molto dotto et accurato frate Onofrio Panuino dica nel contado di Verona, et prima di loro il Pantheo disse nella Chiesicciuola di San Biagio: la quale inscriptione non è fondamento punto stabile a prouar Plinio Veronese. Quattro autori Veronesi, industriosi, et diligenti registrano questo epitaffio, et tutti quattro hanno le piu importanti parole per questa contesa, differentemente scritte. Gio. Antonio Pantheo nella prima giornata delle sue Annotazioni dice che sta in questa maniera. PLINIVS SECVNDVS AVGV R PATRI MATRI MARCELLAE TESTAMENTO FIERI IVSSIT: et soggiugne, che la uecchiezza ha consumato in quella tauola, dou' è l'epitaffio, il nome del Padre di Plinio. Alessandro Benedetti medico Veronese, et coetaneo del Pantheo, come quegli che dedicò l'opera di lui, nell'epistola che fa a' suoi cittadini innanzi all'historia natural di Plinio, da lui emendata, lo pone in questo modo.

PLINIVS

SECVNDVS

AVGV R

PATRI

MATRI

MARCELLAE

TESTAMENTO

FIERI IVSSIT

T. E. I.

Ma Torello Saraina nel libro suo dell' antichità di Verona, dice che l'inscriptione sta distesa precisamente con queste parole

PLI-

PLINIVS SECVNDVS AVGV MARCVIAE
 MARCELLAE MATRI POSTERI PATRIAE
 MATRI MARCELLAE T. F. I. *la qual si uede apertamente essere stata più tosto imaginata per dichiarar quelle note troiche, che fedelmente descrittta. Ultimamente Frate Onofrio Panuino grande et curioso inuestigator dell' antichità nel suo commentario sopra il secondo libro de' Fasti, la registra tale.*

C. P. INIV -
 - NDV -
 - AVG.
 -- RCIVIAE -
 -- CELLAE --
 -- RI
 -- ERI. PATRI -
 - MAE. MATRI -
 - MARCELLAE
 T. F. I.

Coloro che con diligentia auertiranno a una per una tutte le parole, et le note di queste quattro inscrittioni, così puntalmente cauate da' libri di quelli auttori; non pur uedranno esserui differentia di note, ma ancho di parole: il che non pur se non dare a chi legge da sospettare: et in causa tale è da auertire sempre con diligentia, che ne ancho una nota possa pregiudicare alle ragioni di chi questi fondamenti adduce. Et non so io uedere in che modo possa prouar questo epitaffio, che Plinio fosse Veronese, quando ne ancho in si puo apertamente comprendere il nome di Plinio. Ma dato che pure in sia; segue questa con-

clusione, che Plinio sia Veronese? Nel Demo di Milano è un antico epitaffio di Plinio Cecilio, che si uedrà piu a basso; segue egli per questo, che Plinio Cecilio fosse Milanese (e) non Comasco? Oltre di ciò, così breue (e) così nuda inscriptione conuerrà a Plinio huomo di tanta dignità (e) autorità? ch'esseritò con tanto honore i gradi della militia a cauallo? che con somma integrità amministrò splendidissime (e) continue procurationi? che fu general dell'armata a Miseno? (e) che (come dice Gellio) fu stimato il maggior dotto dell'età sua, (e) fu ornato di molta gratia d'ingegno, (e) di dignità grande? A gli huomini di tanto ualore non usauano gli antichi di porre i nomi così nudi, (e) senza mentouare i gradi (e) gli honori conseguiti, come si uedrà piu a basso per gli epitaffi di Plinio il giouane, di Fabato, (e) d'altri: di maniera che così tronca inscriptione non risponde alla dignità dell'illustre Plinio il uecchio.

Ma che diremo, che nella uita di lui scritta dal Nipote, non si legge, ch'ei fosse Augure, come è in questo titolo? De gli altri epitaffi, che sono in Verona, i quali prouano in quella città essere stata la famiglia de' Secondi; io in questa contesa non tengo cura: si perche di questi ue n'ha ancho molti in Como, che non accade registrarli, perche non fanno a proposito; come per che io ho prouato; che Plinio era della famiglia de' Plinij. Scrive il Pantheo d'hauer trouato un epitaffio di Uateria Seconda in Verona, (e) ch'essa fu figliuola di Plinio. Che cio habbia trouato concedo: ma ch'ella fosse figliuola di Plinio, nego: non hauendo io (ne forse egli) mai trouato che Plinio hauesse figliuoli: il che si puo creder da questo, ch'ei s'adottò per figliuolo Plinio Cecilio nato della sorella. Non contenti il
Pantheo,

Plinio non
habbe figli-
uoli.

Pansheo, e il Ruffo di voler Plinio il vecchio per loro; uogliono ancho Plinio il giovane, dicendo insieme con Nicolo Perotto, ch'ei fu Veronese: perche in certa sua epistola scrive queste parole: A NOSTRI VERONESI: il che non ueggono denotar piu tosto amicitia; o familiarità, o patrocínio, che patria. Ancho i Fermiani potranno dire a questa modo, ch'ei fosse il loro: perch'ei dice in una epistola a Sabino: OBLIGA a' Fermiani tuoi, o piu tosto nostri, la fede mia: il qual modo di dire (come meglio dice piu a basso lo Alciato) è molto usato, per mostrar beniuolentia, et amoreuolezza uerso alcuno; benchè il Pansheo nell'operetta delle lodi di Verona, dice, che Plinio il giovane hebbe per sua patria Como: ma che per uirtù dell'adottione, et per la casata de' Secondi potrebbe dirsi Veronese. Ma sentasi oltrà tanti fondamenti di ragioni, et d'autorità quel che ne dica l'Alciato con queste parole medesime.

(Chiaro cosa è (dice egli) che Plinio Cecilio fu figliuolo adottiuo di Plinio il vecchio, di cui fu nipote per la sorella, et fu Comasco: percioche egli nelle sue epistole lo dice tanto apertamente, che non puo dirse gli in contrario. Hora in che modo è uerisimile, che Plinio maritasse la sorella a un Comasco fuor della patria, et non piu tosto a un Communicipe? E similmente chiaro, che Cecilio fu herede de' gli studi, et de' beni del Zio: et il medesimo racconta molte sue possessioni nel contado di Como, e in quel di Verona niuna: et pure è credibile, che se il suo Zio materno fosse stato Veronese; haurebbe hauuto nella patria sua beni stabili da lasciarne herede il nipote. Oltra di cio Plinio medesimo nell'istoria naturale, fatta mentione di Como, diligentemente riferisce l'origine di quella città a gli Orobij, a

Alciato pro
ua Plinio et
fer Coma-
sco.

H

in esso per gli auctori Greci si fa conoscere ancho piu diligente di Catone; come ciascuno è solito di fare trattando della patria sua. All'incontro con una semplice parola, nominandola solamente, fa mention di Verona, come quella che non gli apparteneua nulla. Aggiugni che tutti i testi antichi fanno fede per li Comaschi: ne è uerisimile che i librai di quei tempi così congiurassero tutti a favor de' Comaschi, come noi uediamo gli stampatori moderni hauer fatto per li Veronesi: ¶) certo i Uinitiani fanno per li Uinitiani. Ma fece bene il contrario Hermolao, huomo d'incomparabil giudicio; il quale senza dubbio tenne che la sententia s'hauesse a dar contra i Veronesi suoi. Ne mi mouono gli argomenti del Pantheo ¶) delle parti; cioè che Plinio chiami Catullo suo Conterraneo; che la famiglia de' Secondi sia in Verona; ¶) che presso loro sia un titolo guasto sotto nome di Plinio: percioche Conterranei son quelli, che son d'una medesima prouincia, ¶) sotto un medesimo magistrato. Per la qual cosa tutti i Traspadani erano fra loro conterranei; a quali rendeuà ragione un medesimo Proconsolo, come mostrano Sallustio nel Catil. ¶) Donato nella uita di Virgilio; così esso Cecilio hora dice che i Padouani gli son uicini, hora chiama suoi i Veronesi, ¶) hora i Bresciani. Così Martiale chiama sua la Spagna, ¶) Claudiano suo il Nilo. Ma quel che si dice della famiglia de' Secondi; è cosa da far ridere: percioche Plinio è nome uero della famiglia ¶) della gente; ¶) non Secondo: il che io ho diffusissimamente trattato nelle Dissuntioni. Che per altro non è città alcuna; doue non siano moltissime iscrizioni, de' Secondi. Ma quel che trouano finalmente d'un sasso, doue è scritto il nome Plinius; ho inteso da molti

Conterranei chi siano.

molti che le prime lettere sono in tal modo consumate, che non si può intendere bene, se dica Plinius, o Caninius, o Licinius, o Alinius, o Cominius, o altri simili. Fin qui è Alciato. A queste tante et tante ragioni io non posso mancar d'aggiugnere anchora due sottili considerazioni; le quali, se del tutto non prouano, almeno confermano quanto a favor della città di Como; s'è detto; et sono state considerate dal dottissimo M. Francesco Cigalino. Scrive Plinio Cecilio in una epistola a Fermo, che da picciolo fu suo compagno in Como, queste parole. T V S E I della mia patria, et mio condiscipolo, et fin da' primi anni habbiamo habitato in una medesima casa. Tuo padre fu amico di mia madre, del mio Zio materno, et anch'io mio, per quanto compartò la diuersità dell'età.

Mentre che dunque Plinio Cecilio era da picciolo in Como; il padre di Fermo hebbe amicitia con la madre et co'l Zio di lui: la qual consideratione induce a credere, che la madre, e il Zio di lui all'hora fossero in Como et da Como, che se Cecilio era Comasco, doueua anchor esser tale la madre, e il fratel d'essa. Appresso dice esso Cecilio in una epistola a Fabato padre del suocero suo, nel settimo libro; ch' E GLI haueua offerto a Corelia matrona Comasca, delle possessioni, ch'esso haueua al Lago di Como, quella quantità et parte; ch'ella hauesse uoluto; eccetto però che delle possessioni materne et paterne, ch'egli non le poteua cedere. Quando ei dice delle possessioni M A T E R N E, chi dirà che queste non siano i fondi dotali, o hereditari della madre? et la madre da chi altri haueua hauuto la dote, o l'heredità, che dal padre, o dal fratello Plinio? Hor se essi fossero stati Veronesi, come può essere, che nominando

Plinio il giovane le possessioni di suo Zio nel Comasco, non facesse almeno qualche volta menzione d'hauere hauuto qualche stabile nel Veronese? Tutto questo basti hauer detto fin qua intorno a questa honorata questione; non gia per far mai alcun pregiudicio alla nobilissima città di Verona; la cui grandezza et dignità non ha bisogno delle lodi, ne de gli scrittori altrui; ma solamente per addur le ragioni, ch'ha in questa contesa la città di Como. Ora dell'opere di Plinio il vecchio, ch'ho detto di sopra essere state scritte da lui; non si troua hoggi altro che l'Historia naturale, diuisa in XXXV II libri: da quali nondimeno s'ha gran cognitione di cose astronomiche, di paesi, di siti, et di nomi di città; di piante, di medicine, et d'immumerabili secreti di Natura. Di questa historia disse il dottissimo Alciato esser tanta la dilettatione, et l'utilità, che con essa sta la lingua Latina, et la scientia di tutte l'arti et facultà: et che s'essa per ingiuria de' tempi andasse a terra; ancho la lingua Latina perirebbe: cosa che a niuno altro auctor solo potrebbe (com'egli dice) interuenire. Nipote di questo Plinio per la sorella, et figliuolo per adozione fu C. PLINIO CECILIO Secondo, nato di Lucio Cecilio. Costui in età di diciotto anni, rimasto herede del Zio, et padre adottiuo; fu il terzo lume della sua patria Como: nella qual nacque l'ottauo anno dell'Imperio di Nerone. Chiamato in Roma dal Zio, attese con tanto feruore alle lettere, et massimamente a gli studi dell'eloquenzia sotto Marco Fabio Quintiliano, che di XXI anni arringò publicamente. Hebbe gradi et dignità non poche; secondo che si puo uedere per l'inscrizioni poste, doue di lui si parla fra gli huomini di guerra. Dedicò una libreria in Como

Historia naturale di Plinio & suo ualore.

C. Plinio Cecilio feco do.

al

al beneficio publico , & lasciò buone entrate a quella Republica, per allevare i nobili figliuoli poveri: il che fece ancho in Milano & altroue: & lo potè fare, come colui, ch'era ricchissimo, & successo a molte heredità del padre & della madre, del zio, di Sabina, di Pomponia Galla, & di Pompeo Saturnino. Costui lo lasciò per testamento herede insieme con Caluisio Comasco di tutta la sua facoltà: onde Cecilio si sforzò di persuadere a Caluisio, che con l'essempio di lui, uolesse lasciar la quarta parte dell'heredità alla Republica di Como. Donò esso Cecilio molto liberalmente a Romatio Fermo Comasco Decurione trecento mila nummi; accioche hauesse tanto d'entrata, che potesse esser del numero de' Cauallieri. Andato alla patria, & ueduto che non u'era alcun maestro di scola; confortò i suoi municipi, che ne conducessero uno; & esso promise di pagare il terzo del salario del suo. Douendosi maritare la figliuola di Quintiliano suo maestro a Nonio-Celere; egli le aggiunse del suo alla dote, c'hauena, cinquanta mila nummi. Essendo stata fatta dal suo liberto una uendita di alcuni terreni a Corelia matrona honorata, per prezzo di settecento mila, & gridando di cio Fabato padre del suo suocero, percioche si poteuano uender nouecento mila; egli per rispetto dell'antica amicitia; l'approuò per ben fatta. Diede a Caluinia, perche si maritasse cento mila nummi: & dubitando ella d'acceptar l'heredità di suo padre, rispetto a' debiti; le ne rimise tutti. Edificò de' suoi denari un tempio a Città di Castello presso il Teuere, & celebrò la dedication d'esso con un banchetto. Donò alla sua balia una possessione di cento mila nummi. Usò molti altri atti di liberalità & di magnificencia grande; & nondimeno diceua che quei

Liberalità
di Plinio Ce-
cilio.

Calpurnia
moglie di
Plinio Ceci-
lio.

pochi beni che gli erano rimasti, gli erano una dignità *fontuo-*
sa. Ebbe per moglie Calpurnia, nipote di Calpurnio Fabato, ornata d'ottimi costumi & lettere; la quale molto l'amava.

Costei leggeua e imparaua le compositioni di suo marito, & l'andaua a udire, quando egli oraua pubblicamente. N'ebbe an-
cho un'altra: ma di niuna generò figliuoli. Compose un uolume dell'orationi, ch'ei recitò: le quali da Martiano Capella molto son commendate. Di quattordici anni scrisse in Greco una tragedia: fece un uolume d'hendecassillabi: scrisse uersi heroici & elegi: & con l'essempio del zio, cominciò un'istoria.

Lasciò noue libri d'epistole scritte a diuersi molto accuratamente, & uno di quelle che scriueua a Traiano con le risposte, & un panegirico al medesimo; le quali tutte rappresentano una nobile imagine dell'animo di lui. Ebbe oltre questi la città

Caninio
Ruffo: Co-
masco.

di Como CANINIO RUFFO, amico di Plinio Cecilio, & huomo di molta dottrina & d'acuto ingegno: il quale cominciò a scriuere in uersi Greci la guerra, che fece Traiano in Dacia. Costui hebbe una uilla nel borgo di Vico, alla riuu del Lago di Como; doue è hoggi il monasterio de gli Humiliati: & lasciò denari a' cittadini Comaschi; accioche fra loro ogni anno si facessero un banchetto: ilche similmente si troua scruto in un pezzo di marmo hauer fatto Caninio Viatore, & Caninio Euprepe, che lasciarono per cio mille sestertij. P. ATTI

Artilio Set-
ticiano.

LIO SETTICIANO Grammatico Latino fiorì similmente ne gli antichi tempi in Como: il quale lasciata herede la Republica della sua patria di tutta la sua facoltà; meritò per decreto publico gli ornamenti del Decurionato; come si uede per una base di marmo, ch'è nella chiesa di San Fedele con questa inscriptione.

P. ATILII P. F. OVF. SEPTICIANI GRAM-
MAT. LATINI CVI ORD. COMENS. ORNA-
MENTA DECVR. DECREVIT QVI VNIVER-
SAM SVBSTANTIAM SVAM AD REMPVBL
PERTINERE VOLVIT.

*Net destro lato di questa medesima base si legge anchora que-
sto distico dolcissimo (e) d' antica soauità.*

Morborum uitia, & uitæ mala maxima fugi,
Nunc careo pœnis, pace fruor placida.

*Ne punto meno elegante è quello epitaffio, che si legge presso
la Chiesa dell' Ascensione in Como, in memoria di L. AL-
FIO MARCELLINO Comasco, oratore, (e) auocato del
Collegio de' Dendrofori. Qual fosse questo collegio, io non ho
anchor a ottimamente per risolato. L' Alciato nel commenta-
rio de Verborum significatione, dice che i Dendrofori
nella militia erano quelli, che tagliauano le legne, (e) l' ardena
no: si come il collegio de' Fabri era quello, ch' attendeua a spe-
gner gl' incendi: quel de' Centonarij; ch' essercitaua gli artificij
uili: de' quali artificij, o mistieri molti son nominati nella leg-
ge fin. de iure im. Ma pare che a cio repugni esso Alciato nel
libro Prætermisforum, doue disputa con M. Benedetto Gio-
uio dottissimo, (e) (come dice egli) peritissimo di tre lingue, He-
braica, Greca, (e) Latina, che cosa fosse il Collegio de' Fabri,
de' Centonarij, (e) de' Dendrofori nella militia: (e) dice che
Martiano auctor della legge, nel titolo qual sia de' collegij ille-
citi, nel libro XXXVII del Digesto, commette a' Go-
uernatori delle provincie, che non lascino a' soldati hauer colle-
gij in campo: di maniera che per uigor di questa legge non sà,*

Alfio Mar-
cellino.

Dendrofori
nella mili-
tia chi tolle-
ro.

come vi potessero esser questi collegij . Dice poi , che i Dendrofori s'intendevano quelli , che tagliavano & portavano le legne .

Ma questi uol Seruio & altri , che fossero & siano chiamati Caloni . Et se pur s'intendono i capi di questi Caloni ; rispondo che considerata l'etimologia del nome, che denota Portator d'albero ; cio non puo stare : poi che altro è portar l'albero , o le legne ; & altro è esser capo di color che le portano . Morì L. Alfio Marcellino su'l primo fior dell'età sua , & da Restituto suo padre gli fu posta la sepoltura di marmo bianchissimo con questa iscrizione .

MEMORIAE

L. ALFI L. F. OVF. MARCELLINI VI. VIR.
AVG. PATRONI COLLEGI DENDROPHOROR.
COMENS. IN PRIMO AETATIS FLORE PRAE
REPT. ALFIVS RESTITVTVS PATER MISER-
RIMVS ET SIBI.

Plinio Vale-
riano medi-
co Coma-
sco .

Non minor gloria di tutti gli altri recò alla sua patria Como C. PLINIO VALERIANO Medico ; il quale hebbe tanto ingegno, che giouanetto , oltre l'altre arti liberali , effercitò in età di XXI l'anni la medicina: ma uenuto a morte, schermì del tutto la speranza, che di lui i Comaschi haueuano conceputo . Trouasi hoggi un' opera di medicina, sotto nome di Plinio; la quale uien creduto da molti, che fosse di costui . Vedesi nella Chiesa di San Prouino in Como la sua sepoltura con questa iscrizione.

D. M.

C. PLINII VALERIANI MEDICI QUI VIXIT
ANN. XXII. M. VI. D. V. PARENTES.

Non trouo de' tempi antichi alcun' altro huomo Comasco
famoso

famoso in lettere, fuor che un certo GRAMMATICO senza nome: il quale congetturo, che fosse di gran fama. Di costui fa mentione Giovanni Alessandrino per soprannome Solo, medico, et Sofista, ne' Commentari scritti sopra l'Epidemie d'Hipocrate: doue raccontando gli effempi d'alcuni, che morirono di dolore; fa mentione di questo Grammatico da Como. Costui ueduto abbruciar la sua libreria, nella quale oltra i molti libri, haueua ancho l'opere et fatiche sue; si leuò prima in colera, et poi ne prese tanto dolore, che perduto il sonno, et sopraffatto dalla febre; in un subito uenne a morte. Dopo lui non so che sia stato in Como alcuna altro di quei tempi, c'hauesse nome di gran litterato, per lo spatio di quattrocento anni: per cioche mancato il fiorito stato de' Romani, et trauagliata l'Italia da tante sciagure, et calamità di guerre, per la uenuta delle nationi strane: si perderono in tutto in quei secoli infami gli studi delle buone discipline. V'ebbe nondimeno poi un AVTOR senza nome Comasco; il quale scrisse rozamente in uerso effametro la guerra, che fecero i Milanesi co' Comaschi, per la morte di Landolfo da Carcano falso Vescouo di Como: da che ne seguì in termine di sette anni la ruina di questa città, l'anno MCXXVII. In quest'opera non si puo considerare altro che la uerità dell'historia, et l'ordine, colpa di quei secoli infelici, ne' quali era estinta ogni elegantia. Scrisse anchora in prosa Latina la cagione di quella medesima guerra: doue si leggono molti particolari, de' quali non hanno hauuto contezza alcuni historici moderni. In questa infelicità medesima cadde un certo BRUNAMONDO Comasco in quei medesimi tempi: il quale cacciato della sua patria da' Milanesi; si ritirò

Grammatico Comasco morse di dolore.

Cumano poeta da alcuni chiamato Marco.

Brunamondo Comasco poeta.

in *Voltolina*, a una terra chiamata *Montagna*: doue, e in profa, e in uersi elegi pianse la calamità sua, et la miseria humana: et dal luogo chiamò questa opera sua *Montano*. Sforzosi in amendue queste maniere di dire, d'esprimer le sententie medesime, a imitazione di *Prospero Aquitanico*; ma con piu rozo stile: il qual nondimeno, considerato lo Stato, in che si trouauano all'hora le buone lettere; e degno di marauiglia et di lode. Dopo questi tempi fu un certo **VESCOVO Comasco**, il cui nome non si troua, che compose un libro delle scifme della Chiesa Romana: dal quale frate *Guasparri Mantouano* dell'ordine minore, in un'opera scritta da lui del medesimo soggetto con piu lunga narratione; confessa hauer tolo molte cose. Fu l'anno *MXCV* chiaro per la dottrina et religion sua **MANEGALDO** da *Menagio*, terra del Lago di *Como*; del quale parlerò nel secondo libro. Trouasi per uno epitaffio in uersi essametri et pentametri, ch'è in Chiesa di *San Francesco a Como*, che gran dottor di leggi fu **FELICIANO SALA** di antica et honorata famiglia, il quale morì l'anno del Signor *MCCCXCI*: ma non so gia, che di lui sia rimasta alcuna opera in scritto, se bene per l'epitaffio s'ha cognitione, ch'ei fu la gloria et lo splendor delle leggi. Et gia piu di cento anni a dietro si troua, che fu **BVONO STOPPANI** frate di *Santo Agostino*, dottissimo et litteratissimo in *Como*: il quale scrisse un uolume di *Sermoni Dominicali* per tutto l'anno: doue fra l'altre cose disputa esser denso quel supremo globo, che piu ueloce di tutti gira in *XXIIII* hore; et cio rispetto alla ripercussione della luce del superior globo empirico: il che se non fosse (dice egli) non sarebbe mai notte in terra,

ma

Vescouo Comasco che scrisse delle Scifme della Chiesa Romana.

Manegaldo da Menagio.

Feliciano Sala.

Buono Stoppani.

ma perpetuo giorno. Scrisse ancho un Commentario sopra i libri de gli animali d' Aristotele. Sotto Gio. Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, fu in molta stima RAFFAELLO RAIMONDI gentil'buomo Comasco, et) dottor di leggi di somma lode nello studio di Pavia, dove lesse pubblicamente fino alla morte di quel Duca: et) poi andò a leggere a Padoua, dove morì, et) fu sepolto nella Chiesa di Santa Giustina. Scrisse un libro di Consigli, o (come dicono) Responsi in iure, ch'è in grandissima riputatione et) autorità presso tutti i legisti, et) massimamente presso il Senato di Milano. Lasciò anchora alcuni suoi Commentari di legge molto lodati, et) massimamente nell'interpretare i luoghi piu' oscuri: di maniera che se n'acquistò nome di Dottor sottile. Ne di minor lode fu CODEO DI SAN BENEDETTO similmente dottor di leggi, nato in Como di nobil famiglia: il quale pubblicamente lesse in Basilea con grandissimo concorso: et) fu tanto eloquente, che oraua all'improvvisa con molto stupor di chi lo sentiuua. Scrisse alcune Enarrationi, o Commentari di leggi, con altre operette, sopra i fini delle doti et) sopra la pratica Papiense. MARCO ANTONIO CASANOVA nato in Roma di padre Comasco, attese con tanto studio alle lettere humane, et) massimamente alla poesia, che con ragione è da esser posto nel numero de' buoni poeti. Costui scrisse in uersi de' famosi Consoli Romani, et) de gl' Imperatori fino a' suoi tempi, et) dedicò l'opera a Papa Leone Decimo. Dicono anchora, che scrisse altre opere; le quali restarono sepolte in mano de gli heredi. Fu oltre di cio in molto credito in quei tempi in Roma. PAOLO GIOVIO da Como Vescono di Nocera, filosofo, medico, e histo-

Raffael Raimondi.

Codeo di San Benedetto.

Marco Antonio Casanova poeta.

Paolo Gio- uio Vesco- uo di Noce- ra.

rico da esser paragonato con gli antichi: il quale fu caro a molti Pontefici, all'Imperator Carlo Quinto, & a molti Re, olerai Principi minori. Da' dotti è ueramente fino a qui tanto conosciuto, che non u'ha natione alcuna, la qual non habbia nella sua lingua trasportato l'opere, o almeno l'historic di lui. Hebbe per dono di natura fin nella fanciullezza, ingegno marauiglioso, & acuto: & trouandosi fra gli scolari della sua età; soleua sempre in qualche libro disegnar con la penna alcuna guerra, e in particolare quella di Troia: la qual cosa era sommo piacere ueduta da' suoi condiscipoli. Questo pare a me, che fosse certo indicio di quel, che si uede essere stato da lui diligentemente offeruato nell'historic; nelle quali non altramente che una pittura, ci mette innanzi a gli occhi l'imprefe fatte. Andò giouanetto a studio a Pavia: doue hauendo atteso all'arti liberali, & alla medicina; fu in quella professione adotorato. Con queste haueua conquisco l'ornamento delle belle lettere humane, & l'elegantia dello stile: di maniera che trasferitosi in Roma, con la commodità che gli uenne concessa d'esser benissimo informato de' negotij de' Principi, de' consigli segreti, & dell'imprefe di guerra; si mise a scriuer l'istoria uniuersal de' suoi tempi: nella quale non solamente quel che successè in Italia, & fra i Christiani; ma anchora con molta fasondia & diligentia abbraccia in parecchi libri tutto quel, che seguì di notabile quasi in tutto il mondo, & fra le genti & le nationi Barbare: in guisa che chi uorrà considerare le descriptioni de' luoghi, i nomi de' capitani, i consigli de' Principi, la piena, & curiosa narratione de' fatti d'arme, rappresentarsi, com: in una tauola dipinta, innanzi a gli occhi,

occhi, gli efferciti de gl'Imperatori, le orationi tanto oblique, quanto dirette, i uocaboli Latini accommodati alle cose, con la uarietà d'essi, i nomi de' paesi & delle terre antichi & moderni, e il perpetuo tenor del suo felicissimo stile; giudicherà di non ui poter desiderar cosa alcuna. Per la qual cosa Papa Leon decimo, tirato felo in corte, ne lesse un libro intero, presenti i Cardinali, & gli Ambasciatori de' Principi con alta & chiara uoce senza intermissione: & poi confessò apertamente, come colui ch'era dottissimo, di non hauer ueduto dopo Tito Liuiio alcuna historia piu elegante, ne piu copiosamente scritta di quella: & così in quel poco di tempo che soprauissè; l'ebbe molto caro. Morto Leone, fu anchora grato a Papa Adriano sesto, che uolentieri gli concesse un canonicato nella Chiesa cathedral di Como, ch'era uacato: & ciò a fine che gli desse nell' historia luogo honorato. Dopo lui fu così amato da Clemente Settimo, di cui era stato molto familiare, mentre ch'ei fu Cardinale, che lo uolle fra i suoi piu cari, & fra quelli, che non a parole, ma in effetto sedeuano a tauola con lui. E esso lo creò Vescouo di Nocera, e in processo di tempo lo caricò di molti honorati doni. Andato a Napoli a far riuerentia a Carlo Quinto Imperatore; da lui riportò oltre i doni, piena informatione di cose d' historie, che di sua bocca l'Imperatore medesimo sinceramente gli raccontò: & dopo questo hebbe priuilegi ampissimi di dignità, secondo che sogliono conceder gl'Imperatori a' lor benemeriti. Ultimamente sdegnato che Papa Paolo terzo, a cui nondimeno fu grato, non gli hauesse uoluto concedere il Vescouado di Como, & cambiarglielo con quel di Nocera, dopo c' hebbe XXXVII anni, spesi in corte di Roma; si ritirò a Fio-

Leon decimo
Papa lesse & lodò
l' historia
del Giouin
in presenzia
de' Cardinali.
li.

renza : doue fino alla morte fu ben trattato , et honoratamente favorito et amato dal S. Cosmo Duca di quella città . Et cio parue che fosse ueramente uoler manifesto di Dio , accioche quella historia , che da lui con lieto augurio sotto il fauor di Papa Leone era stata cominciata in casa de' Medici , che fu sempre un famoso ricetto di tutte l'arti migliori ; nella medesima casa uigilata , riceuesse l'ultima mano di perfezione . Scrisse a Carlo Quinto in lingua nostra un libro dell'origine et successo de' Turchi et de' loro Imperatori : et a instantia del Cardinal Lodouico Borbone compose un libro de' pesci Romani : nel quale con grande ingegno et dottrina si sforza di dare i uocaboli moderni a gli antichi, oltre la natura , i luogni natali , i sapori , le conditure , et le medicine de' pesci , che da lui con seconda uena di dire son raccontate . Fece i Commentari della Moscouia , regione di Scithia a noi poco dianzi incognita ; et con l'esempio di Tolomeo , u'aggiunse la tauola della corografia . Scrisse gli Elogi de gli huomini famosi in lettere e in armi ; le Vite de' Visconti , Duchetti di Milano , con quella di Sforza da Cotignola gran Capitano di guerra ; quella di Leon decimo ; d' Adrian sesto ; del Cardinal Colonna ; d' Alfonso Duca di Ferrara ; del gran Capitano Consaluo Ferrando ; del Marchese di Pescara ; un Dialogo d'impresse militari et amoroze ; de gli huomini et delle donne , che fioriuano all'età sua (la qual opera come che io non habbia mai ueduta , è da M. Benedetto suo fratello citata , et da lui stesso ricordata nella uita d' Andrea Marone fra gli huomini di lettere) et la descrizione del Lago di Como con la tauola della corografia : et finalmente l'uniuersale historia de' suoi tempi . Fiori in questo mezo in Como fra

Opere scritte dal Gio-
uio .

n. PROTASIO PORRO dell' ordin minore di San
 Francesco : il quale essendo stato adottorato solennemente in
 theologia nello studio di Parigi ; riuscì grande et famoso predi-
 catore . Alla sua molta dottrina acquistata con perpetui sudori,
 haueua aggiunto gran cognitione di cose , essendo curiosamen-
 te aggirato per la Francia , per l'Italia , per Lamagna , et per
 molte altre prouincie : di maniera che riuscìua ne' ragionamenti
 familiari molto dotto et prudente . Scrisse molte epistole , et
 uersi con assai piaceuol uena , et elegante stile di lettere huma-
 ne : le quali da lui sono state lasciate , oltre infinite prediche ,
 per testimonio a' posteri dell'industria et della dottrina sua .
 Singolarmente uien commendato da tutti i dotti , c'hanno co-
 gnition dell'opere sue FRANCESCO CIGALINI (o-
 masco , nato di padre medico et astrologo : il quale non sola-
 mente s'applicò alla professione del padre ; ma anchora l'auan-
 zò , et di dottrina , et di cognition di lingue : percioche egli pos-
 sedè ottimamente la lingua Greca ; alla quale diede per se me-
 desimo tanta opera , che non uolle studiar mai in altra lingua i
 principali auttori di quella professione Hippocrate et Galeno :
 et dopo questa seppe anchora la lingua Hebraica . Scrisse un'a-
 pologia contra Basilio Fabatio heretico ; nella quale dopo molte
 altre cose in confutation delle false opinioni di lui , finalmente si
 tratta del giorno della Passione di nostro Signor GIESV
 CRISTO , et di quel della Pasqua : e in un'altra apolo-
 gia contra il medesimo dice , che le Sfere celesti non sono piu d'ot-
 to : che gli antichi Tolomeo , et altri , che scrissero innanzi a
 lui , errarono nelle calculationi : che gli eccentrici et epicicli non
 fanno bisogno : che'l cielo non è d'una stessa materia con gli ele-

Protasio
Porro.

Francesco
Cigalini.

menti: *¶* finalmente a lungo tratta della natura delle Comete. Compose un'altra grand'opera, diuisa in sette libri co'l titolo De presensione mathematica: nella qual risiuta l'astrologia de gli Arabi, *¶* conferma quella di Tolomeo, rispondendo puntalmente a tutti gli argomenti di Francesco Pico della Mirandola fatti in consutation de gli Astrologi. Proua contra l'opinione uniuersale, che l'influentie furono ammesse anchora da Aristotele *¶* da Auerroe: *¶* finalmente che l'anno MDXXIIII non potena essere in alcun modo l'uniuersal diluuio, come la piu parte de gli Astrologi credeua, *¶* si sforzaua di persuader co' suoi scritti: *¶* auuenne a punto, secondo l'opinion di questo eccellentissimo huomo; come noi sensatamente habbiamo ueduto per proua. Fece un'altra opera de ortu & occasu syderum. Vna de intellectu & anima. Vna de tempore humani partus. Vn'altra de missione sanguinis in pleuritide. Una an competat purgatio humoribus inconcoctis. Scrisse de Dropace: *¶* finalmente de nobilitate patriæ: della quale opera, se ben non co'l medesimo ordine, io m'ho seruito assai in questa mia fatica. Trouansi anchora di suo infinite epistole di theologia, di filosofia, di medicina, *¶* d'altri soggetti sopra altre scientie, scritte a diuersi eccellenti predicatori, filosofi, medici, *¶* ad altri dotti. Segue dopo lui BENEDETTO GIOVIO fratello di Paolo Uescouo di Nocera, di cui ho parlato di sopra: *¶* quantunque io lo metta in ordine dopo i tre ultimi soprannominati, per rispetto, ch'esso fu di grado *¶* di dignità inferiore a loro; nondimeno egli non fu per dottrina minor d'alcuno, come quegli che *¶* nella Latina *¶* nella Greca lingua era

Bene. letto
Giouio .

era dottissimo, oltre che possedeva anchor l'Hebraica. Faceva costui stupire ogni huomo con la profondità della memoria sua, et con la facilità de' suoi costumi; non hauendo in se cosa alcuna di simulato, ne di adombrato; ma tutto essendo sincerità et candidezza. Non uscì mai fuor della patria, eccetto ch'una uolta, ch'andò a Milano per conferire alcune cose de' suoi studi intorno alla lingua Greca, con Demetrio Calcondile, all' hora publico professor di lettere Greche in Milano: et con tutto ciò hebbe uaria et uniuersal notitia di cose et di luoghi. Ebbe polita et elegante uena di dire, così in prosa, come in uersi: ne gli mancò alcuna di quelle parti, ch'appartengono all' historico, all' oratore, et al nobil poeta. Compose un libro dell' historia della sua patria Como, che m'è stato di gran giouamento a questa opera mia; delle Vite de' Vescouï; dell' antico sito di quella città; de' gli edifici publici; delle Chiese; de' monasteri; et de' gli huomini famosi in lettere. Fece una raccolta di tutti gli epitaffi antichi, che si trouano in Como, o nel suo territorio. Scrisse un libretto de humana societate: uno del sito et de' costumi de' gli Svizzeri; un' apologia contra i Veronesi per la patria di Plinio; un uolume d' epistole; et uno di uersi Latini a diuersi: e in questi racconta la uittoria de' Francesi contra i Vitiani: un libretto in uerso heroico delle dodici fontane, che sono intorno a Como, et d'una ch'è in Como: et tradusse l' Inferno d' Homero, o l' undecimo dell' Odissea; e in prosa l' epistole d' Apollonio Tiano. Dourei molto commendare Eriberto Intimiano Comasco Arcivescouo di Milano, che fu il primo che coronasse di corona di ferro l' Imperator Corrado; e i tanti Vescouï di Como, c'hanno fiorito per gli studi delle

Eriberto Intimiano Comasco Arcivescouo di Milano.

sacre lettere : tre de gli Auuocati , Lione , Giouanni , et) Andrea ; Giouanni Lucino , Lione Rambertengo , Antonio Turconi , et) molti altri : ma a questa fatica ha prima di me sopplito M. Benedetto Gioiio : il quale in quel libro che tratta de' Vescouo della sua patria , nomina questi , et) molti altri chiarissimi per le belle discipline . Nomina egli anchora Thomaso Luuato singular Matematico ; il quale fece un pronostico a Lione Rambertengo , che poi fu Vescouo di Como , che tutto riuscì secondo ch'egli predisse . Ora dopo M. Benedetto successero nella medesima casa de' Giouij Mons. Giulio suo figliuolo , Vescouo di Nocera , il quale fu molto dotto , et) fra l'altre uirtu hebbe facilissima et) dolcissima uena di poesia ; e il S. Alessandrio detto l' Abbate , che non si lasciò nelle scientie da alcuno mettere innanzi il piede . Trouansi di questi due , gran fasci di scritture sopra uari soggetti , che argomentano gran dottrina ; ma son piu tosto abozzature , che perfette opere . Segue le uestigia di tanti dottissimi suoi maggiori Mons. Paolo il giouane Vescouo di Nocera : il quale tutto è continuamente applicato alle discipline migliori . Non hanno mancato in Como molti altri grandi et) eccellenti dottori , che di loro hanno lasciato famoso grido in ogni scientia . Di questi uno fu Mattheo dall'Olmo Comasco , et) Vescouo di Lodi : il quale essendo frate dell'ordine de' Predicatori , et) adottorato nella sacra theologia ; mostrò nelle dispute et) nelle prediche molto gran dottrina ; ma particolarmente innanzi a Lodouico Sforza Duca di Milano ; a cui fu molto caro per certa dignità di presentia , ma molto piu per la grauità del predicare , et) del discorrere , in che riuscua eccellente . Francesco Magnocauallo eccellentissimo legista , et) grande

Mattheo da
l'Olmo Co-
masco Vescouo di Lo-
di .

de intendente de' gouerni de gli Stati : il quale fu deputato l'anno MCCCCIII dal Duca di Milano a riformare, aggiugnendo, scemando, et alterando gli statuti di Como: et per l'orme di lui camina hoggi a gran passi il S. Girolamo Magnocauallo, eccellente non pur nella professione delle leggi, ma anchor nelle belle et polite lettere humane; et sopra tutto magnanimo et colmo di generosi et cortesi pensieri. Girolamo Perlasca dell'ordine de' predicatori, huomo di gran dottrina et prudentia, che con suo molto honore fu in Bologna inquisitor contra gli heretici. Gio. Andrea Rambertengo, dottor di leggi, che in quella scientia cosi in scritti, come in uoce; teneua al suo tempo senza controuerfia il principato: a che, quanto piu puo, camina hoggi honoratamente un'altro S. Gio. Andrea Rambertengo dottor molto eccellente. Euangelista Gagi, c'haueua tanto gran cognition d'istorie antiche et moderne, che quanto Liiuo massimamente, Suetonio, et Plutarco scrissero, tutto da lui era ottimamente posseduto: et delle moderne era chiamato il padre: ma queste a luogo et tempo cosi ben sapeua discorrendo accommodare, che faceua restare attonito ogni huomo. Giouanni Cigalino, detto comunemente Zanino, figliuol di Francesco, tante uolte da me nominato et lodato, fu mentre uisse stupor dell'età sua, et un'arca di scientie. Fu egli medico et filosofo di gran nome, e scrisse molte opere, non haueudo fra l'altre lasciato alcuna parte d'Aristotele, che non hauesse ueduta, et commentata: ma preuenuto dalla morte, non potè dar compimento a queste, ne a molte altre sue fatiche. Uise hoggi il S. Paolo Cigalino fratel di lui: ma non punto minor del padre et del fratello per cagion di dottrina, accompa-

Francesco
Magnocauallo.

Girolamo
Perlasca.

Gio. Andrea
Ramberten
go.

Euangelista
Gagi.

Giouanni Ci
galino.

Gabri el Pa
raucino .

gnata da acutissimo giudicio in ogni scienza & arte. Gabriel Parauicino ultimamente ne gli studi delle piu belle lettere, che chiamano humane, fu molto stimato & hauuto in pregio, come colui c'haueua con la uita esemplare & seuera, la dottrina, il modo di mostrarla facilmente a gli altri, & l'elegantia in prosa e in uerso; & ha portato seco questa gloria d'essere stato precettore di molti famosi dottori di Como. Viue di lui il S. Basilio Parauicino, eccellente medico, & astrologo, & piaceuol dicitore in uersi latini & uolgari; ma soprattutto ornato di molta bontà, & mio singolare amico; & uiuono ancho molti altri gran litterati in ogni facoltà; i quali sono tanti in numero, che farebbono per lor medesimi un giusto uolume; & tutto il giorno son conosciuti per dottissimi & honoratissimi, aprendosi con le uirtu loro la porta alla suprema gloria. Di questi non è in ultimo luogo il S. Gio. Stefano Rambertengo dottore; il quale ha composto un suo trattato di leggi sopra lo statuto di Milano, che proibisce alle Donne il contraher senza certa solennità, matrimonio. Ma poi che fino a qui s'è trattato di tutti gli huomini famosi per santità di uita, & per dottrina; sarà ancho bene ueder quali & quanti siano stati gl'illustri per uirtu di guerra, che sono usciti della città di Como, madre seconda di tutte le piu nobili professioni; si ueramente ch'io non lascerò di nominar prima il S. Giouan Iacopo Rusca, come gentil huomo, che con la liberalità & con la grandezza dell'animo auanzò ogni altro. Costui mise ogni suo studio in riconoscere & ritenner tutte le parentele, & l'amicitie delle nobilissime famiglie d'Italia, con le quali la sua casa fosse congiunta: & usando ogni atto di liberalità, & di munificencia, mostraua animo di

Principe

Gio. Iacopo
Rusca .

Principe molto generoso: in tanto che il Re Francesco per ciò gli diede buone pensioni, e il Duca Francesco Sforza grandi essentioni. Non cessano hoggi da questi medesimi uffici di generosità il S. Ferrante Rusca Cauallier di San Lazaro, e il S. Clemente suo fratello: i quali concorrendo co'lor maggiori nelle virtù caualleresche; si fanno conoscer per magnanimi, generosi, et di singolar ualore. Fra gli huomini famosi per uirtù di guerra, non hanno a esser lasciati indietro i due PLINII, zio et nipote, che tanto sono illustri per la singolar dottrina loro. Il maggiore, prima fu prefetto d'una schiera, et poi procurator di Cesare in Ispagna; indi general dell'armata di Miseno: e il minore andò giouanetto alla guerra in Siria, doue hebbe per compagno Ninsidio Lupo primipilare. Fu poi tribuno della terza legion Gallica; et nell' Augurato successe a Giulio Frontino. Ma che dico io dell' Augurato, quando egli conseguì tutti gli honori, tutte le dignità, et tutti i magistrati? Fu questore, curator del tetto del Teuere, delle ripe, delle fogne, prefetto dell'erario de' soldati, flamme di Tito Augusto, et Consolo: nel qual tempo andò a ordinar lo Stato di Bitinia, secondo che quando fu Proconsolo andò nella prouincia di Ponto. Fu pretore, et come dalle sue epistole si raccoglie, non gli mancarono i magistrati tutti, che soleuano all'hora darsi: il che ancho si uede per l'inscrittioni antiche de' marmi: una delle quali imperfetta è posta per memoria in Como nel muro della sontuosa et mirabil chiesa del Domo; et fu cauata d'una ignobil casa, doue seruuua per scalino d'una scala: et è questa.

Plinio Cecilio conseguì in Roma tutti i magistrati.

C. PLINIO L. F. QVF CAECILIO SECVNDO
COS. AVG. CVRATORI TIBER. ET RIP.

Epitaffi di Plinio Cecilio.

Quest' altra è nella Chiesa di San Giuliano a Fegio, presso Canturio, e) la pietra si uede rotta in piu parti con mancamento di lettere.

C. PLINIO L. F. OV F CAECILIO SECVNDO
 COS. AVGV. CVR. ALV. TIB. ET CLOAC.
 VRB. -- -- AEF. -- R. SAT. PRAEF. AER. MI-
 LI. -- Q. IMP. SEVIR. EQ. R. TR. MIL. LEG.
 III. GALL. X. VIRO STL. IV. D. FL. DIVI T.
 AVG. -- -- -- -- RCELLENS.

Se ne uede similmente un'altra, a cui manca assai, posta nel Domo di Milano in una pietra spezzata in quattro parti, che mostra non pure i medesimi titoli; ma anchora la gran liberalità di questo huomo; quando oltre la propria patria, fu benemerito anchor de' uicini: e) è tale.

C. PLINIVS L. F. OV F CAECILIVS AV-
 GVR. LEGAT. PROC. PR. PROVINCIAE. PONT.
 CONSVLARI POTESTAT. IN EAM PROVIN-
 CIAM. ET IMP. CAESAR. NERVA TRAIANO
 AVG. GERMAN. CVRATOR. ALVEI TIBERIS
 ET RIPARVM. ET PRAEF. AERARI SATVR-
 NI. PRAEF. AERARI MIL. QVAESTOR. IMP.
 SEVIR. EQVITVM. TRIB. MILIT. LEG. -- --
 GALLICAE. -- -- -- -- -- -- -- -- -- --
 TIB. TVDICAND. THERM. ADIECTIS IN OR-
 NATVM HS CCC -- -- LIVS IN TVTEL. HS
 CC T. F. I. ET LIBERTOR. SVOR. NOMIN. HS
 XVIII. LXXVI. D. CLVI REI. CREMENT. POSTEA
 AD ERVLVM PLEB. VRBAN. VOLVIT. PER-
 TIN.

TIN. -- S. DEDIT IN ALIMENT. PVEROR.
ET PVELLAR. PLEB. VRBAN. HS IN TVTE-
LAM BIBLIOTHECAE HS C.

Fu di Como L. CALPURNIO FABATO *Cavallier Romano, et) per armi illustre; il quale fu padre del suocero di Plinio Cecilio, che gli scrisse molte epistole. Fu prefetto del pretorio, tribuno de' soldati della legione uigesima prima, che da Cornelio Tacito nella guerra civile d'Othone et) di Vitellio è chiamata Rapace, et) prefetto della settima cohorte de' Lusitani, della nazione de' Getuli, et) de' gli Arsennari, che militavano in Numidia. Costui accusato d'essere consapeuole dell'incesto di Lepida; fece rimanere uana la calunnia de' gli auuersari. Veduto poi che Nerone incrudeliua contra gli huomini da bene; si ritirò alla patria; doue edificò una bella loggia sotto nome suo et) del figliuolo morto, per commodità del publico: nella quale erano otto colonne di marmo co' lor capitelli molto politamente lauorati. Queste si crede, che siano quelle otto, e' hoggi sostengono in Como la chiesa battesmale di San Giouanni. Io ho ueduto in mano di Monsf. Gio. Antonio Volpi Vescouo di Como dottissimo et) giudiciosissimo, un denario d'argento con le lettere di Fabato, et) con l'impronto di Roma: il che argomenta, per mio parere, maggior grandezza in questo huomo: la cui sepoltura fu trouata l'anno MDXI con l'ossa dentro nella Chiesa di Santo Abbondio, cavata di sotto a un'alta barca di terraccio con questa iscrizione.*

Calpurnio Fabato.

Loggia di Calpurnio Fabato in Como.

L. CALPURNIVS L.F. OVF FABATVS VI.
VIR. IIII. VIR. I. D. PR. M. PRAEF. PRAETOR.
TRIBV. M. LEG. XXI. RAPAC. PRAEF. COHOR.

Epitaffio di Calpurnio Fabato.

TIS VII. LVSITAN. ET NATION. GETVLIC.
 ARSEN. QVAE SVNT IN NV MIDIA FLAM.
 DIVI AVG. PATRIMONIO.

T.

F.

I.

Minicio Efsurato.

Non reca punto minor gloria a questa città L. MINICIO ESSORATO, flamine di Tito Vespasiano, et) Console, oltre molti altri gradi, ch'egli ottenne; si come nel secondo racconterò nella descrizione del Lago, quando tratterò della

Virio Sabino.

terra di Menagio. Segue dopo lui C. VIRIO SABINO; il quale per gloria d'armi è degno d'esser posto nel numero de gli altri huomini illustri. Chi costui fosse, ageuolmente si puo comprendere da questa antica memoria, posta sopra la porta della torre, ch'è in Como dietro all'antica Chiesa di San Fedele, non senza grand'honor di quest'huomo ualoroso; il quale combattè due uolte a singular duello, et) sempre riuscì uincitore: et) è questa l'inscrizione uera, ch'egli da se medesimo si pose essendo anchor uiuo.

U

F

C. VIRIVS

SABINVS

VETERANVS

ARMOR. CVSTOS

LEG. XIII.

GEM. MART. VICT.

D.

M.

Tito Annio

Fu oltre lui Comasco T. ANNIO, huomo ualoroso in armi, prefetto d'una schiera di soldati, et) ornato di molti altri titoli et) honori, che si possono legger nella seguente inscrizione

trouata

trouata nella uilla di Senato, quattro miglia fuor di Como in una pietra con lettere molto grandi: nella quale mancano alcune lettere nelle due ultime righe.

T ANNIO T F

QVIR. MAXIMO POMPONIANO FLAM. DIVI
AVG. AVGVRI PRAEF. ALAE MIL. PR. V.
-- -- CONT. PRAEF. ALAE PR. PRAETOR.
-- -- IL. -- LEG. PR. MINER.

Dopo costui non trouo per molti anni adietro alcun altro huomo celebre in armi: percioche si come per gli antichi marmi non trouiamo alcuna memoria di lettere auanti a' Romani, o almeno rarissima; per la quale i secoli a uenire haueffero notizia de gli huomini dotti; forse perche, o non u'erana lettere, o erano Etrusche, o non s'usaua scriuer ne' marmi; cosi dopo i tempi de' Romani, tra uagliata & conuassata l'Italia per lungo interuallo dalle molte guerre; s'hanno perduto con gli studi delle belle lettere i nomi de gli huomini famosi in armi, che in questa città di Como fiorirono. Ne si troua di cio altra memoria piu antica, che quella dell' Auctor Comasco senza nome; il quale gia piu di quattrocento anni a dietro cantando (come ho detto) in uersi la guerra, che fecero i Milanesi co' Comaschi; nomina alcuni huomini ualorosi di quei tempi. Fra questi furono

Adamo dal Pero.

Gaudentio Fontanella.

ADAMO DAL PERO, & GAUDENTIO DA FONTANELLA, ch'essendo Consoli del Comune, andarono con molti soldati alla fortezza di San Giorgio ne' confini di Lugano ad amazzar Landolfo da Carcano falso Vescouo di

L

Arnaldo Ca-
ligno.

Beltramo
Visdomini.

Otho Auo-
cato.

Como, secondo che di sopra ho raccontato. ARNALDO CALIGNO nella guerra, che perciò fecero i Milanesi, fu Capitano di singular ualore: e in questa interuenne anchora BELTRAMO VISDOMINI nobile et ualoroso Comasco; il quale restò morto combattendo per la patria, dopo c'hebbe mostrato molte prouè d'animosità et di fortezza. OTHO AVOCATO è non solamente degno di lode per lo suo singular ualore; ma anchora per la fede et carità uersò la patria. Costui sdegnato, che il Cavalliere Arnaldo suo fratello hauesse tradito a' Milanesi la fortezza di Lucino; u'andò con alcuni soldati per ricuperarla: et senza dubbio l'haurebbe racquistata, se a punto fu l'piu bello ardor di combattere, un soldato con un tegolo di un tetto; che gli trasse sopra la testa, non l'hauesse ammazzato; dopo ch'egli con la propria spada n'hebbe uccisi tre in quella battaglia. E la fortezza di Lucino così denominata dalla nobilissima et antichissima famiglia de' Lucini in Como; la qual discesa dà quel famosissimo Fabritio Lucino, che fu Comasco solo di somma gloria, et ualore, et guerreggiò contra Pirro Re de' gli Epirotti; ha sempre mantenuto in Como splendore et grandezza; hauendo ancho dato il nome a molte altre fortezze, che son nel Comasco, et (come tengono alcuni) fino alle città forestiere: onde dicono, che la città di Lucumborgo di Lucino fosse et edificata, et nominata. Di questa famiglia sono stati sempre in Como et altroue personaggi illustri, come Uescou, Dottori, et d'altri gradi, et dignità; et anchora hoggi u'ha dottori et gentilhuomini di qualità: fra i quali conosco l'eccellente, et ualorosissimo dottore il S. Benedetto, molto ufficioso et cartese: et già per molti anni honoro, et amo, per l'intrinsi-

*Intrinfichezza, ch'è fra noi, et per la cortesia lor singular uer-
fo di me, il molto Reuerendo Monsignor Nicolo, M. Girola-
mo, M. Giulio, et M. Alfonso Lucini fratelli. E nominato
fra gli huomini di gran ualore, et prudentia GIVFFREDO
LVCINI, il quale insieme con IACOPO LAVIZARIO fu
rettor della lega di Lombardia, della Marca, et di Roma-
gna: et GIOVANNI LVCINI, che l'anno MCCXC
fu chiamato al governo di Milano. Vi fu oltra questi LV-
THERO RVSCO figliuol d'Alberto; il quale dopo che i
Torriani furono superati da' Visconti, fu per molti anni Signor
di Como, et ottenne il Capitaneato del popolo. Costui fu que-
gli, che tirò le mura della città da Porta Sala fino al Lago.
Della medesima famiglia fu dopo lui Capitano de' Milanesi
GIORDANO RVSCA: et dopo questi GIOVANNI
VESONZO huomo di grande animo e ingegno: il quale,
combattendosi per li Comaschi la fortezza di Lauenna; ar-
mato si fece con alcuni pochi calar con le funi in una cesta dal
monte soprastante nel castello: et dato addosso a' nimici, prese
et mise a sacco quella fortezza, per altro difficile da esser pre-
sa. Vien lodato anchora per huomo ualoroso LAMBERTO
RVSCA: il quale mentre che i Milanesi strettamente
assediauano Como; partito con l'essercito, di cui esso era Capita-
no sopra le nau; andò a Isola, et dopo molto sforzo prese il ca-
stello. Oltra questo CAPELLO LAVIZARIO ha na-
me di forte et di industrioso: il quale adherendo a' Vitani ni-
mici de' Rusconi; con l'aiuto di Martino Torriano si fece Si-
gnor della sua patria. SIMON DA LOCARNO di casa
Muratta molto nobile in Como, c'hebbe origine da Locarno*

Giuffredo
Lucini.
Iacopo La-
vizario.

Giuovanni
Lucini.

Luthero Ru-
fca.

Giordano
Rufca.
Capello La-
vizario.
Giuovanni
Vefonzo.

Lamberto
Rufca.

Capello La-
vizario.

Simon da
Locarno.

Castello del Lago maggiore, fu di grand'animo, di grandissimo corpo, et di smisurato ualore. Fu Capitano dell'essercito de' suoi cittadini, et dell'armata d'Ottho Visconti: et essendo chiaro per l'una et per l'altra sua fortuna; fu molto piu illustre per la uendetta dell'ingiuria ch'ei fece contra i Torriani; i quali sette anni l'hauenan tenuto prigione in una gabbia ferrata a uso di bestia. Hoggi si uede in Como la sua sepoltura di pietra, c'ha sopra una statua a cauallo dinanzi alla Chiesa di Santo Abbondio. E' ascritto appresso fra gli huomini eccellenti in guerra GABRINO LAVIZARIO, che fu Capitano de' Bergamaschi: et OTHO VACCA, il qual uogliono anchora che fosse buon dottor di leggi. Costui da' Milanesi fu eletto Capitano, et chiamato per autentiche scritture forte et ualoroso: si come il medesimo testificarono i Bergamaschi a BERTEROLO RAMBERTENGO strenuo et possente Capitano, che fu podestà della lor città, et la difese con ualore et con fede. FRANCHINO RVSCO per lo suo singular ualore fu molto grato a Galeazzo Visconti Duca di Milano, et da lui hebbe condotta di cento caualli. Ma singolare honore merita ABBONDIO GALLO Capitano dell'armata della sua patria Como: il quale andato per combattere nel Lago contra i Rusconi Conti di Lugano, che uoleuano tornar nel dominio della città, con grande sforzo, stando egli con un'arme d'hasta in mano sopra la prora d'una naua; diede loro addosso alla terra di Cernobio: et facendo ufficio di Capitano et di soldato coraggioso; gli ruppe. Indi perseguitati gli a Varenna, et a Bellano, et poi in ualle di Lugano; in tutti i luoghi ottenne uittoria. Per la qual cosa tornato a

Como,

Gabrino Lavizario.

Otho Vacca

Berterolo
Rambertengo

Franchino
Rusca.

Abbondio
Gallo.

Como, fu con molta pompa et allegrezza ricenato da' suoi compatrioti, et messo al governo della città insieme con Zanino Albrici, et con Michel Cuoco. Sono hoggi amendue queste case in Como buone et honorate. Della prima ho parlato di sopra: et questa seconda è tutta via in fiore in Como, in Milano, e in Vinitia: dove molti ne conosco degni d'esser da me in questo luogo lodati: ma solo mi basti il nominar M. Giouanbattista Cuoco, giouane di bellissimo giudicio, et d'amabilissimi costumi; co'l quale ho continua amicitia et conuersatione qui in Vinitia.

LUIGI BORSIERI Capitano coraggioso, et pronto, ultimamente fece gran proue del suo ualore nella guerra di Musio, essendo egli general dell'armata del S. Gio. Iacopo de' Medici, che fu poi Marchese di Marignano. Ma che diremo noi, se ancho la uirtù di guerra è passata con molto honore nelle Donne Comasche? Certo l'animosità e'l ualor di **BVONA LOMBARDA** fa stupir tutti coloro, che leggono le sue proue. Costei nata d'ignobil sangue, ma per propria uirtù nobilissima in Voltolina, scherzando un giorno con altre fanciulle sue pari; fu rapita l'anno **MCCCCXXXII** da Pietro Brunoro Capitano del Duca Filippo Visconti; mentre che di quella ualle Nicolo Piccinino attendeva a cacciar Giorgio Cornaro Proueditor de' Vinitiani, che u'era con tre mila fanti: et presa da lui per moglie, riuscì ualoroso soldato, et accorto Capitano. Percioche ella facendo animo a' soldati, fu la prima a entrar nella terra di Pauone in quel di Brescia, nella guerra, ch'era fra i Vinitiani e'l Duca di Milano: e il medesimo fece a un castel di legno, che per ispasso fece combatter

Luigi Borsieri.

Buona Lombarda.

*Pasqual Malipiero. General de' Viniziani, come che mol-
 to contrasto fosse fatto da quei di dentro. Fu poi co'l
 marito posta dal Senato di Vintia a guardia
 di Negroponte: doue difese quella for-
 tezza con mirabil ualore da' Tur-
 chi: ma morto il marito;
 si ritiro a Modone;
 doue attese a
 consi-
 ma
 re il resto de'
 suoi gior-
 ni.*

FINE DEL PRIMO LIBRO.



IL



PREFATIONE

DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.

SOPRA IL SVO SECONDO
LIBRO DELLA NOBILTA' DELLA
CITTA' DI COMO.



A' DECVRIONI ET SIGNORI DI
PROVISIONE DI DETTA CITTA'.



SSAI SVEFICIENTEMENTE
mi pare, Magnanimi Decurio-
ni, hauer prouato nel primo li-
bro per tutti i capi migliori la
nobiltà della città di Como: di
maniera che souerchio farebbe
il soggiugnerui piu alcun'altra
proua, se la Descriptione del suo lago non le accre-
scesse, quanto piu si possa ornamento e splendore.
Percioche se noi consideriamo la qualità dell'aria, nel

l'una & nell'altra stagion del uerno & della state temperata, soaue, gioconda, & non mai punto nociua; ma sempre benigna, sana, & confortatiua; siamo sforzati a giudicare, che per questa principal ricchezza sola, Como habbia un perpetuo rise di Natura, che non pur lo nobiliti; ma lo renda beato. Chi poi uscito del porto della uostra città, nauiga fino alla riuua, che domandano Sommolago, & contempla dalla destra & dalla sinistra, con occhio non punto liuido, le terre, le uille, i promontori, i seni, le fontane, i fiumi, i ponti, le torri, le memorie antiche, che per le Chiese, & per le piazze si trouano; le belle prospettiue de' monti adorni, o di castagni, o d'oliue, o di uiti; i boschi de' lauri & de' mirti; la copia de' melaranci, de' cedri, & de' limoni; i luoghi comodi per la coltura, per la caccia, & per li paschi; la marauiglia delle fonti & de' fiumi; la quantità de' beni di natura singolari, & a questo sol Lago proprij; & tutti gli altri commodi, che s'hanno dalla terra; crederà che a Como non manchi alcuna di quelle doti, che fanno una città da tutte le parti nobilissima; massimamente che con le ricchezze dell'aria, & della terra, uanno congiunte quelle dell'acqua; da cui si cauano preciosi pesci in tanta quantità, che'l uostro Lago n'è molto cortese alle città & terre uicine, e in particolare a Milano. Coloro poi che fanno come qui habitarono gli antichi padri Volturreni; & dall'histoire comprendono esserui nati huomini famosi

famosi in lettere, e in armi; hauerui tenuto i lor tesori, & gioie Re grandi; & esserui state lasciate memorie d'honori da Pontefici massimi; ripieni di stupore, uolentieri fanno riuerentia a questa patria, come a singolar madre d'ogni nobiltà & ornamento. Per la qual cosa io, che con piaceuol nauigatione ho uoluto, la state passata del MDLXVII, diligentemente contemplar tante marauiglie, &, a guisa che fece il gran Giouio, descriuerle; accioche seruano ancho per instrutione a' tanti forestieri, che d'ogni tempo uengono a contemplare il uostro Lago; l'ho aggiunte per secondo libro all'opera, che tratta della Nobiltà della città uostra; si perche erano necessarie, come perche piu ampiamente apparissero i mezzi, onde la nobiltà, secondo Plutarco & Aristotele, s'acquista. Percioche dicendo essi che questa non è altro che antiche ricchezze & uecchia gloria; poiche nel primo libro ho trattato dell'antica gloria della città uostra, & generalmente ho accennato le ricchezze; ho uoluto in particolare trattarne in questo secondo. Nel che non nego io d'essermi seruito, non pur dell'ordine, ma anchor delle parole medesime del Giouio; se non che senza obligarmi alla pura tradottione, l'ho alterato secondo che m'ha parso; quando io molte piu cose u'ho aggiunto, che nel suo libro non sono. Et essendo le ricchezze, o dall'aria, o dalla terra, o dall'acqua; dell'aria non posso dare altro argomento che questo, cioè che le api ui facciano assai

M

frutto ; i lauri , e i mirti in tanta copia naturalmente ui nascano , che ne formino boschi ; le piante de' melaranci , de' limoni , & de' cedri senza alcuna cura ui moltiplichino , & si riducano a perfettione , senza che'l uerno mai siano coperte , ne difese dal freddo con artificio alcuno : le quali cose non farebbono , se la temperie dell'aria non fosse benigna & delicata .

Della terra parlerò quanto meglio haurò saputo informarimene a luogo per luogo ; cio è , che frutti , & di che qualità produca . Dell'acqua tratterò nel fine ; doue aggiugnerò un discorso breue sopra i pesci principali , che produca il uostro lago : di maniera che considerata la debolezza dell'ingegno mio , non solamente non dourete marauigliarui , Padri prudentissimi ; se in tanta uarietà di cose ; io non habbia sodisfatto interamente a quanto doueua : ma piu tosto lodarmi per la prontezza , & per la fatica mia , alla qual punto non ho mai perdonato . Questo ben dourà piacerui almeno , che , se nelle cose grandi basta hauere hauuto uoglia di fare ; io in cio non pure ho hauuto uoglia ; ma anchora animo grande ; & con la gratia di Dio (quale io mi sia , & quel ch'io m'habbia fatto) ho anchora condotto a fine . Al uostro amplissimo ordine appartiene , Magnanimi Decurioni , riconoscere in cio l'affettion , ch'io porto alla città uostra , & hauere accetta questa mia fatica : accioche dal publico eslempio uostro ammoniti i particolari ; non disprezzino la buona mente mia , & la fatica da me durata per mostrarmi affettionato alla città di Como .



IL SECONDO LIBRO DELLA NOBILTÀ DELLA CITTA' DI COMO



DESCRITTA DA THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.



L LAGO DICOMO, CHIAMATO Lario con antico uocabolo Hetrusco; hanno creduto alcuni, come scrive Gaudentio Merula, c'habbia sortito il nome dalla copia grande degli ucelli foliche, dette con Greca uoce Lari, che dicono abbondarui: la quale opinione tanto è lontana dalla uerità, che Catone & Sempronio, auttori grauissimi, & antichissimi, uogliono, che sia d'origine Hetrusca, detto Lario, quasi Larone, o Larunte; che in quella lingua denota Principe. A che alludendo Virgilio, non mai punto ignorante d'alcuna antica disciplina, uella Georgica lo chiamò grandissimo, in quel uerso

Larone, ●
Larunte de-
nota princi-
pe.

An ne lacus tantos ? te Lari maxime ?

M ij

nel quale egli hebbe piu consideratione alla qualità, o nobiltà d'esso, che alla quantità; conciosia che de' maggiori ue ne habbia, ma non già de' piu nobili. Et cio si puo manifestamente credere, che Virgilio dicesse; perche gli antichi padri Volturreni u' haueuano hauuto la lor sede; ¶ haueuano fino a Verona (come uol Sempronio) occupato tutti quei luoghi. In conseruatione di che scriue Paolo Diacono, che alla foce del fiume Adda, oue esso sbocca nel Lario, era posta la città Volturrena, edificata da gli antichi Thoscami, quando lo stato loro era in fiore: ¶ fino al giorno d'hoggi u'ha similmente la ualle dal nome loro detta Volturrena, che con corrotto uocabolo uien chiamata Voltolina. Corre questo Lago principalmente da tramontana uerso Levante di uerno; ¶ poi si diuide in due braccia: l'uno de' quali uiene a Como, fra mezo giorno ¶ ponente: ¶ l'altro ua a Lecco. La sua lunghezza (per quel che ne scriue Strabone nel quarto libro) è di trecento Stadij, che sono trentasette miglia ¶ mezo: ¶ la larghezza, doue è maggiore, è trenta Stadij, cioè due Stadij meno di quattro miglia. Castodoro scriue, ch'è lungo seffanta miglia: a che molti altri anchora hanno acconsentito; fra i quali è Angelo Milanese: ma cio discorda troppo da Strabone; il cui parere non è molto lontano dalla misura nostra, ch'è commune a tutti i nauiganti ¶ praticchi del Lago. Costoro in tal maniera da luogo a luogo misurano le distantie, che dal porto di Como a Sorgo annouerano quaranta miglia; ¶ da Sorgo fino alla punta di quello stretto otto miglia: talche si puo ageuolmente comprendere, che Strabone in quella sua misura non habbia compreso il canale stretto, che ua da Sorgo a Sommolago. La sua larghezza, doue

Volturreni
possedeua-
no dal La-
rio fino a
Verona.

Voltolina
perche cosi
detta.

Lario & sua
lunghezza,
& larghez-
za.

dou'è maggiore, dicono, ch'è di cinque miglia, et la maggiore
 strettezza d'un miglio et un quarto. Per essere il lago, quasi
 da tutte le parti, circondato da' monti; non è sottoposto ad al-
 tra qualità di uenti, che a tre, hauuti per li principali da gli
 habitatori, et da' nauiganti: uno de' quali soffia da Mezo
 giorno, et da loro con uocabolo, non so d'onde deriuato, è det-
 to Breua: l'altro contrario a questo sp' irando da Tramonta-
 na, e inducendo nuuoli, o pioggie, con uocabol loro proprio è
 chiamato Fiuano: e il terzo che furioso uien da Ponente, et
 mena serenità, è detto assolutamente Vento. È accresciuto il
 Lago dal fiume Adda, che scende dal monte Adda, da cui ha
 preso il nome, alio giogo dell'alpi de' Grigioni; et passando per
 la Volcolina, fatto per molti torrenti piu grosso; uiene a sboc-
 carui dentro. Questo monte nobilitato dalle fonti de' grandis-
 simi fiumi, Rheno et Danubio, che nascono dall'altra parte,
 hoggi è chiamato Greco: et alle sue radici giace il castello di
 Bormio, ben popolato et ricco, bagnato da un lato dal fiume
 Adda, che gli nasce uicino a tre miglia. In questo spatio so-
 no quei bagni d'acque calde, de' quali ho scritto nel primo libro,
 et da gli habitatori son detti i bagni di San Martino: et le mi-
 niere dell'argento, con le caue del ferro, et co'l cristallo, che si
 raccoglie su per quelle balze. Dice l'Alberti contra l'opinion di
 Strabone, che'l fiume Adda non nasce dal monte, cosi chiama-
 to; ma da un'altro detto Braulio: et che da quello deriua il
 fiume Lira all'incontro della fonte del Rheno, ch'entrato poi
 nella Mera, passa a Chiauenna, et ua a sboccar nel Lago.
 Il fiume Adda, poiche per lungo spatio ha accresciuto il Lago,
 pare che con ingorde uoglie richiegga l'acque sue: percioche

Venti del
Lago.

Adda fiume
onde nasce.

Bormio ca-
stello.

Lira fiume.

uscendone grosso & furioso verso Lecco, al borgo Pescareno; e ad irrigare altri paesi, & a rendere al Po il suo tributo.

Esce di Po
Lario.

Et è da esser notato in questo luogo un manifesto error di Polibio: il quale (come racconta Strabone) discordando da gli altri, dice, che non l'Adda, ma il Tesino esce del Lario; & che l'Adda esce del Lago maggiore, o Urbano. Appiano Alessandrino medesimamente scriue nel primo libro delle guerre civili (ma il testo credo, che sia scorretto) che il Lario (&) per uentura uol dir Liri, ch'è il Garigliano) è un fiume, il quale sbocca a Linterno in quel lago, che quiui è, & si chiama di Linterno, o della Patria; dou'era la città famosa per l'habitatione di Scipione Africano. Non ha altro fiume nobile il Lario, che con le sue acque perpetue l'aggrandisca: ma dando ricetto a tempo a molti torrenti & fiumi ignobili, cresce spesse volte, secondo la quantità delle pioggie, o delle neui, che siano disfatte; in guisa che tal'hora ha inondato tutta la parte piu bassa della città di Como. Percioche egli entra di tal maniera per uno assai capace & sicuro porto, che a' tempi opportuni è ferrato di catene, che facilmente s'allarga per le strade & per le piazze publiche, oltre le fogne, per le quali di nascosto sbocca nella città quasi per tutto. Ora uscendo fuor di questo porto & piegando a man sinistra per costeggiare & descriuere littoralmente prima da questa, & poi da quella parte, che l'è a dirimpetto tutto il Lago; uedesi principalmente quasi alla punta del borgo di Vico, il famoso Museo del Giouio, fabricato in honor delle Muse & d' Apollo alla riuu d'esso Lago. Il sito di questo Museo è allegrissimo, & da tutte le parti ha mirabil prospettiua: in guisa che non gli mancano gli ornamenti della

Scipione Africano
habito a Linterno.

Museo del
Giouio.

Della natura & dell' arte, per quanto è stato lecito fare a huomo pieno di dottrina & di giudicio; ma non però principe, ne de' beni di fortuna compiutamente abbondeuole. Io credo bene, che non sia alcun ridotto piu bel di questo, ne piu accommo dato a studiare; ne s'habbia peschiera piu atta per nuotare; ne alcuna parte del Lago piu quieta per pescare; ne alcun bosco uicino alla città piu a proposito per cacciare. Vedesi quiui separata da terra ferma un' isoletta, tutta città d' un miro assai ben grosso; la quale molto è riguardeuole per gran copia d' alberi fruttiferi, che ui son piantati: ma il canale, che la diuide da terra, spesso volte secondo il mouimento dell' acque si uede secco. Poco piu oltre è il monasterio de' gli Humiliati: nel qual luogo congetturano Raffael Volterrano, & M. Benedetto Gio uio, che fosse la uilla di Caninio Ruffo, huomo litterato, & molto amico di Plinio Cecilio, che di questo bel ridotto gli scrive un' epistola. Bene è uero, che da essa non s'ha per cosa certa, che questa fosse quella uilla: ma il uederui il luogo capace d' edificij, co' pauimenti discoperti di sotto terra intarsiati; i giardini, che poteuano bastar per li platani, apparecchiati a fare ombra, & per li quali anchora corrono i ruscelletti, & l'acque d' una fonte, che soauemente si poteua far girar per tutto; il Lago che le è soggetto; & molte altre commodità, che da Plinio stesso in quell' epistola son raccontate; fa creder che sia quella propria. Di qui partiti, pare che uengano a incontrare altrui cinque uille poste alle radici del monte Olimpino, detto Lompino, ch'è dirimpetto al porto, Grumellia, Zuccotta, Cerasia, Tauernola, & Gerenzana, poste quasi egualmente lontane l' una dall' altra. Quindi girando a tondo il monte

Villa di Caninio Ruffo

Olimpino monte --

Olimpino, doue già i Comaschi diedero l'anno MCXXI un'aspra rotta a gl'Isolani del Lago; sbocca il torrente Bregia, oue sono molte molina da grano, et doue si ueggono le uestigia d'un bel ponte di pietra nera, con diciotto archi molto superbi, la piu parte interi. Da questo ponte, dopo che molte uolte pescando alla foce della Bregia, a quel nobil pesce Trotta, di cui parlerò al fine; ha preso dolce solazzo; son'io piu uolte passato per andare a goder la giocondissima uilla del mio eccellente et cortesissimo S. Girolamo Magnocauallo, posta poco sopra: la quale oltra che tutta è intornata da monti et da piaccuoli et uaghe colline, et abbonda di tutti i beni; ha una uiua fontana d'acqua grossa et perpetua in mezzo al giardino, ch'esso in quella sua deliziosa uilla ha cominciato, con rara commodità a condur per tutte le stanze della sua bella et nobil casa. Di là da questo fiume è la picciola terra di Cernobio, già pochi anni a dietro ricca, bene agiata, et nobile, come quella c'hauena il podestà et gli statuti suoi particolari, co' quali honesta et beatamente uiueua: ma hora al solito dell'altre è meza arsa et distrutta, e il suo porto è guasto. Cadde già questa terra in disgratia a Filippo Visconti Duca di Milano, per essere i Cernobiesi stati conuinti d'hauer rotto di commun consenso la prigione di Bell'agio, et trattone fuora per forza alcuni loro huomini debitori della camera fiscale. Per la qual cosa Filippo mi mandò Vincentio Vegio Capitano con una compagnia di soldati; il quale ogni cosa mise a sacco: et combattuta una torre, doue i Cernobiesi s'erano ritirati; la prese, et fece tutti coloro impiccar per la gola. In questa terra è un ricco et bello monasterio di Monache sotto l'ordine di San Benedetto, e

intitolato

Bregia tor-
rente.

Cernobio.

intitolato a Santa Maria. Passato Cernobio a pie d'alcune balze dirupate è il torrente Garo, presso la cui foce è stato principiato uno spatiofo et magnifico palazzo dall' Illustrissimo et Reuerendissimo Mons. Tolomeo Gallio Cardinal di Como.

Garo torren-
te.

Vedesi poi l'alto monte di Busbino; nella cui cima è la Chiesa di Santa Maria, detta di Busbino, con una ueletta di mirabil discoperta da ogni lato. Serue questo monte come perpetuo indouino alla soggetta città di Como, per predir la qualità del tempo: percioche come ueggono l'alta cima d'esso coperta di nuuoli, con infallibil conclusione tengono, che denoti pioggia: et per cio si dice in prouerbio, che quando Busbino ha il cappello, sia da tornare in dietro a torre il mantello. Alle radici di questo sono tre uille, Piazza, Rubenna, et Toldinio: le quali producono poco raccolto di grano; ma quel poco è così grosso et bello, che genera stupore a uederlo. Indi è bagnata dall'onde del Lago Piza, et piegando in un seno, son poste similmente alla riuu Garinnia e Speciana, uille di gentilhuomini Comaschi: nel qual luogo da tre bellissime fonti, che ui sono d'acqua chiara et durabile, si dice ancho Alle tre fontane.

Garinnia e
Speciana.

Segue la terra di Moltragio, nobile per molte piante di fichi, et per la caua delle lastre, che s'adoprano a coprire i tetti.

Moltragio

Questa è posta in una ualle fredda, rispetto al fiumicello, che ui corre, et è coperta dalle balze de' monti, che le fanno ombra. Vedesi hoggi meza ruinata per le perpetue nimicitie, c'hauena con la terra di Torno, che dall'altra ripa del Lago l'è posta a di rimpetto. Quindi per dritto camino seguono amendue i campanili delle Chiese di Furio, detto Vrio, San Quirico et San Nazario con molte case sparse in parecchi uillette: et poi Ca-

N

ratto, o Carà, percosso dall'onde del Lago, et) habitato da scarpellini, da pescatori, et) da maestri di far barche da navigare. Questo è a pie d'un'alto et) aspro monte, detto di San Bernardo: nella cui alta et) acuta cima è la Chiesa intitolata a detto Santo. Da questa terra il Lago si piega alquanto, et) fa un picciol seno; et) mentre che di nuouo rifugge indietro, uede si Soldino, et) poi in fuora s'orge con una debil punta Lellio, o Laglio, posto sopra le radici del monte; ma però d'ogn'intorno ornato d'olui et) di uiti. Quiui è la nobile et) honorata habitatione di M. Pietro Corte gentilhuomo Comasco: et) sopra l'acqua del Lago è fondata quella del uirtuosissimo S. Girolamo Magnocauallo, con una torre, et) con un bel giardino: dalla corte del quale, si come ancho dalle stanze di casa, uede si scendere nel Lago la famosa acqua della Pliniana, posta all'incontro dall'altra riuu. Qui pare, che in un certo modo uengano a far riuerentia tutte le barche, che solcano il Lago; percioche trauersandolo, arriuanò tutte, come a salutar questo luogo, passandogli appresso: talche la state godendo dal muro del giardino i soauissimi uenticelli, et) le prospettiuè de' monti; si prende infinito trastullo a ueder le barche solcare a piena uela il Lago; et) a sentire i passaggieri affettuosamente cantando, sfogar le lor passioni amorose. Vedesi quiui a Laglio un'antico fondamento d'una molto grossa torre, fatto di bellissime pietre, a guisa di quelle sepulture, che molto spesse si trouano per la uia di Napoli. Di qui comincia il promontorio di Turrigia, c'hauendo le ripe da amendue i lati formate a guisa di Luna, spunta fortemente nel Lago, et) di tal maniera lo ristrigne, che non u'ha in tutta questa diritta nauigatione

Lellio, o Laglio.

Turrigia promontorio.

ne

ne alcuno stretto maggiore : perciocche di qui a Careno , opposto nell'altro lito , non è il Lago punto piu largo d'un miglio & un quarto . Il territorio di questa contrada è alquanto in costa ; ma in tal modo a grado per grado piano & adorno di uiti , d'oliui , di lauri , & di fontane , che quasi ridendo inuita gentilmente ogni galan'huomo favorito dalla fortuna a fabricar con l'antica eleganzia in quello ameno & diletteuol sito . Da Turrigia un'altra uolta il lito a poco a poco si piega , & allargato il seno , scopre Briennio adorno di spesse & belle piante di mirti , che pende da un'aspra & aperta radice del monte . Lontano di qui forse un miglio & mezzo è Arcennio , posto nel piu intimo ridotto di questo gran golfo : la qual terra è molto bella , cosi per le fabbriche de' particolari , come per le torri , per la rocca , & per il ponte di pietra , che uarca il fiume : atteso che questo le passa per mezzo , e scende da un'ombrosa ualle , per doue si cammina al Lago di Lugano , per la ual d'Intelcuo . Questa ualle , ornata di spessi borghi , & bella per le rare commodità di cacciare , & d'uccellare , è del Conte Hercole Rusca , figliuolo del gia Conte Franchino : il quale , & per la cognitione & ha delle belle discipline , & per l'elegantia de' suoi cortesi & nobili costumi , & per lo molto ualore nell'armi , e in ogni esercizio di guerra ; è molto segnalato & generoso caualliere . In Arcennio è una uaga uilla del uirtuoso M. Luigi Raimondi gentilhuomo Comasco , & dicitor molto leggiadro in uersi e in prosa : & da questa medesima terra è discesa la famiglia de' Lauzarij nobile in Como , & molto possente gia , mentre che in questa città erano in fiore i Vitani , nimici de' Rusconi : & d'essa uscirono molti huomini ualorosi , de' quali parte ho rac-

contato nel primo libro. Alzandosi da Arcemio a man man-
 ta, verso l'aspra *et* faticosa salita del monte; si uede la terra
 di Picra con una rocca; il cui contorno è abbondante di grano
 di mirabil bianchezza *et* grossezza, *et* di rape, del tutto simi-
 li a quelle di Norcia. Su la riuiera è il torrente Camogia, so-
 pra il quale era un ponte di pietra inarcato, c'hoggi è di legno,
et dà il passo a' uiandanti per la uia reina: *et* quindi è Colo-
 nio ignobil uilletta: *et* dopo questa è una fonte copiosa, fresca,
et perpetua, che piglia il nome da gli oliueti, che le fanno om-
 bra. L'acqua di questa fonte cade sopra una tazza fatta na-
 turalmente in un sasso: doue tanto si ferma, che i uiandanti,
 e i nauiganti habbiano beuuto, *et* poi corre nel Lago. S'in-
 contra appresso la uilletta Sala con una uecchia rocca in alto,
 habitata da pescatori: percioche quinci comincia quel canal di
 gemme, nobile per la presa di molti pesci, che dentro ui corro-
 no. Questo canale così chiamato da Plinio Cecilio nelle sue
 epistole, essendo lungo un quarto di miglio, separa da terra
 ferma l'Isola Comacina, posta dirimpetto allo spatio del lito
 di Sala; la quale nuda e spogliata d'ogni habitatione per de-
 creto de' Comaschi; mostra a' nauiganti l'orgoglioso dorso, e il
 cadauero dell'antica fortezza: accioche gli altri popoli di que-
 sto Lago, con l'essempio di queste ruine, siano auertiti a portar
 si piu fedelmente verso la lor madre Como. Fu questa isola
 illustre per le cose de' Longobardi, i quali (come scriue Paolo
 Diacono) tanto si confidarono nella fortezza, che u'era, che
 ui nascosero i lor tesori, *et* le famiglie; si come fece Gundolfo
 Duca di Bergamo. Quivi anchora si ritirò con la moglie, co'
 figliuoli, *et* con quelle ricchezze, c'hauena adunato in tutta la
 Gallia

Gallia Cisalpina, o Lombardia, Francione Capitano de' Romani: il quale (secondo il medesimo Paolo, e'l Biondo) vi fu assediato da Autari Re de' Longobardi, che in termine di sei mesi lo sforzò ad arrendersi a patti; onde se n'andò poi a Ravenna. Scrive oltra questi Bernardin Corio, che quest'isola fu similmente presa et ruinata da Ariperto Re de' Longobardi; quando vi rifuggì per uentura Ausprando, balio et tutore del Re Luitperto fanciullo, figliuol di Comperto, che prima era stato rotto a Novara, et poi fatto prigioniero a Pavia. Di qui fuggì Ausprando, et andò a Chiauenna, et l'isola ruinata all'hora, fu ristorata da Carlo Magno, che ruinò l'imperio de' Longobardi. Da quest'isola ha tratto origine la nobil famiglia de' Giouij in Como: i quali u'hanno memoria delle ricchezze de' lor maggiori la Chiesa di Santa Maria Maddalena, posta all'incontro nel borgo Stabio: a cui con liberal pietà contribuirono terreni, smembrati dalle lor possessioni per nodrire i poveri, e i uiandanti: et resta fino al dì d'hoggi in quella famiglia, per piu di seicento anni, l'autorità et la prerogativa incorrotta di metterui un ministro et un cappellano. Per questo portano i Giouij per insegna et arme della casa, in testimonio dell'origin loro, il castello posto in mezzo dell'isola, circondata d'ogn'intorno dal Lago: et a questo fu poi aggiunta l'Aquila da Federico Barbarossa, secondo che Papa Leon decimo donò a Mons. Paolo Giouio il uecchio le palle, arme peculiar di Casa Medici; et Carlo Quinto Imperatore, singular fautor de' gli studi di lui, le colonne d'Hercole. Ruinato poi Milano; i Comaschi aiutati da Federico Barbarossa, per uendicarsi della fresca perfidia de' gl'Isolani, che molte uolte

Giouij, famiglia in Como, onde trahesse origine.

congiurati co' Milanefi, & con molte terre del Lago, erano
 stati lungamente affrì & molto crudi nimici loro, da' fonda-
 menti spianarono tutti gli edifici dell'Isola l'anno MCLXIX
 fatto passar gl'Isolani ad habitare a Varena: & a questa pu-
 blica scuerita aggiunsero un editto, che mai piu niuno edifica-
 se nell'Isola. In questa guisa ha durato piu di quattrocento an-
 ni cosi deformata per le grandissime ruine: & non u'è rimasto
 altro che la Chiesa di San Giovanni, a cui per riuerentia &
 per religione fu hauuto rispetto, & dura anchora: ma il ri-
 manente serue per habitatione di conigli. All'incontro dell'I-
 sola è Spurano, e Stabio, & piu oltre quel che si chiama la
 Canonica: doue è una Chiesa antica & di notabile struttura,
 & molto ricca: in cui risiede un'arciprete. Indi è Balbiano
 luogo de' Giouij, che fu sobborgo dell'Isola: & poi Campo.
 Questa picciola terricciuola fu ruinata da' Comaschi nella
 guerra, che fecero contra gl'Isolani: percioche essi arriuati con
 cento barche a Isola; esposero parte de' lor soldati in terra a
 Campo, & parte ne saluarono sopra le barche, per dar, s'ha-
 uessero potuto, una rotta a' nimici. Gl'Isolani ueduti i Co-
 maschi in terra, andarono ad affrontargli: ma mentre che da
 amendue le parti ostinatamente si menaua le mani; furono
 dalle spalle assaltati da quelli altri, ch'eran da prima rimasti
 in barca, & messi in rotta. Per la qual cosa i Comaschi sac-
 ceggiarono, & abbruciarono la terra di Campo, tagliando
 le uiti, & gli oliui, ne lasciando altro senza danno, che quei
 luoghi, i quali posti sopra i sassi, per fortezza di sito eran sicu-
 ri. Fra Balbiano & Campo corre il damosissimo torrente
 Perlana: il quale scende da una ualle sofcesa; doue gli antichi
 monaci

Spurano.
Stabio.

Balbiano.
Campo.

Perlana tor-
rente.

monaci in luogo molto saluatico piantarono una Chiesa a honore di San Benedetto, tre buone miglia da Ossuccio. Questo è un borgo assai nobile per l'abbondanza delle oliue, et d'una copiosa fontana: et sopra esso uedesi hoggi piantata nuouamente alla bocca della ualle, una Chiesa con titolo di Santa Maria del Soccorso. Ma da Campo comincia lo stretto, per lo quale il promontorio Lauatto, superbo per li molti boschi, ond'ha pieno il dorso; et per le uestigie d'un'alta rocca; si congiugne con terra. Questo promontorio in tal maniera con gran giro si distende in diuersi liti, che il tratto del Lago, ch'è dalla parte di sopra, non puo esser punto ueduto ne dall'Isola Comacina, ne da quelle cinque uille, c'ho notate. Rappresenta Lauatto la sembianza d'un capo d'huomo; in guisa che lo stretto è in luogo del collo. I suoi liti sono lontani l'un dall'altro poco più di mezo miglio, et fra essi u'ha una pianura molto diletteuole, et tanto fertile di tutti i beni, che auidamente ui si compera il terreno uenti scudi d'oro la pertica. Vedesi nello stretto margine del collo, la torre Vacania, battuta il uerno da Tramontana: ma la state molto grata per lo fresco et per l'ombra. Segue nella concauità del lito Lenno; memorabile per la Chiesa, per li sacerdoti, per li molti edifici, et per le memorie della prima antichità: percioche è tenuto, che a Lenno fosse la uilla di Plinio Cecilio, da lui chiamata Comedia in una epistola, ch'egli scriue nell'ottauo libro a Romano: la quale per li curiosi, che non leggono Latino, ho uoluta inferire in questo luogo. Ma la Tragedia, di cui qui pur fa mentione credo che fosse nel promontorio di Bell'agio, come dirò nella description di quel luogo. L'epistola dunque è tale.

Lauatto
promontorio.

Lenno, de
ue era la uilla
di Plinio.



V MI SCRIVI, CHE FAI MURARE. sta bene. Ho trouato da difendermi : percioche faccio homai murar con ragione , non essendo ne anchora in questo dissimile da te:poi che tu fabbrichi al mare, e io al Lago di Como . Nel lito di questo Lago ho io molte uille : ma due, come sopra tutte mi piacciono ; cosi mi tengono in essercitio . L'una posta in alto , come quelle di Baia , guarda , & l'altra , pur come quelle di Baia , tocca il Lago. Per questo io soglio chiamar quella la Tragedia, & questa la Comedia . Quella perche quasi è sostenuta co' coturni , & questa come co' socchi . Amen due sono amene ; & amendue al patrone per la diuersità loro molto grate . Questa si serue del Lago piu da presso ; & quella piu da lontano . Questa con piaceuol concauità abbraccia solamente quel seno ; & quella dall'altissima schiena ne diuide due . Qui per lungo & diritto tratto si puo andare a cauallo , o in lettica su per lo lito ; & quiui leggiermente si piega una spaciosissima loggia da giuocarui il uerno . Quella non è percossa dall'onde ; & questa le rompe . Da quella tu puoi ueder pescare ; & da questa da te medesimo & di camera , & quasi anchora del letto , come d'una barchetta gettar l'hamo . Queste son le cagioni , che mi ui fanno fabricar quel che mi
 ci manca ,

ci manca, per quel che ci auanza. Ma che accade, ch'io te ne renda conto? poi che in cambio di questo tu fai il medesimo. Sta sano

In questa terra di Lenno si uede nella Chiesa di S. Stefano un' antica base, memoria della prima antichità, cō questa iscrizione.

D M
 VIBIOR. COMI
 NIAN. VALE
 RI PI / ET SE
 VRAE CLAV
 DIANAE ET SE
 VERI ET VALERIAE COMI
 NIANAE DOMI C. F. VIVA S. L.
 MON. MARITO PRIVIG.
 COGNAT. ET SOCRV.

Ma sopra Lenno si uede una Chiesa; la quale da una fredda fontana, che u'è, si chiama Acquafredda: ¶) è Abbazia de' Monaci Ambrosiani: i quali u'hanno una bellissima stanza, piena di melaranci ¶) di cedri. Hanno la Chiesa, nella quale è riposto il corpo di Santo Agrippino, che fu Vescouo di Como; ¶) nel monasterio u'ha una loggia molto alta et diletteuale, dalla quale si possono ueder tutti i liti, e i corse de' nauiganti. Ma, per tornare alla description littorale; il promontorio Lauatto ha nell'estrema punta, che s'orge nel Lago; la Chiesa di San Giouanni bagnata dall'onde: nella quale soleuano la notte, quando era tempesta scura, tenere i sacerdoti, come in un faro, il lume per li nauiganti. Quindi un'altra uolta i liti s'allargano, e

Acquafred.
da.

il Lago mostra una gran campagna d'acque. Ne è molto lontan da Lenno, Bouedro, Buzamico, et) piu su Balogna, et) Qlesin, et) poi Porleccia luogo de' Canonici della Chiesa maggior di Gomo, et) Giulino. Indi è battuta dall'acque la Chiesa di S. Lorenzo; nella quale si uede all'entrar della sacrestia un'epitaffio di Cassia Heliodora in lettere antiche, posto in questa forma.

CASSIAE

HELIODORAE

Quindi piegando alquanto, si distendono in lungo alcune colline, piene di uigne; fin che fatta una punta, da man manca rientrano in dentro. Alla riuua del Lago è la ruinata willa di

Tremezo.

Tremezo, illustre cosi per l'eccellenza de' uini di Griante; come per una grassa pianura: et) di qui corre nel Lago un'altro promontorio: il quale non si stende piu fra scogli, nè fra montuose colline; ma è piano, et) ornato di uiti et) d'olui. Qui pare, che i nauiganti imbroiachi habbiano posto il nome di Catena

Catena Appia.

Appia; o (come dicono uolgarmente) Ca di nabia, che uol dir, casa di scambio: percioche molto uolentieri ui si riposano, come stanchi dal uogare, et) si scambiano i uogatori, come quasi a mezzo il corso della lor nauigatione: massimamente che non u'ha luogo, doue gli hosti piu liberalmente offeriscano uini migliori per bere. Questi uini d'eccellente finezza nascono in quelle col-

Vini di Griante.

line all'incontro, dette di Griante; et) sono molto commendati alle splendide tauole de' magnanimi Signori; cosi perche diletano soauemente al gusto; come perche son molto stomacati.

Menagio.

Quindi il lito piega da Ponente, et) fa un seno; nel quale è posta la terra di Menagio, nobile per molti huomini illustri, et) per gli antichi marmi, che mostrano titoli nobili et) honorati

fra

fra i quali è quel gran pezzo, ch'essendo già stato cavato del Lago, et piantato dietro alla vecchia chiesicciuola di Reccionico; da M. Minucio Caluo libraio fu fatto portare alla patria sua di Menagio, che son corrotto uocabolo è detta Menasio da Minicio. Costui fu flamine di Tito Vespasiano, et nacque in questa terra, et hebbe altri titoli, come si legge nell'inscrition di quel marmo, ch'è tale.

Epiraffo di
Minicio Esforato.

MINICIUS L. F. OVI EXORATUS FLAM.
DIVI TITI AVG. VESPASIANI CONSENSV
DECURIONVM TR. MIL. IIII VIR. A. P. II.
VI VIR. I. D. PRAEF. FABR. A. PR. BIS ET
COS. PONTIF. SIBI ET GEMINIAE C. F. PRI
SCAE VXORI ET MINICIAE L. F. BISIAE V. F.
Questi così fatti titoli di Flamine d'un Imperatore, et per consenso de' Decurioni di Tribuno de' soldati, di quartumvirato, di sestumvirato, d'esser prefetto de' fabri, Console, et Pontefice; non soleuano da gli antichi esser conferiti, se non in persone di gran valore: onde per ciò questo huomo illustre reca molto splendore alla città di Como. Fu oltre di ciò della terra di Menagio Manegaldo huomo dottissimo, et religiosissimo: il quale, accioche alle terre di questo Lago non hauessero a mancar le gratie de' sommi Pontefici, per la sua dottrina et bontà l'anno del Signore M XCV hebbe l'Arcipresbiterato della sua patria da Papa Urbano secondo, che di qua passò per andare in Francia. Vi nacque anchora M. Francesco Caluo nobile poeta: la cui famiglia mostra il Merula per inscrittioni, che sono in Milano, essere antica: et hoggi uiue l'eccellente M. Paolo Paoli da Menagio: il quale non tanto è chiaro per ef-

fere stato cirufico de' due gran Re Francesco primo, et Arrigo
 secondo di Francia; quanto per la propria uirtu, con la quale
 ha scritto in soggetto di cirugia sopra la pratica di Giovanni di
 Uico. Ha egli in questa terra una uobile et honorata habi-
 tatione: la quale, come che per se medesima sia bellissima; non-
 dimeno molto piu nobile et piu bella è resa dalla sincerissima
 hospitalità di lui, che come cortese, la tiene aperta a tutti i Si-
 gnori et gentilhuomini, che di qua passano, honorandogli et
 accarezzandogli quanto piu possa. A tempi passati era que-
 sta terra in fiore, così per molti gentilhuomini splendidi, come
 per le ricchezze di che abbondaua: ma trauagliata poi lunga-
 mente da gl'incomodi delle guerre, abbruciata la gran parte
 delle case; ha perduto molto del suo splendore. Produce il
 suo contado uini generosi et gentili: et con esso confinano i Ca-
 uargnioni, e' habitano la ualle, che uolta al Lago di Lugano.
 Questa razza d'huomini per natura fattiosi, astuti, et molto
 sanguinosi; mantiene in quei contorni perpetue inimicitie, et cru-
 deli questioni, con ispesi e spesse uolte scelerati homicidij. Se-
 gue il borgo Nobiale, non pur degno di lode per l'eccellenza de'
 finissimi uini bianchi; ma anchora dignissimo d'ogni honore per
 la perpetua primavera de' fiori, che d'ogni tempo mantiene. Per
 cioche essendo questo luogo difeso da' uenti freddi dalle balze di
 Sasso Rancio, et da altri ripari, conserua il uerno la sua sta-
 gion temperata. Qui si caua quella sorte di gesso, con che si
 fanno i lauori di stucco: et le riue di questo borgo son molto
 uaghe et diletteuoli per la uarietà delle belle pietruccie di di-
 uersi colori, che nell'acqua si ueggono, come tante gioie. Sono do-
 po questo le scofese balze di Sasso Rancio: per le quali è tagliata

Canargnio-
ni.

Nobiale.

Sasso Rancio.

la

la uia maestra, che mena in Lamagna, ¶) si chiama uia Re-
 na. Di qua niuno, che sia in ceruello, passa a cauallo a un ti-
 ro d'arco, quando a guardar da quell'altissima balza giu nel
 Lago, mette tanto spauento, che facilmente la uista uien me-
 no, ¶) l'huomo con mortal ruina cade in quel precipitio. Gaeta. Gaeta.
 Quin di Gaeta gioisce di cosi bel seno, posto in colline, ¶) tutto riuol-
 to al sole: doue molti anni a dietro furono piantate uiti di mal-
 uagia di Candia; le quali mantengono anchora cò'l dolce lor-
 gusto, la dignità dell'origine. Siede questo luogo sopra il Lago
 quasi nella maniera, ch'è posta Gaeta su'l mare: da che forse
 ha preso il nome, massimamente che in lingua Laconica, Gae-
 ta denota seno ¶) luogo incuruato, ¶) è adorna di molte piante
 di mirti. Da Gaeta subito spuntano nel Lago quelle balze, che
 sono hora piene di boschi; ma non in tutto difficili per li bestia-
 mi; le quali mettono paura a chi ui passa fin la, doue Acqua seria
 Acqua seria con la sua furia le spezza: ¶) cosi fornisce sasso Rancio.
 Sopra la ualle chiamata Seria, un poco piu alto, si uede posta
 Breia: ¶) quindi per la diritta del lito si ua alla Chiesa di San-
 ta Maria de' frati di San Domenico; la quale è molto bella,
 ¶) ha innanzi un boschetto d'oppij, bagnato dal Lago. hauii
 anchora giardini bellissimoi ¶) allegrissimi di lauri, di cedri,
 di limoni, ¶) di melaranci. Quiui si posson ueder le radici
 d'una gran fortezza uecchia: sopra parte delle quali considera-
 si, che molto commodamente era stata edificata la Chiesa: ¶)
 l'altra parte, che fornita non è di ruinare, cigne di presente un
 bel giardino di melaranci ¶) di piante simili. Lontan di qui
 un quarto di miglio è la terra di Rhetionico, o Reccionico, Reccionico.
 mol- to popolata, piena di case, ¶) abbondante di molti beni, e in

particolare per famosi uini: perciòche i monti, che sopra le stanno, benissimo son lauorati da gli huomini habitatori, i quali sono molto industriosi, et uanno in lontani paesi per guadagnare assai. Da questa terra ha hauuto origine l'antica famiglia di quei dalla Torre: de' quali fu l'eccellente et famoso medico M. Paolo, per l'elegantia della sua dottrina degno d'esser lodato. Immediatamente dopo Reccionico sorge un promontorio del medesimo nome, risguardeuole per una fortezza con molte torri: et quindi i liti, facendo un seno assai grande, uanno a piegar di nuouo alla terra di Musio. In mezzo al lito di questo golfo sono due Cbiese, poco l'una dall'altre lontane, dedicate a San Vito, et a San Martino. Ma la terra di Musio, maledetta quasi da tutti gli habitatori del Lago per la memoria della crudele et nimica fortezza; ha un porto edificato di pietre quadre. Sorge poi in cima d'una salita aspra, et per molti giri, et pieghe faticosa, una balza sassosa: doue era piantata una alta fortezza et ueletta, che scopriua tutto il Lago: la quale era circondata per gradi da tre ordini di castella, et di fortezze. Fu questa rocca edificata molti anni a dietro dal S. Gio. Iacopo Triuultio molto famoso capitano di guerra: ma ultimamente essendoui per il Duca Francesco Sforza il S. Biagio Malacrida, gentilhuomo Comasco di nobilissima famiglia, fu occupata dal S. Gio. Iacopo de' Medici Milanese, che fu poi Marchese di Marignano: il quale, dopo molte imprese fatte, ne fu confermato patrone, con titolo di Marchese dal S. Antonio da Leua, general dell'Imperator Carlo Quinto. Ma al fine il Duca Francesco Sforza aiutato da gli Suzzesi et da' Grigioni, con graue guerra lo domò et cacciò

Musio.

caccio suora; *¶*) quelle fortezze nimiche à tutti i vicini con gran ruina di sì superba opera, furono spianate fino da' fondamenti. In un lato del promontorio di Musio furon trouate già le cave del marmo bianco; del quale si uede in Como esser fabricata (come ho detto nel primo libro) la superba Chiesa del *Marmo bizzocò.* *¶*) Domo. Ma quella balza, che spunta in fuora; per discopre tante castella; apre all'incontro un'altro seno lontano un miglio da Musio per lo monte congiunto. Qui giace la terra *Adunco, o Donco.* & Donco; la qual pare, c'habbia preso il nome dalla sombianza del lito; *¶*) è ricca anch'essa per molte picciale uillette sparse per li fianchi de' monti. Fra Adunco *¶*) Grauedona a mezza uia poco dal piano, *¶*) dalla riuiera eleuato uerso il monte, è Mosenzoncio; luogo assai allegro, *¶*) per li uini preciosissimi famoso: ma senza controuersia molto piu per l'honorato, e splendido palazzo del Marchese di Marignano, *¶*) per la bella fontana, acconciamente *¶*) con artificio condotta quasi per ogni stanza, *¶*) massimamente nelle tre gran uolte, che serouono per cantine: nelle quali corre secretamente, *¶*) depone in larghi uasi. La pianura, che l'è sotto, è tutta lauorata con l'aratro, *¶*) piantata di uiti; *¶*) a poco a poco in alza in forma d'una lingua terrena, *¶*) poi nasconde Grauedona: la quale *Grauedona* dopo Bellano, di cui fra poco dirò nel destro lito, ottiene in tutto il Lago di Como semmo splendore. Su l'alto sono due Chiese co' lor campanili, molto riguarduoli: *¶*) piu lungi dal lito, è la Chiesa molto grande, e'l conuento de' frati di Santo Agostino. Indi nel seno delle riuie: si stende in lungo Grauedona, con un bel castello in fortezza, *¶*) è capo delle tre Pieui, che così son chiamate Grauedona, Domasio, *¶*) Adunco, signoreg-

giate dal Marchese di Marignano, et) dalla Signora Barbara del Maino; la quale per la bellezza del suo pronto et) singolar giudicio, et) per l'ornamento delle uirtu, che sono in lei, e amata, riuerita, et) hauuta in marauiglia fin da coloro, che solo per fama la conoscono. Il castello, o palazzo, che signoreggia tutta questa terra, fu accresciuto et) abbellito da Papa Pio Quarto, mentre ch'era Cardinale, molto signorilmente. Hauui un'alta gloriotta, fatta di nuouo con larghe fenestre; laquale come libera uelecta discopre, non solamente i tre laghi, de' quali fa mostra il Lago di Como, con quasi tutte le sue terre; ma anchora parte della fertile et) abbondante Voltolina. Hanno quasi pari ueduta l'altre stanze della casa; ma non discoprono tanto della Voltolina. Fra l'altre belle qualità di questo magnifico edificio, è molto lodewole quella del giardino, grandissimo, et) adorno d'ogni sorte di buoni frutti, et) sopra tutto copioso di infiniti cedri, limoni, melaranci, et) pomi Adamo. Questo ha dopo quella di Bell'agio, la piu bella, e spaciofa prospettiua di tutto il Lago. Era gia in Grauedona la casata de' Curtoni; la quale fioriuu per fontuosità d'ogni domestico apparecchio, d'honestissime ricchezze, et) di cortesi et) chiari huomini in accettare et) honorare ogniuno: ma uenuti fra loro a nimicitie intrinseche, amazzatisi l'un l'altro, si sono del tutto estinti. Hauui in questa terra una Chiesa, detta la Canonica, uecchia, ma molto ben costrutta: et) mi uien raccontato esser successo in Grauedona un caso d'una gran pietà di donna uerso il marito. Dicono, che uedendo costei da un luogo eminente andare alla uolta del marito un suo nimico, armato per amazzarlo, dopo che molto hebbe gridato, ch'ei si guardasse;

Curtoni.

Pietà d'una
donna uerso
il marito

guardasse; discese con furia al basso, et trouatigli alle mani; abbraccio di dietro il nimico, et lo tenne stretto fin che'l marito, il qual n'hauera il disuauaggio, si saluasse, non curando punto la uita sua, che grauemente ne restò ferita, per saluar quella di lui. Questa terra di Grauedona da me con lieto animo fu salutata; poiche essendo rimessa la cura, e'l gouerno d'essa insieme con l'altre terre adherenti, all'arbitrio del magnanimo et eccellente mio S. Girolamo Magnocauallo; egli (tanta è la sua cortesia) liberalmente mi richiese, ch'io uoleffi in compagnia della uirtuosissima, et mia amoreuolissima Consorte *Madonna Aurora d'Este*, in così ameno luogo esser compagno de' piu piaceuoli studi suoi, et de' gli honoratissimi trattamenti della gratiosissima, et ualorosissima Signora *Cassandra Gioia*, da lui per li meriti della sua somma bontà, singolarmente amata, come conuiene a così eletta compagnia et consorte. A che non tanto m'inuitaua quell'aria benigna, quel sito così diletteuole, quel ridotto così opportuno per studiare, et quella commodità di tutti i beni; quanto l'antica nostra, non punto uolgare amicitia, e intrinsichezza, et l'eccellenza del suo fertile, et acuto ingegno, da cui potrebbero sempre apprendersi nuoue uirtu; di maniera ch'io, considerata la quiete, e'hauremmo goduto, e il frutto, che si farebbe tratto da' nostri studi, uolentieri mi farei questa presente state *MDLXVIII* quiui trasferito; se il desiderio, e il debito di dar (potendo) fine alla cominciata impresa della mia *Collana historica*, et delle Gioie, ch'all'anella d'essa uanno congiunte; non m'hauessero tenuto in *Vinetia*: massimamente che io mi trouo obligato di douer, quanto piu posso celebrar con ogni termin di lode

P

illustre, il molto eccellente et ualorosissimo Signor Cesare Duco, et l'acutissimo et giocondissimo Signor Girolamo Bornato, amendue elegantissimi dicitori, et dotti nell'una et nell'altra lingua, et miei singolari amici, et riueriti Signori, con tutta la prestantissima Academia nostra de gli Occolti in Brescia: et dopo questi il uirtuosissimo, et generosissimo M. Titiano Vecellio il giouane, M. Giouanni Genoua, et M. Mattheo Palatino, tutti tre da Cadoro, litterati, cortesi, et sopra tutto miei molto affettionati, con M. Cesare Vecellio, pur da Cadoro: il quale nella pittura, et nel disegno, è molto eccellente, come per l'opere sue apparisce; et di molti anni è amico mio sincerissimo, et cordialissimo. Succede Domasio: laqual terra, se consideriamo diligentemente le doti di quella, et di questa, concorre con Grauedona per ogni qualità d'ornamento di Natura. Bene è uero, che anchor essa, con non punto piu felicità dell'altre, infestata dalle guerre civili, patì graui miserie: massimamente, quando Galeazzo da Perego Capitano de' Vitani, fattione in Como nimica de' Rusconi; sollevò le terre del Lago, a tornare all'ubidientia di Filippo Visconti Duca di Milano; da cui dependeuano i Vitani: percioche all'hora i popolari di Domasio, uenuti fra loro per partialità alle mani; commiserò un'atroce battaglia; nella quale restarono i Vitani superiori: onde cacciati i Rusconi; misero la terra a fuoco. Quindi s'inalza un pochetto il piano et alberoso lito, occultato il borgo di Gera: dopo il quale per pochi stadij succede Surico, o Sörgo, che suol dar l'ultimo porto della finita nauigatione alle barche grosse. Da questo luogo fu portato molti anni a dietro in Como a M. Benedetto Giouio, dottissimo, e studiosissimo

Gera

Sörgo

*fimo dell' antichità , un marmo con questa antica iscrizione ,
 ch'io ho uoluta mettere al suo luogo .*

D. M. ET MEMORIAE

L. DVNII VALENTIN. INFANT. DVLCISSIM.

PARENTES FILIO DESIDERATISSIM.

*Dirimpetto a Surico si ua in Voltolina , o Volturrena con bre-
 uissimo traghetto ; ma molto guadoso , rispetto alla furia d' Ad-
 da , che sbocca di sopra : la quale co' suoi ritortoli correndo so-
 pra l'acqua del Lago , et mostrando il suo color diuerso da
 quella , senza quasi unirsi con essa ; tira molti mucchi di rena .
 Et però a memoria de' nostri auoli Nicolo Piccinino , chiaris-
 simo Capitan generale , non ui potendo passar l'essercito , perche
 le barche indugiavano a uenire ; con incredibil prestezza , ui
 piantò in un subito un ponte di legno , et quindi lo fece passare
 in Voltolina , per dar soccorso a' Gibellini , fattion fedelissima
 al Duca Filippo Visconti . Era sceso in Voltolina Giorgio Cor-
 naro Proueditor de' Vinitiani , con tre mila fanti , et haueua
 all' hora le sue genti dentro a quella fossa , fatta a mano , per la
 quale corre per trauerso il fiume Adda . Ma il Piccinino in-
 sieme con Giouanni Rusca , congiunte molte grati , passò il fiu-
 me et la fossa ; et uenuto co' l' Cornaro al fatto d' arme ; hebbe
 una gran rotta . Nondimeno l' altro giorno , hauuto soccorso
 da Stefano Quadri da Ponte , c' haueua messo a ordine una
 grossa banda d' habitatori fattiosi , con migliore ordine tornò
 di nuouo a rattaccar la battaglia : et come colui , c' haueua
 considerato meglio il modo del guerreggiar del nimico , e' l' sito
 del paese ; ruppe i nimici , et gli mise in fuga , restandoui pri-
 gione il Cornaro con molti Capitani famosi . Fece il Duca Fi-*

P ij

lippo edificare non molto lungi da Delebio una Chiesa in honor della Madonna, per memoria di così gran vittoria, ¶) perche il Piccinino n'haueua fatto uoto; ¶) le assegnò entrate per un sacerdote. Veggonfi anchora tal uolta, quando l'acquè son basse, alcuni pezzi de' trauì stanti, che sosteneuano il ponte, con sumati ¶) rosi, presso la torre Ologna, che fu ruinata da' Gri gioni: non lungi dalla quale (come scriuono il Biondo ¶) altri) era anticamente la città Volturrena, che diede il nome alla ualle, ¶) poi fu chiamata Castel Ologno. Questa città fu as- sediata, secondo Paolo Diacono, da Agilulfo Re de' Longo- bardi, per ingordigia c'haueua d'ampiarè il regno, non uolen- do ella ribellarsi dall'Imperio. Ma hauendo in uano aspetta- to soccorso da Rauenna, ¶) essendo stretta dall'assedio; all'ul- timo se gli arrese. Veggonfi hoggi le uestigie d'una città ruina- ta a Borgo Francone, così forse chiamato da Francilione Ca- pitan de' Romani: onde per una fossa nauigabile si ua fino a Delebio: ma in tempo di state è infame per li tafani, ¶) per le zanzare, stagnando quiui il Lago, ¶) facendomi cattiuu aria. Stimano che questa fosse opera del detto Francilione: il quale co'l fauor di Maurizio Imperatore, fece guerra co' Lon- gobardi a Como, nell'isola Comacina, e in Voltolina. Dalla torre Ologna fino a Lignone, alto monte per diritto fornisce il Lago, ¶) ui lascia le paludi, ch'aprono la fronte della Volto- lina. Questa ualle si stende fra Tramontana ¶) Leuante al monte Adda, ¶) alla terra di Bormio. Dal uicino lito del La- go otto miglia lontano è Morbonio, o Morbegno, che prese il nome dall'intemperie di quelle paludi. E' questa terra per grandezza, ¶) per ricchezze, molto simile a una città; ¶) è celebrata

Ologna tor-
re.

Volturrena
città.

Morbegno.

celebrata per le fiere, ¶) per li spessi mercati: ¶) le passa per mezzo il fiume Bitho. Quasi a meza strada giace a pie de' ^{Bitto. f.} monti Delebio, nobile per la rotta, c'ho detto, de' Vinitiani, ^{Delebio.} ¶) per la Chiesa, di che in quella uittoria haueua fatto uoto il Capitan Generale. Ma della Voltolina questo basti; perche mi conuien tornare al Lago di Como. Il fiume Adda, ^{Adda fiume & suo corso} calando per tutta la ualle, non tiene il corso dritto per la pianura a uenir nel Lago: ma torcendo a man manca; percote ne' sassi del monte Coderia, ¶) deuorate le radici; finalmente è rispinto ^{Coderia mō te.} da gran massi di pietre, ¶) cacciato nel Lario, con così furioso ¶) terribil corso, quasi in collera, che non si uol mescolar co'l Lago: ma sopra le cristalline, ¶) chiarissime acque corre spumoso ¶) torbido. Dalla sua foce corre il Lago uerso Tramontana per otto miglia, come per un'altro letto, fra monti altissimi fino a quel borgo, che dall'effetto ha nome Sommolago. ^{Sommo lago. Mera fiume} Qui da man dritta è riceuuto il fiume Mera, che passando alla terra di Chiauenna, corre otto miglia di lunghezza per la ualle: la quale fra le parti piu a dentro dell' Alpi, mena alla corte de' Grigioni. Ora uoltando per tornare a Sorgo, non lungi dalla foce del fiume Mera, si uede a man sinistra il borgo di ^{Metiola. Nouato.} Metiola, ¶) Nouato, chiaro per la quantita de' legnami, ¶) per gli artificij da segarli: atteso che i gioghi del monte Coderia, che diuidono le ualli di Voltolina ¶) di Chiauenna, son pieni di larici, ¶) di diritti abeti. Ma sopra quelli asprissimi sassi si ueggono i branchi de' caprioli, delle camozze, ¶) di quella sorte d'animali saluatichi, che si chiamano Stambucchi: ^{Stambucchi, animali saluatichi.} i quali (secondo Giouanni Stumpsio nelle sue Croniche de' gli Suizzeri, ¶) Francesco Negro) sono di spetie ceruina nel capo,

corpulenti, di grandezza come grandi asini, con le corna lunghe, ponderose, aspre, nodose, et) ritorte verso la schiena: con le quali usano di salvarsi, per mirabil soccorso di natura, dalla morte: perciocche quando da' cacciatori si trouano spinti sopra l'estrema punta di qualche gran balza, raccolti i piedi, et) ristretto il collo al petto (come racconta Alberto Magno) s'aggruppano, come in una palla, et) co'l riparo delle corna saluandosi la schiena; con nobil risoluzione si precipitano al basso, a modo d'una rota, fin che senza farsi per quelle balze alcun male; arriuanò al piano, liberi da' cani et) dal precipitio. Per questo rispetto credo io, che siano chiamate Capre rote, secondo che chiamò Marco Varrone quelle che son ne gli aspri gioghi de' Sabini: et) non penso, che le sue siano d'altra spetie che di questa. Hanno la pelle di color fosco, le unghie fesse, et) acute, et) gli occhi uaghi et) splendidi. Da Nouato non ha molto, che i Grigioni tirarono una uia, da potere a piedi entrar nella Voltolina, tagliati per forza di picconi i massi di quelle balze, e scauati i cantoni de' sassi oltra la foce d'Adda.

Dacio.

Ma da man destra andando a Sorgo, si uede Dacio ignobil willa, et) dirimpetto a Sorgo la cima del monte Lignone, nelle falde del quale si troua quasi tutta la State neuè: onde i Signori di Milano sogliono mandare a pigliarne, et) conseruata con uari artificij, usarla a bere fresco. Da questo monte, ch'è tenuto altissimo di tutti, dicono che, come con perpetua catena, si distende l'ordine de' gli altri monti fino in Dalmatia. Sotto Lignone son campi molto fruttiferi, denominati dal capo del Lago: ne' quali commodamente s'hanno spassi assai d'uccellare alle coturnici, che u'abbondano in copia. Di qui uanno a
spuntar

Spuntar nel Lago tre promontori, i quali fanno altrettanti seni da pescare. In questi mettono l'autunno i pescatori fino in fondo alcune lor gabbie di uinchi; nelle quali si riduce il uernò per stanza il pesce; di maniera che al principio della primavera, tiratele su con le fumi, le trouan piene. Nel primo promontorio si uede un castello con una torre; et) piu in dentro in mezzo del seno è posto il borgo Colico. Nel secondo non è alcuno edificio. Ma il terzo piu grande, et) piu bello de' gli altri; rappresenta la forma d'un piede humano: perciocche la parte congiunta co'l lito, pare il collo della gamba; il calcagno guarda uerso Como; la pianta il lito d' Adunco; e i diti gli altri due promontori, con tanta briattezza del lito, che dà diti al collo del piede, il lago rompe con un lungo e stretto seno: et) quasi fatta un'isola, uisarebbe un canale, se tagliato il collo del piede quello stretto fosse spianato. Vedesi sopra i diti di questo promontorio un Conuento, che chiamano Piona, ricco di case, et) di terreni, con giardini, cinti di perpetuo muro, et) d'una particolar fabrica per cosi fatte delizie; la qual formerebbe il porto: ma questi luoghi auarissimamente trascurati, et) per poca diligentia, che s'ha alla relligion Christiana, del tutto andati in ruina, et) usurpati; non son piu in consideratione alcuna. Da questo promontorio di Piona si scoprono i beni, et) lo stato de' Signori Sfondrati: perciocche dallo stretto cominciano immediatamente le uigne de' Dorefi, dirimpetto al promontorio di Musso, si come all'incontro del conuento di Piona è Grauedona. Indi quasi un miglio et) mezzo discosto, sopra un sasso giace Coreno con una fortezza, chiaro per la bella casa; ch'era di M. Gismondo Medico: perciocche da una perpetua et) ab-

Colico.

Piona

Doro.

Coreno.

bondantissima fontana, che nel giardino esce con molto mormorio, da un sasso pieno di musco; egli ha l'acqua da bere allegramente; et) dalle fenestre con la canna et) con l'hanno ha da poter pescare: di maniera che io con non punto goffe congetturare stimo, che questa uilla sia quella; dalla quale, scrive Plinio a Marco, essersi precipitato quell'huomo, et) quella donna nel Lago con queste parole.

C. PLINIO A MARCO S.



NON È EGLI GRAN DIFFERENZIA dal fare una cosa uno; al farla un'altro? certo un medesimo caso farà piu chiaro, o piu oscuro; & piu farà con le lodi inalzato, o abbassato, secondo la chiarezza, o l'oscurità di chi lo fa. Io nauigaua per lo nostro Lago di Como, quando un'amico uecchio mi mostrò una uilla, & una camera, che sorge sopra il Lago. Di qui, mi disse egli, già una nostra cittadina si gettò a basso. Perche? domandai io. Il marito d'essa rispose, per una lunga infermità, haueua una piaga puzzolente, intorno alle parti uergognose del corpo. La moglie lo pregò, che glie la lasciasse uedere: perche niuno con piu fede n'haurebbe fatto giudicio. La uide: perdè la speranza di guarirlo: onde lo confortò a morire, & ch'essa gli farebbe stata compagna nella morte: anzi ella gli fece la strada, gli diede l'essempio, & lo spinse

spinse a farlo per forza : perciocche si legò co'l marito, & si precipitò nel Lago. Questa bella proua ne ancho da me, che son della sua patria, prima c' hora, è stata mai udita : non perche sia men bella di quella famosissima d' Arria : ma perche la donna è da meno d' essa.

Da Coreno a poco a poco i liti fanno un conio, et) si distendono in campagna; nella quale è Delfio, terra c' ha una pianura ^{Delfio} fertile di Stomatici, pieni, diletteuoli, et) durabili uini; et) sopra il uicino monte mostra una fortezza uecchia. Quindi corre il fiume V arrone, che passa per mezzo la campagna. S' aprono i ^{Varrone f.} mōti un poco sopra la fortezza et) quindi si ua nella ualle Introcchia. Segue Bellano assai simile a una picciola, ma molto nobil. ^{Bellano} città, et) molto illustre per tutti gli ornamenti dell' erudita maestria et per tutte le doti della natura: il quale a guisa di metropoli nella baronia de' Signori Sfondrati, ha un porto di pietre quadre, capace d' una armata, et) un' honorato palazzo del podestà, insieme con una bella Chiesa, edificata con pari magnificenzia et) religion e da Azzo Visconti, et) da Giouanni suo Zio Arciuescouo di Milano. E' attaccato con Bellano il territorio Cultonio, molto celebrato per la generosità de' uini: il quale scendendo da una molto alta ualle, dove è la fortezza; è bagnato dal fiume Pluuierna. Su le spalle gli sono monti pieni ^{Pluuierna f.} di selue, con la ricca ualle, chiamata Sassina: dalla quale è ^{Val Sassina} certo, che discesero i Torriani Principi di Milano, che poi cacciati da' Visconti, perderono l' Imperio. Patiscono quei di Bellano il uerno gran freddi: ma per la uicinità delle selue co' gran

Murcò promontorio .

Varena .

fuochi facilmente gli cacciano. E' nobilitata questa terra dall'eccellentissimo S. Nicolò Boldoni, che pubblicamente in Pavia legge medicina, et) è protomedico di quello studio, et) di tutto lo Stato di Milano. A chi uà da Bellano a Varena occorre quasi a meza strada il promontorio Murcò: doue fornisce il territorio Cultonio. Indi si uede Varena posta sopra sassi, che si piegano in giro: la qual terra rispetto a' uini, de' quali non s'ha i piu generosi, et) a' giardini de' cedri, et) de' melaranci, è la piu amena, et) la piu beata di tutte l'altre. Percioche sopra l'alto lito, esposto al sole, perpetuamente uerdeggiano odorati boschi di lauri, di mortelle, et) d'altre utili et) honoreuoli piante: le quali piantate in giro, cosi commodamente riceuono il caldo della state, che cambiata sorte con Bellano, il molto lungo autunno di Varena, nella sua stagione delicato et) soaue, ributtato il freddo del uerno, è congiunto con la primavera. In questi sassi gli habitatori dell'isola Comacina, infami per li tradimenti fatti contra i Comaschi, furono sforzati uenire ad habitare, portando con loro le cerimonie sacre; quando essi soli, lasciate l'Ambrosiane, offeruano quelle della Chiesa Romana. Qui edificarono essi due fortezze: l'una sopra la spalla dritta del Lago, et) l'altra sopra l'alto giogo del monte, che soprastà alle case, et) serue per ueletta a tutto il Lago: per cioche quini è la maggior larghezza d'esso; il qual si diuide in tre diuerse parti a guisa della lettera di Pishagora, come dirò poco appresso nella description di Bell'agio. In questo luogo ho io gaduto lungamente in una honorata habitatione del S. Menapace Visdomini la cortesia del S. Giouan Battista Canallier di San Lazaro, et) del S. Coriolano suoi honoratissimi figliuoli.

li. Questo nobilissimo cognome *Visdomini* (come scriue il *Merula*) era a guisa de' *Visconti*, anticamente nominanza piu tosto di dignità, che di famiglia: et hauendo hauuto gia per molte centinaia d'anni in *Voltolina*, Signoria del *Castel Cosio*, con titolo di *Contea*, et d'un'altro sopra *Roghero*, con priuilegi di *Federico Barbarossa*, con giurisdittioni d'acqua sopra il fiume *Adda*, et con auttorità di feudo sopra alcune nobili casate, che fino al giorno d'hoggi durano; ha per antica bontà hauuto in costume d'usare splendidamente cortesie a ogniuno: Ma ueramente il *S. Menapace*, gentilhuomo di grauissima auttorità et bontà nella sua patria *Como*, pare a me che nella splendidezza uinca se stesso, e i suoi maggiori. Per l'orme di così honorato Padre caminano cinque nobilissimi et ualorosissimi figliuoli: de' quali il *S. Pierantonio*, applicato a gli studi delle leggi; in che è molto eccellente, essendo al presente *Podestà d' Alessandria della Paglia*, si fa in un medesimo tempo amare et temere da' popoli soggetti, come fin qui ha fatto in tutte l'altre illustri *Podesterie*, et magistrati c'ha esercitato nello stato di *Milano*. Il *S. Giouan Battista Cauallier di San Lazzaro*, et *S. Coriolano* intenti alla uita politica et da gentilhuomo, godono quelli in casa, et questi fuora d'esser conosciuti per magnanimi, et ufficiosi quanto piu possa dirsi. Il *S. Don Roderico*, pieno di modestia et di uirtu, amato dall' Illustrissimo et Reuerendissimo Cardinal *Carlo Borromeo*, presso la persona del quale assiste; è per la sua singular bontà degno d'esser molto honorato, et apprezzato. Ma il Padre Frate *Sisto* seruendo a Dio sotto l'habito de' frati predicatori, con molto ardore camina non pure al colmo delle

scienze, nelle quali in questi suoi uerdi anni è consumatissimo; onde per ciò sostentate in Bologna honoratissimamente conclusioni, uolsero eleggerlo publico lector di quello floritissimo studio; ma anchora alle dignità ecclesiastiche; in modo che se alcuno per rispetto della dottrina, et della uita esemplare è degno d'esser promosso a gradi maggiori; egli ueramente ne è dignissimo.

Hanno questi Signori Visdomini in Varena oltra l'habitatione un bel giardino sopra'l Lago, adorno di così uaghe piante di melaranci, ch'è uno stupore a uederle. E' ancho in questa terra la famiglia de gli Scotti assai honorata: la qual nega d'esser discesa da gl' Isolani, tirando piu da alto l'origin sua. Su

Tartusi
grossissimi,
& buonissimi.

per li monti che soprastanno a Varena, si cauano tartusi di singolar bontà et grossezza: de' quali n'ho io ueramente pesato alcuno di sette, e otto once; et son neri et molto giocondi al gusto. Trouo che di questa qualità di tartusi così belli et grossi fa mentione Santo Ambrogio in una sua epistola a San Felice Uescouo di Como con parole di questo tenore. M'hauete mandato i tartusi, et certo di così marauigliosa grossezza, ch'è uno stupore. Per esser così grandi; io non gli ho uoluti (come si dice) tener nascosti in seno: ma piu tosto mostrargli ad altri.

Perche parte n'ho mandata a gli amici, et parte saluata per me. Soaue presente et c. Ma i sassi, che sono intorno a Varena, con leggier piegatura aprono un molto diletteuol seno: doue è un monasterio di monache, hora dishabitato: et poi il fiume Latte, che a certi tempi nasce et manca. Sbocca questo alla primauera di mezzo a' monti da certa grande occolta grotta, per una buca molto simile a una gran fenestra, tutto spumoso; et però a uederlo di color di latte. Manca poi tutto
alla

Fiume Latte, & sua marauigliosa natura.

*alla state : ¶) tanto sono asciutte (come si deue credere) le sue
 cauerne a dentro , che senza alcun segno d'acqua , l'erto letto
 d'esso giu per la china tutto si secca . Tornano l'acque all'au-
 tunno (come ho ueduto io l'anno MDLXVII) a punto a
 mezo Settembre : ¶) cosi durano fino all'entrar del uerno : al
 qual tempo a poco a poco si rasciungano fuora interamente . Be-
 ne è uero , che molte uolte si troua , c'ha uariato stagione , ¶)
 ha corso ancho tutta la state , secondo che l'alte cime de' mon-
 ti hanno hauuto lungamente le neuai . Oltra di cio ho io offer-
 uato , che uenendo le pioggie grosse , questo fiume sbocca fuora
 con maggior copia d'acque , furioso , ¶) uiolento , ¶) molto piu
 mostra da lontano la sua candidezza . Desiderarono alcuni
 con pericolosa curiosita , d'entrare in quella grotta per la bocca
 con torce accese , per considerar la marauigliosa nascita ¶) mor-
 te di quest'acqua: ma andati inanzi per quello scuro un pezzo,
 un uento che percosse loro nel uiso , fischando , spense tutte le
 torce . Nondimeno altri ha pur trouato mezo da passare in-
 nanzi ; ¶) m'hanno giurato alcuni uecchi praticchi del luogo ,
 che in compagnia di gentilhuomini u'hanno penetrato piu di
 due miglia a dentro con uario ¶) difficil camino , hora scenden-
 do molto a basso , ¶) hor caminando alla distesa , che non ui
 hanno mai trouato alcun segno ; onde tanta gran copia d'ac-
 que potesse scaturire : talche stanchi in ultimo , ¶) forse spauen-
 tati da' molti ritortoli , ¶) piegature di uie ; son tornati a die-
 tro piu confusi che prima , senza c'habbiano ueduto alcuna cosa
 di notabile ; fuor che per gli scuri massi formate naturalmente
 diuerse imagini di crocifixi , ¶) d'altro . Dicono bene essi , che
 si troua in quella massa d'alpi nascenti , quattro miglia sopra*

Varena, in un luogo detto Moncodone, una pianura a bassa fra i monti, et) concaua, che pare un grande anfiteatro: nella quale si riducono, come in una tazza sottoposta, le neui disfatte per lo sol della primavera: et) che il fondo di questa quasi tazza, è poroso et) pieno di buchi: per li quali a poco a poco l'acqua adunata distilla nelle profonde grotte: et) che come son piene certe occolte misure; uersano da' labri di sopra, et) l'acqua con una improvisa furia di tempo cadendo, corre fuora. Ma io ho due difficoltà, che a cio ripugnano: la prima è, che questo fiume per lunga osseruatione sempre suole sboccar furioso fuora intorno alla Madonna di Marzo: nel qual tempo non è così possente il sole, massimamente su le cime de gli alti monti, c'habbia potuto disfar le neui in guisa, che in quei giorni siano eutte adunate insieme per correre; et) la seconda, che trouandosi dentro in quella grotta alcune profondità, nelle quali due uolte si scende, quanto importerebbono dieci, o dodici scalini di scala per ciascuna scesa; io non ueggo in che modo possa dar distrugger delle neui cader tanta acqua a basso, che riempia amendue quelle profondità fino al pari della strada, et) poi ancho possa così furiosamente correr fuora. Aggiugnesi a queste, che chi dentro si ha caminato, confessa d'hauer trouato quelle cauerne, et) quei luoghi sotterranei molto asciutti; et) noi sappiamo, che di lor natura sogliono essere humidi: non so poi cio che douranno essere, quando tanto gran riempimento d'acque habbia a farsi in quei profondi. Il S. Nicolo Boldoni eccellentissimo scriue, che questo fiume è mar auiglioso per lo nascere et) per lo mancar suo; come quello che intorno al principio del uerno scema, et) fra non molto spatio di tempo si sciuga interamente;

te;

te; e indugia poi a nascere, finche il sole caminando nel zodiaco per li primi gradi d' Ariete; dà principio alla primavera. *Al' hora* (dice egli) con certo impeto salta tutto fuora della caverna del monte; in maniera che pare che da se stesso si fosse ritirato, per isboccar poi, raccolte le forze, a guisa di chi salta, con maggior possanza. La cagione del mancare stima che sia da esser attribuita alla frigidità del uerno, che di fuora le sta intorno: per la quale il caldo rientra ne' luoghi sotto terra, che sono piu nascosti: ¶) quanto piu si unisce; tanto piu possente douenta: onde a mezc uerno, quando il freddo è piu estremo; il caldo ristretto dentro insieme gagliardamente; douenta ancho piu gagliardo. Di qui è, che l'acqua, la qual nasceua per lo freddo nelle uiscere de' monti (percioche il freddo è la cagion medesima, che ¶) sopra la terra, e in terra condensa in acqua l'aria, che s'accosta alla natura del uapore) gia manca d'esser generata, e il fiume uien meno. Et se per questa ragione non auuiene il medesimo all'altre fonti, cio è che di uerno totalmente si sciughino; pensa egli che sia, perche queste nascano in luoghi poco distanti dalla superficie della terra, ¶) che poco si scaldino: ¶) quello nasca nelle cauerne, che son piu a dentro nel monte, doue è maggior calore. Ma a meza state, quando massimamente la stagione è asciutta; cala assai; se ben (dice egli) non manca in tutto: ¶) di primavera ¶) d'autunno caccia fuora maggior copia d'acque: ilche non è senza ragione: percioche la state quando l'asciutto è grande, ¶) non pioe; la terra in tal maniera si secca, che i uapori, i quali s'hauuano a conuertire in acqua; son tutti mancati: atteso che il uapore è materia d'acqua; e il freddo è la cagione efficiente; l'una delle

quali il uerno, & l'altra la state è debole : ma di primavera & d'autunno amendue son possenti ; quando ancho la terra stessa è piu humida, & da primavera il caldo, raccolto dentro, comincia a spandersi, & quelle neu che si disfarano, penetrando per le fessure de' monti ; corrono a' larghi meati de' fiumi. Ma, quel ch'è molto piu difficile di tutte, & pare c'habbia una cagion piu nascosta, è quel subito, & grande impeto d'acque, che salta fuora al suo nascimento : di maniera che senza crescere a poco a poco, quasi in un tratto si uegga in somma pienezza & possanza ; essendo che l'acqua, o sia generata dentro del monte, o sia di neu disfatta ; a poco a poco scorre al meato del fiume. Di questa cosa cercando egli una uolta con molta ansietà, & non trouando da quietar ueramente l'animo suo ; uolse entrar dentro la grotta, onde esce il fiume, all' hora che quasi tutto era asciutto, con speranza che molto gli hauesse a giouare a conoscer questa cagione, il uederla con gli occhi propri. Perche ueduto il luogo, & considerate con diligenza intorno intorno quelle marauigliose rotture, per quanto gli fu concesso ; congetturò così fatta cagione, secondo che poté co'l senso & con la ragione arriuarui, cioè, che quell'acque, che da' luoghi piu alti di quel monte calano a basso ; son riceuute in alcune cauerne assai eguali : & queste come son piene ; non ritengono piu in loro l'acque, che da alto stillano ; ma tutte del pari per li loro ruscelletti le spargono al letto commune, che però è nascosto nel monte. L'acque in quel letto raccolte, subito cominciano a correre, & facendo improvisa furia ; è forza che ancho all'improviso rompano fuora. Ma se alcuno opponesse, che si come nascono, così deuono ancho mancàre : il che noi non uediamo,

uediamo, cioè che subito manchi; anzi piu tosto discerniamo, che riman prima una picciola fonte; la qual poi si secca; si direbbe, che cio auuiene; perche non cade in quelle gran cauerne tutta l'acqua; ma ne scola qualche poca altronde nel letto, & cosi ui resta una picciola fonte, se ben tutto il fiume s'è secco: & quella anchora uediamo, che il uerno per la medesima ragione, che il fiume, resta asciutta. Quanto poi alla bianchezza dell'acqua, da cui ha tratto nome di Fiume latte; deue saper si, che la cagione di ueder quelle spume cosi bianche è l'aria; la quale penetrando fra quelle rotte e sbattute parti dell'acqua, che d'ogn'intorno l'abbraccia; fa generar quei sonagli, & rilucere quella bianchezza: ma disfatti i sonagli; l'aria uola uia, & quella bianchezza suanisce. Per questa ragion medesima il uerno si ueggono le mani de gli huomini liuide: percioche gli spiriti aerei per l'ingiuria del freddo, abandonano le parti della cotenna: & al giugner del caldo, allettati da certa somiglianza (essendo anch'essi di temperatura calda) di nuouo si spargono, & rendono la delicatura di prima. Poco sotto il fiume Latte a un tiro d'arco esce dal medesimo monte da un'altra cauerna, ma piu uicina alla riu del Lago, una fonte di mirabil quantita d'acque, che macinano molina, compresa però sotto nome di Fume latte: & di natura (secondo c'ho detto nel primo libro) è tanto fredda, che mettendoui dentro i pesci morti; gl'intiriza, & gli conserua tre giorni, che non puzzano: ma se ui si mettono uiui; subito c'hanno toccato l'acqua, muouono. Et per cio al lito, sotto le macine da grano, sono edificati alcuni uiuai per li pesci morti, doue la State si conseruano per condurgli poi a Milano, che non siano guasti. Della natura

R

di questa acqua & fiume Latte fece il dottissimo S. Alessandro Giouio, cognominato l'Abbate, l'infrascritto elegante Sonetto, posto qui per compiacere a gli spiriti gentili, & uaghi di poesia.

Corre entro il Lario a la sinistra riuu ;
 Oue in due corna si diparte , un fiume
 D'acqua si freddo , & di si bianche spume ,
 Chè'l nome suo dal Latte si deriuu .
 Di tal uirtu , che i pesci morti auuiua ,
 E i uiui priua poi del uit al lume :
 Di merauiglia tal , che per costume
 S'asconde il uerno , e appar ne l'hora estiuu .
 Quiui co'l marin gregge a Protheo piacque
 Con la Sirena sua nel grembo assiso
 Paster fra l'ombre al mormorar de l'acque ;
 Perche gridò Nettuno , oime diuiso
 D'Ischia te n' stai ? ne Pausilippo tacque
 Miseno , Amalfi , a noi torna il bel uiso .

Di qui sotto perpetue uigne occorre il debole promontorio V-
 terniano , & pochi stadij dopo un'altro del medesimo nome
 assai minore . Quindi poi s'alza Lierna , & distende nel La-
 rio una penisola : nella quale uediamo le uestigia d'un già forte
 castello , & case particolari . Era in mezzo a questo castello
 una torre ; in cima della quale haueuan posto gli habitatori
 una corona di lauro . Ma i Comaschi presa la terra di Bell'a-
 gio ; combatterono & abbruciarono anchor questa ; & n'acqui-
 starono grossa preda . Il terreno all'intorno non punto ingrato
 uerso

Lierna

verso chi lo coltiua, pare, che ¶) a uederlo, ¶) a raccorne i frutti sia singolare: perciocche in quel tratto, hauendo dall' un canto il Lago, ¶) dall' altro ritirandosi a gara i monti; resta una pianura bellissima per le uigne ¶) per gli oliueti. Indi segue Olcio, abbondante d'ottimi olij d'oliue, ¶) non ignobile per la caua delle pictre nere, chiamate marmo Laconico, ¶) Luculleo, come ho detto nel primo libro. Di qui immediatamente s'inalza in modo, che da presso copre Mandello, una balza spezzata, ¶) piena di dirupi: ¶) poi succede Mandello, terra da non esser tenuea per sito, per aria, per pianura, ¶) per abbondanza da meno di qual si uoglia altra. Questa ha una torre quadra di grandissima fattura, che guarda il soggetto porto. Da Mandello nasce quel seno, che in quel tratto è maggior di tutti, ¶) ua fino al promontorio Roboreo. In dentro è la Chiesa di San Giorgio, ¶) poi Teolo; indi la Chiesa di San Lorenzo, ¶) l'Abbadia borgo, ¶) presso l'altezza, che porge in fuori, il conuento de' frati de' Serui. Quinci è l'ultima punta; la quale è lontana dal lito posto a dirimpetto, sei stadij solamente, che sono tre quarti d'un miglio. Qui alcuna uolta i Capitani Sforzeschi, con uana fatica, pensarono di tirar da un lito all' altro una catena per impedir le correrie dell' armate nimiche. Piegasi incontente Roboreo, ¶) apresi il Lago nella sua larghezza: ma nella piegatura del gomito, ch'è piu a dentro, s'inalza la Chiesa di San Martino; e in alto lungi dal lito la terricciuola di Dorbinio, con un torrente, che passa per mezzo a Roboreo. Quindi gli aspri, e spiaceuoli massi ristringono presso il lito la uia maestra; di maniera che con un bastione, ¶) con una porta si serra l'entrata dello stretto,

Olcio

Mandello.

Roboreo promontorio.

Dorbinio.

Torrente

R ij

Calodio
stretto.

Lodouico
Sanello, &
fuo infelice
cafo.

che si chiama Calodrio. Segue la region Gessimia, o Gessinus
assai famosa per lo buon uin brusco, che produce: la quale uo
a finire nelle rotte balze, infami per la miserabil morte di Lo-
douico Sauello. Questo giouane, auerzo (per quanto dicono)
a disubidire arrogantemente al padre; uolse il primo dì di Mag-
gio, a dispetto di lui; andar con altri giouani di Lecco, in ci-
ma di questi monti, per tagliare il maio, da adornar, secondo
che s'usa, le case, in segno d'allegrezza. Onde il padre, irrita-
to dalle uillane parole del figliuolo ostinato; con crudeli impre-
cationi gli augurò la morte. Per la qual cosa a Lodouico, che
in cima di quei monti tutto era riuolto a tagliare un ramo d'un
albero; uenne sotto un piede meno il terreno; si che cadde a bas-
so nel seno di quell'altissimo masso: et) restando attaccato a un
debole ramuscello con le mani; tanto ui stette, che alcuni nau-
ganti, nel passar, lo uidero sospeso, et) corsero alla terra a dar-
ne la nuoua: la quale u'andò tutta in fretta per dargli aiuto.

Ma non potendo il meschino, per hauer le mani impedite, e
indebolite, ne pigliar le funi, che gli erano state calate a basso,
ne piu sopportare l'ardentissimo sole, che con graue tormento,
hauenua patito lo spatio di cinque hore; fra le lacrime del pa-
dre, della madre, de gli amici, et) de' parenti, che lo risguar-
dauano; perde l'animo et) le forze, et) cadde al basso. Ne
gli giouarono punto i letti, co' quali era stato coperto il terreno:
percioche quasi prima ch'ei s'infragnesse, uenutogli meno il fia-
to, per la forza dell'aria percossa; morto cadde a terra, non
senza gran testimonio del giudicio di Dio uerso i trasgressori de'
precetti paterni. Girati intorno a quelle balze, andammo a
Leuco, o Lecco, terra per la fama della sua fortezza, et) per
l'honor

Lecco.

l'honor del mercato molto frequente. È serrata da due fiumi (Chiarenzo, &) Calendono: &) essendo cinta di mura, &) di bastioni; è guardata a tempo da una fortezza con torri al porto: atteso che quivi presso sono i confini dell'Imperio de' Vintiani. Tengono alcuni, che questo sia Licinoforo, come ho detto nel primo libro: &) fu dato l'anno MDXXXII dal S. Antonio da Leua, in nome dell'Imperator Carlo Quinto, al S. Gio. Iacopo de' Medici per premio delle sue fatiche: il quale vi fu lungamente assediato poi, &) combattuto in vano dal Duca Francesco Sforza. Ma in ultimo creato dal detto Duca, Marchese di Marignano, &) hauute altre buone condizioni; glie lo cedè uolontariamente &) d'accordo. Quindi il fiume Adda, uscito del Lago di Como; passa furiosamente, &) arriva a un ponte d'incomparabil fabrica: il quale vi fu edificato già piu di dugento anni da' Visconti, simili per grandezza d'animo a gli antichi Romani, con tre castella, &) torri, separate fra loro con un ponte leuatoio, &) con guardie fedeli che vi stanno in custodia. Di qui l'Adda smembrato da molti ridotti per l'anguille; fa un'isola al borgo Pescareno: &) di nuouo sboccando per alcune foci stratte, a distesa esce a formare un Lago: dal quale ua poi in Po a terminar suo corso. Questo fiume è stato piu uolte con ogni diligentia considerato, dal tempo del Re Lodouico undecimo di Francia in qua: il quale per cio u'ha tenuto molti huomini grossamente provisionati, per ueder di farlo nauigabile, &) tirarlo di qui a Milano: ma cio, rispetto a' gran sassi, &) alle radici de' monti, non s'ha mai potuto tentare, non che fornire. Finalmente questo Luglio prossimamente passato MDLXVII Don Martino della

Noce Spagnuolo, conseruator del patrimonio del Re Catholico nello stato di Milano, insieme con alcuni maestri del magistrato dell'entrate straordinarie di Milano, guidati da un ualente Frate ingegniero; hauuano risoluto di uisitar questo luogo di Lecco per simil cagione: ma la sera precedente alla partita, andando il Frate ingegniero per li suoi instrumenti, fu inauuertentemente percosso da un fanciullo d'un sasso nel capo: il che fra poco lo condusse a morte. Ne stette molto dopo lui a uenire a morte ancho, per certa infermità, il prædetto Don Martino: di maniera che a molti ha parso esser giudicio di Dio, che questa impresa non habbia piu da esser tentata. Sopra che, mosso da buono spirito poetico il S. Girolamo Magnocauallo, elegante, et acuto dicitore, così in uersi, come in prosa; compose una sua molto uaga et bella Egloga: nella quale introduce il padre Lario, hauer conuocato il consiglio di tutti i suoi Dei, et di tutte le sue Ninfe, per lamentarsi d'hauere a essere sforzato a passare in piu lontane parti ad habitare: e in questa fa nascere un'oratione in genere deliberatiuo, molto dotta, et giudiciosa: la quale non mi grauerebbe con tutta l'Egloga mettere in questo luogo, se non dubitassi con la lunghezza sua d'interrompere il filo della mia opera. Non resta no per cio gl'ingegneri di tentare altri mezzi meno difficili, per condurre il Lago di Como a Milano; onde uedendo essere impossibile tagliare i monti per la uia di Lecco; pare che tentino di leuare un canale a lato a Como: ilche nondimeno a' giudiciosi non par riuscibile, rispetto all'altezza de' colli, che cingono la città. Alcuni altri hanno presa un'altra resolutione in caso, che la carestia dell'acque non gl'impedisca: et questa è di cominciare

minciare un nauilio (com'essi dicono) al Bassane tre miglia pres-
 so Como, a man manca per andare a Milano; doue par, c'hab-
 biano molte uene d'acqua sorgente: le quali uogliono accrescer
 poi con l'aiuto dell'Acquanegra, il quale è un rio, che nasce da *Acquanegra*
 alcuni paduletti, e scorre a basso uerso Milano: ma con fonda-
 menti (per quel che si uede) cosi deboli, che i galant'huomini
 hanno, come per uana fin qui ogni fatica. Ora dalla punta,
 che s'è chiamata Sommolago, *¶* dalla foce della Mera per
 Uarena, fino a doue Adda fa lago; si misurano trent'otto mi-
 glia. Dirimpetto a Lecco sorgono l'alte cime di monte Barro; *Monte Bar-
ro.*
 nella cui destra spalla Desiderio ultimo Re de' Longobardi fa-
 bricò la Chiesa di San Michele: si come gli altri innanzi a lui,
 memorabili per pietà Christiana; edificarono su' l'giogo la Chie-
 sa di Santa Maria, che si uede hoggi, come una ueletta, *¶*
 appresso il monasterio Chiuatese, riccamente da loro dotato.
 In quella parte del monte, che guarda a ponente di uerno; si
 ueggono non lungi dalla uilla Galbiate le uestizie di Barra, cit-
 tà antichissima: della ruina della quale fece mention Plinio:
¶ da questa uogliono alcuni moderni, come scriue Giouan
 Chrisostomo Zanco nel terzo libro dell'origine de gli Orobij, che
 siano discesi i Bergamaschi. Ma sboccato fuora Adda: il *Bergama-
sche onde
discesi.*
 Lago di Como piaceuolmente bagna le radici di monte Barro,
 che s'inalza, *¶* a poco a poco con piu largo pelago si ingolfa al
 borgo Malgrato: ma subito è castigato, intoppando in un pro-
 montorio, sopra'l quale sta in alto un castello. *Malgrato.*
 In quella caua piegatura di rimpetto a Malgrato per uno stretto segue il bor-
 go, chiamato Pariete, c'ha sembianza d'una terra antica.
 Indi le radici si spianano in una fertil pianura, *¶* uanno a

Eupili La-
go.Pufiano
C. S. uia
A non
Serio

confinar le sue molto amene foci, co'l Lago Eupili, così chiamato da Plinio. . Questo Lago, aprendosi una uolta all'improuiso la terra per un subito terremoto, fu inghiottito, et restò diuiso in alcuni laghi piccioli: de' quali il maggior è quel di Pufiano, dopo il quale è il Chiuatese, o di Chiua, et l'Annonio, o d' Anon, et finalmente il Serio, che con la foce piena di pescagioni, ua a sboccar nel Lambro; et tutti son notabili per la presa di grassj pesci Persichi. Veggonsi questi laghi nella uilla di Muccionico dell'honorato M. Gio. Antonio Corticella: doue rendendo gratissima ueduta a quel suo bellissimo palazzo, che quiui con reale spesa ha fabricato; sono ancho di giouamento et di diletto non piccolo a tutti quei Signori et gentilhuomini, che inuitati dalla bellezza del luogo, dalla cortesia del patrone, et dalla commodità di tutti gli spassi; ui uanno d'ogni tempo, et liberalmente ui sono accarezzati et honorati. Ne certo in questo ornatissimo sito mancano alcuni di quei doni, che dalla Natura, et dall'humana industria gli possono esser contribuiti: tanto s'ha dilettato M. Gio. Antonio d'adornarlo, et d'abbellirlo, hauendogli sommamente in ciò giouato la singolar cura et diligentia del magnifico M. Christoforo Corticella suo cugino, et gentilhuomo di reale et molto usficioso natura. Chiamansi hoggi questi i laghi delle Pieuue d'Incino, doue ho detto di sopra, che gia (secondo alcuni) fu Licinoforo.

Monte Reale.

Ma il Lario, doue leccando passa i margini de' campi; percote finalmente con le sue onde i fianchi di monte Reale. Questo è un monte altissimo dirimpetto al promontorio di Roboreo, ch'è posto nell'altra riuu; doue di sopra s'è mostrato essere un breuissimo traghetto. Quindi su per lo lito dritto pieno di boschi et senza

¶) senza che pur vi sia piantata una vite, sotto una balza consumata è Onio, che proferito d'una sillaba sola, si chiama On. On.
 doue s'apre il paese di ualle Asina nobilitata dalle fonti del Vall'Asina.
 Lambra, ¶) dalle casate dell'antichissima nobiltà de' Romani: percioche vi fioriscono i Curioni, i Carboni, e i Billieni; i quali tutti sono sotto la Signoria del S. Gio. Paolo Sfondrato.
 Guarda questa (essendovi il Lago in mezzo) la fronte scoperta al sole del territorio di Mandello. Segue Vassenna, miglior Vassenna.
 d'On, per le selue; ¶) per le uigne, che vi sono; nel cui porto di faccia quadra, gli scogli mostrano per inditio di nobiltà, il fondamento d'una gran torre. Indi è Alimonta dell'Abbate di Alimonta.
 Santo Ambrogio di Milano, posta di rimpetto a Lierna; ¶) più alto siede Vignola, da cui i frati di San Domenico cauano gran copia di uini, ¶) u'ha la Chiesa dedicata a San Martino.
 Vedesi poi in un bel sito alquanto sopra la riva del Lago posto Olinerio: di cui molto haurei da trattare per le cortesie, Olinerio.
 che nelle abbondeuoli uindemie, io u'ho riceuuto da tre miei più che fratelli cari ¶) amoreuoli M. Francesco, M. Seuerino, ¶) M. Andrea Ciceri, cacciando, uccellando, pescando, ¶) prendendovi ogni qualità di spasso conueniente a gentiluomo.
 La costoro honorata famiglia, perche noi habbiamo ueduto nel primo libro, tre uolte essere state mandate da' Romani colonie a Como, ¶) qui esser memoria di molte nobili casate Romane; non possiamo altramente credere, se non ch'ella sia così denominata da Cicerone, ¶) che fino d'all'hora prendesse i suoi principij in Como, secondo c'hanno fatto molte altre, le quali teniamo per fermo hauere hauuto origine da' Romani; se ben d'esse non si troua nelle memorie antiche mentione alcuna. Io

ho veduto un indulto del Duca di Milano (†) di Pavia, Conte
 d' Angleria, (†) Signor di Cremona, dato sotto l' XV l di De
 cembre MCCCLXIII. a favor di M. Maffiolo de'
 Ciceri publico professor delle piu belle lettere: il quale argomen-
 ta gran ualore in quell'huomo, (†) nella casa sua honore (†) na-
 bilità. In questo luogo d'Oliuero non ho potuto mancare io,
 che ne' ueri sollazzi ho per costume di ricordarmi sempre de' piu
 cari amici miei, di desiderare il cortesissimo (†) prudentissimo
 M. Gio. Battista Cesarino gentilhuomo Bresciano, (†) mio
 molto intrinseco; ne il mio piu che padre, da me amato, (†) ri-
 uerito M. Agostino Gallo; acciò che in tanta quiete, doue io ho
 dato l'ultima mano a questa mia opera della Nobiltà di Co-
 mo; godendo gli spassi della uilla, ch'esso tanto elegantemente
 ha descritti; desse l'intera perfettione alle tante aggiunte fatte
 all'opera sua d'Agricoltura, gia tanto dal mondo apprezzate.
 Ne ho restato di chiamar piu uolte l'eccellente pittore, (†) sin-
 golare amico mio M. Francesco Ricchino Bresciano; perche,
 come imitator della natura, speculasse un poco gli ornamenti
 di questi luoghi felici. Ma doue siete hor uoi M. Claudio
 Merulo da Correggio Organista in San Marco di Vinctia?
 uoi dico, che tanto eccedete nell'elegantia de' costumi nobili (†)
 cortesi, nell'acutezza de' motti salsi (†) eruditi, (†) nell'amar
 fedelmente (†) perpetuamente l'amico; quanto siete eccellente
 nella profession uostra della Musica, nella qual siete eccellentis-
 simo? Certo in cosi soaue (†) delizioso ridotto, mi si sarebbe
 accresciuta la contentezza in infinito, se non u'hauesse man-
 cato il mio M. Mario Cotti da Castiglione Arretino, luo-
 gosenente per l'Illustrissimo S. Fabiano de' Monti al Monte
 Sanfouino;

Sanfouino; come quegli ch'è ornato di molta *(e)* lunga cognition di belle lettere, *(e)* se ancho u fosse stato fra l'eccellenza delle leggi, nelle quali è molto consumato; l'eccellente, *(e)* dotto M. Agostino Erenilli, ualoroso scrittore di questi tempi nelle migliori, *(e)* principalissime lingue, *(e)* tanto da me amato. Sotto questa uilla d'Oliverio è Pescallo con un monasterio di Monache, sotto titolo di San Biagio; *(e)* poi il promontorio di Bell'aggio, che rompe da un piccol seno: il quale è il piu bello, il piu giocondo, e il piu salutare promontorio, che ritrouar si possa. Nel giogo d'esso fu quella uilla di Plinio; di cui ho scritto di sopra, ch'ei la chiamaua Tragedia: percioche era sostenuta da grandi scogli; come da gran focchi, o bolzacchini da Tragedie, standoui egli a contemplare i due laghi, a guisa di due mari: il che si puo ueder dall'epistola sua, c'ho registrata nella description di Lenno. Qui finalmente fu edificata in cima una bella fortezza di pietre quadre; la quale, come ricetta d'assassini, l'anno MCCCLXXV con salutare consiglio fu fatta ruinar da Gio. Galeazzo Visconti, padre di Filippo; aggiuntoui un decreto, che piu non si potesse mai rinouare. Et però Marchesino Stanga favorito del Duca Lodouico Sforza, non in cima, ma a mezo il monte, fabricò una uilla reale con la fronte uolta a Mezogiorno; la quale alcuni anni a dietro per la dishonesta libidine de' Cauagnoni fu abbruciata. Al presente u'ha un magnifico *(e)* superbo palazzo, capace d'ogni grossa *(e)* numerosa schiera di gentilhuomini, *(e)* è insieme col castello *(e)* con la terra sotto la Signoria del S. Gio. Paolo Sfondrato, detto comunemente il Barone. Auanti che l'huomo entri dentro la porta di questo palazzo, uedesi una pietra antica posta in un bel luogo con queste lettere

Pe scallo

Bell'aggio.

M. PLIN.

che denotano il nome di quel Marco Plinio, a cui si legge l'epistola scritta da Plinio Cecilio, che tratta de' libri composti da Plinio suo zio. Ha poi questo palazzo nello spaciosissimo cortile un giardino molto ameno, et diletteuole, con belle piante di melaranci et di cedri: et nel colle, ch'è sotto la fortezza, cinto no ndimeno d'alti, et merlati muri con fianchi, sono per tutto intorno intorno fichi, olivi, lauri in molta copia, et d'ogni sorte alberi fruttiferi, con tanta gran quantità di uiti di preciosissimi moscatelli, di generose maluagie, et d'altre qualità, che mirabilmente uestono et adornano quel colle; che la Natura non potrebbe formare il piu bello. Le uestigie delle mura, ch'anchor sono in piedi, et d'una torre, che resta nella fortezza, sono di pietre quadre, et così grosse, ch'io m'ho per duto a considerare, in che modo fosse in un luogo tanto eminente, condotto così gran numero di superbe pietre, per fare un'edificio tale. Quiui ha nel mezzo un pozzo profundissimo, et d'acqua soauemente delicata: et di qui si uagheggiano due, o piu tosto tre laghi, con gran diletto de' riguardanti. Vedesi anchora la marauiglia d'una scala di pietra uiua durissima; la quale dal Lago giu a basso, per piu d'ottocento scalin, con singolare artificio conduce alla cima di quella fortezza. Sotto questo promontorio, dalla parte di ponente, è bagnata dall'onde la terra di Bell'agio: la quale innanzi alle guerre ciuili, così perche ui staua, secondo che anchora sta, il Capitano di tutto il Lago; come per la nobiltà de gli edifici, et d'una buona fortezza; era chiarissima. In questo promontorio uenendo il Lago dalla torre Ologna, come in una gran punta si

Lago si divide in tre rami.

punta si spezza, e fa una grandissima campagna d'acque: la quale discorrendo in tre diuerse parti; rappresenta la figura della lettera di Pitagora. Qui sono come in un triangolo poste lontane quasi egualmente l'una dall'altra. Bell'agio, Varena, e Menagio, occupando il Lago di mezzo quattro miglia di spazio, nel piu largo dall'una punta all'altra. Su'l collo proprio di questo promontorio lungi dal lito è la Chiesa di San Giorgio de' frati di Santo Agostino, con horti copiosi di belle piante di melaranci, e con belle uigne. Quindi a man sinistra nel lito di rimpetto a Pescallo, è il borgo Lopia con una bella Chiesa di Monache: e qui ho io ueduto certa bella qualità d'olue da concia, che per la lor grossezza e bontà, concorrono con le Bolognesi, lodate da Plinio, e con quelle di Spagna, tanto pregiate a' nostri giorni. Segue poi il borgo di San Giouanni con una canonica, doue risiede un Arciprete: e dopo questo per tre buone miglia sono percossi i sassi, e'l monte di Gros-galla dalle spesse onde, rispinte dal promontorio Lauateo. Hanno questi sassi alle radici assai gran cauerne, nelle quali si riducono la state pesci Burbori, grandi quanto un'huomo, per esser solamente uagheggiati nel chiaro fondo: per cioche con la forza del loro impeto rompono le reti, e per lo duro ordine delle scaglie, non possono essere offesi dalle frecce; come auuenne una uolta a un prete industrioso: il quale non potendo con la foscina arriuare al fondo; si sforzò di ferirne uno co' bolzoni, che gli scaricò una possente balestra: ma la durezza dello scaglioso tergo, rispinte in dietro il bolzone, e difese la schiena del pesce, che punto non potè esserne offeso. Segue Leceno diuiso in tredici picciole uille, Casate, Villa, Scenderete,

Lopia.

Gros-galla
monte.Burbori pe-
sci snisura-
ti.

Leceno.

Torrente

Sozzana, Morbio piu alta di tutte, Rozza con la Chiesa patronal di tutte queste uille, ch'è presso un torrente, Bagnana, Punis, Pescadura bagnata dal Lago, Carzolina, Galuastina, Sormazzana, et Cauargnana. I monti, alle radici de quali son queste uille; per la piu parte son diuisi quasi a fette di poponi: et nondimeno dal mezo in giu son pieni di castagni, et di belle uigne. Questi uini per esser picciolissimi, et senza alcuna possanza, son tenuti buoni per gli ammalati, et per coloro, c'hauendo arse le uiscere dalla continoua caldezza; desiderano frequentemente rinfrescarsi: onde acquistarono autorità et nome dal gusto del Duca Lodouico Sforza; il quale per consiglio de' medici, gli giudicaua buonissimi a estinguer l'ardente, et perpetua sete c'hauena, et a temperar la caldezza delle podagre. Ma i galant huomini, per uolersi comporre una soauissima beuanda, che dia spirito alle forze delicate et deboli, et con quel suo chiaro, et ciriguolo colore, brillando nel bicchiere, inuisti altrui a bere, et dia contentezza a gli affettati; usano di pigliar la metà del uino di Griante, o di Varena, et l'altra metà di quel di Leceno, et di mescolarlo con nobil temperamento insieme, quando i mosti bollono. Succede il promontorio di Cauagniola, posto di rimpetto ad Arcennio, e spunta di tal maniera in fuori, che fa torcere i liti. Qui era una Chiesa con alquante case: ma hora tutte son ruinate, ne ni si uede altro, che una grossa polla d'acqua perpetua et fresca, che scende da' monti fra quelle ruine: et qui si soleua molti anni a dietro, sopra il campanil della Chiesa, tenere una lanterna co'l lume; a cui i nauiganti somministrauan l'olio; accioche qui arriuaessero coloro, che nelle scure notti scendeuano dal

Cauagniola

dal faro del promontorio Lauatto. Di qui si stende quel gran seno; che per lo spazio d'otto miglia, piegando fortemente, va fino al promontorio di Torno. Fra tutte le terre, che sono comprese in questo sì gran seno; la prima gloria ha quella di Nesso: la quale pendendo da un gran masso di fredda pietra; dà gran solazzo ne' più ardenti soli della State a coloro, che cercano per diletto il fresco. Questa terra è diuisa in due; per mezzo delle quali corre un fiume d'acqua freschissima; e haueua un ponte di pietra: ma apparentone hoggi solamente l'orme; uì si passa sopra per alcuni legni posti a trauerso: et passando, gusti dolce piacere, così per lo fresco, come perche uedi giu per quei sassi rompersi la spumosa acqua; la quale cadendo nel Lago; fa un diletteuole mormorio. Et non sono di punto minor giocondità i frontui monti, da' quali per tutto spirà dolce uenticello: di maniera che qui con molta festa la State si può soauemente in compagnia di galanti huomini cenare alla tauola di marmo. Non lungi da Nesso fanno gl'incauati monti un gomito, nel quale è posta la fonte Seria, chiamata uolgarmente la Fugaccera, che co'l suo gran mormorio, imita i nauiganti a bere ogara dell'acqua sua: la quale rispetto a gl'intrecciati rami de' castagni, che le stanno sopra, et facendole ombra folissima, la difendono da' raggi del sole; e freschissima et delicata. Ne si ueggono poi in tutto quel seno altri edifici posti sopra il lito, fuor che alcune picciole casette per ridotto delle barche: ma però queste per alcuni sentieri uanno a risponder con le uille, che uì sono sopra: atteso che in faccia uì sono Careno, Quartiano, Pomponiana, o Pognana, et Palantia, posta in più bello, e in più uago sito dell'altre, et molto nominata per

Nesso.

fiume di Nesso.

Fonte Seria

Fugaccera.

Careno.

Palantia.

l'abbondantia delle grosse cipolle, che produce, forse non minori (come dice il Merula) di quelle d'Ascalonia, lodate da Strabone; et) dopo questa Lenna et) Molina, poste piu alla riva del Lago. Vedesi a Molina, sopra un piccolo torrente, un arco naturale di due balze, che con la cima loro quasi si congiungono insieme: dalle quali distilla marauigliosamente un'acqua copiosa in modo, che par sempre, che quivi pioua. Vicino a questo luogo ho io alcune uolte con molti gentilhuomini Comaschi, preso la state giocondissimo fresco et) sollazzo, cosi per la splendide tauole apparecchiate da' Signori Visdomini, come per li dolci suoni di uarij instrumenti, et) per la piaceuolezza dell'honorata compagnia: et) qui anchora ne' piu ardenti caldi della state suole spesso uolte ridursi l'illustre et) ualerosissimo S. Conte Giovanni Angosciola Governator di Como, et) del consiglio secreto del Principe in Milano. Sopra questo si stendono in acute cime alcuni monti, non punto aspri, et) pieni di paschi: per li quali sogliono assai uolte da' pastori essere incontrati i branchi de' cerui. Quinci a pochi stadij è quella fonte cosi celebrata per la marauigliosa uarietà del flusso et) refluxo, et) per la nominanza fatta d'essa da' due Plinij: per la quale stimo io, che da gli habitatori del paese sia stata denominata la Pliniana. Questa serba anchora l'antica sua natura: ma all' hora nascendo nel monte, correua per li sassi, et) poi raccolta in un picciolo spatio fatto a mano; ui dimoraua alquanto, et) cadeua nel Lago. Et hora, com'è uscita di certa cauerna: s'assosa; è ferrata subito da due muri; doue si contempla quel miracolo: et) quindi giu per una balza ua nel Lago. Presso questa ue n'ha un'altra, ch' esce del sasso da una picciola

Pliniana fonte marauigliosa.

picciola bocca, e) serba la medesima natura: e) per uentura a tempo di Plinio doueuanò esser congiunte insieme, la doue si riduceuano, dopo ch'erano l'acque corse per li sassi. Scrisse d'essa Plinio il uecchio nel secondo libro della sua naturale historia, a CV I capitoli con queste parole. Nel territorio di Como, presso il lago suo, è una fonte larga, che a ogni hora sempre cresce e) manca: ma Plinio il nipote dice a Licinio Sura in una epistola, che tre uolte il giorno cala e) cresce: onde si potrebbe credere, che il nipote intendesse solamente de' crescimenti maggiori, e) non de' piccioli; perche noi uediamo, che gonfia piu una uolta ch'un'altra, e) il V. ecchio intendesse di tutti: poi che a' tempi nostri si uede crescere ancho fino a quindici uolte il giorno. Sono anchora in Como alcuni, i quali hanno ueduto una uolta del tutto asciutta questa fonte, rispetto alla gran seccura: e) all'incontro per le grosse piogge così gonfia, che non calaua, ne cresceua, abbondando di souerchio l'acque sopra la conca, doue son ritenute: ilche scrine ancho hauer ueduto M. Benedetto Giouio, nel suo libro dell'antico sito della città di Como. Ora quali siano le cagioni del crescere, e) dello scemar di questa acqua, si puo intender dalle parole di Plinio il minore; il quale n'adduce molte ragioni in questa lettera, ch'è nel quarto libro delle sue epistole.

T

C. PLINIO A LICINIO SVRA S.



O T'HO PORTATO DALLA PATRIA in cambio di presentuccio, una questione dignissima di cotesta tua profondissima dottrina. Nasce in un monte una fontana: corre per falsi: & è raccolta in un piccolo spatio fatto a mano, accomodato a cenarui. quiui si ferma un pochetto, & poi cade nel lago di Como. La natura di questa è marauigliosa. Tre uolte il giorno cresce & cala con determinati crescimenti & cali. Vedesi cio manifestamente, & con sommo piacer si comprende. Tu ti metti quiui presso a tauola, & mangi: & oltre di cio beui dell'acqua di questa fonte, ch'è freschissima. Fra tanto ella in certi eguali spatij di tempo, o ti sparisce di sotto, o gonfia & cresce. Metti quiui nell'asciutto un'anello, o qualche altra cosa. a poco a poco è bagnato, & in ultimo dall'acqua ricoperto. Scopresi di nuouo, & pian piano resta in secco. Se cio lungamente offeruerai; uedrai due & tre uolte amendue questi effetti. E' egli qualche uenticello nascosto dentro, c' hora apra & hora ferri la bocca & le foci della fonte, secondo che se le oppone innanzi, o secondo che uien cacciato al basso: ilche uedia mo interuenir nell'ampolle, e in altri uasi tali; iquali non hanno in un tratto aperta & larga l'uscita.

Percioche

Percioche questi anchora uolti sottosopra con la bocca in giu fermano il liquore, che mandan fuori per certi interualli del fiato, che come con ispessi singhiozzi, fa resistentia. O pure è forse questa fonte della natura medesima, ch'è l'Oceano? e in quel modo, ch'esso, o gonfia, o scema; così questa poca acqua con iscambieuoli uolte cala & cresce? o pure, come i fiumi, che sboccano in mare; iquali per li uenti contrari, & per l'acqua del mar, che gli respingne; sono fatti tornare in dietro; così questa fonte ha qualche cosa, che a certi tempi respinga il suo corso in dentro? o pure è nelle nascoste uene qualche terminata misura? la quale mentre che raccoglie tanta acqua, quanta ha mandato fuora; faccia il corso del rio picciolo & pigro; & come l'ha raccolta, la mandi fuora maggiore & piu ueloce. O pur non so, se ui sia dentro nascosta, & che non si uegga qualche misura: laqual, come è uota, empie, & fa sboccar fuora la fontana: & quando è piena, la ritene & la strangola. Considera tu queste cagioni (per cioche lo puoi fare) lequali fanno così gran miracolo. A me basta, se t'ho a sufficientia espresso l'effetto d'essa.

Quindi succedono le selue ¶) l'abbondantissime uigne de' Tornaschi: lequali si come producono in mirabil quantità uini; così per qualità sono languidi, ¶) non punto grati al gusto: ¶) sopra queste è Montepiatto con un monasterio di monache, de.

Mompiatto

T ij

Torno.

dicate a Santa Lisabetta, ¶) molto riguardeuole per esser, come una ueletta da far discoperta per lo lago. A piedi u'ha il promontorio di Torno; il cui lito è, come una luna: ¶) sopra questo a poco a poco con habitazioni di nuouo, che per gradi u' si edificano; si uede esser rinouata la terra: laquale trauagliata dalle guerre infelici, per hauer uoluto con troppa costanza mostrarsi affezionata al nome Francese; fu in ultimo abbruciata ¶) distrutta; ¶) così portò la pena della sua molta, ma fuor di tempo mostrata affettione. Fa questa terra, a chi da Como le nauiga incontro, mostra d'una giocondissima prospettiva, con una facciata, non punto a gli occhi de' riguardanti spiaceuole: ma come altri u'è entrato dentro; fra se stesso deplora le miserie della pessima fortuna d'essa. Nella Chiesa di San Giouanni, ch'è posta piu sopra il monte, è conseruato con molta riuerentia uno de' sacri chiodi, co'l quale (come dicono) fu confitto in Croce il Saluator nostro: ¶) uengono raccontati molti miracoli successi a' nostri tempi in coloro, ch'in esso hanno hauuto costante fede ¶) diuotione. Passato Torno sopra la costa del monte fra molte uigne è Rasma; ¶) piu basso Perlasca: laquale patì la fortuna medesima che Torno. Questa terra, prima che per le guerre fosse ruinata, era molto riputata per la nobiltà de' gli habitatori, ¶) per la magnificentia delle case, che u' si uedeuano sontuosamente edificate: ma hora induce ciaschuno, che u' passa ad hauer compassione della sua lacrimosa ruina. Indi segue Bleuio, o Bieue, diuiso in sette uille; parte sopra la schiena del poggio, ¶) parte a piedi sopra il lago. Sono anchora queste piene di uigne: ma perche non guardano il sole a Leuante; i lor uini sono in pregio solamente, per esser piccoli

Perlasca.

Bieue.

¶)

¶ non punto nocivi, appresso gli *stomachi languidi*, ¶ di poco spirito. Da Bieue s'arriua a una fonte, di cui scaturisce acqua in tanta gran copia, che ragionuolmente è chiamata *Fontana magna*. Fontana Magna. Indi segue una casa sola sopra uno scoglio pendente, chiamata *Mirabello*: laquale, posta a pie d'un'erta montagna, fornisce in una punta aguzza. Lontan da questa un quarto di miglio è il promontorio *Genio*, o *Gen*; due sono alcune case con giardini, ¶ con la Chiesa dedicata a *San Clemente*. Questo luogo è della *communità di Como*, comprato a posta, accioche ne' bisogni di peste, quiui possano esser condotti gli infetti di simil contagione. Sopra questo nella piegatura, che fanno le riue, è la *Nocetta*, uilla adorna di uigne, ¶ posta solo (come si puo credere) per *ricreatione* ¶ per sollazzo de' cittadini: percioche quiui sono all'intorno horti pieni di tutte le sorti herbaggi ¶ frutti per beneficio della soggetta città di *Como*: doue immediatamente s'arriua: di maniera che da tutte queste terre (per non dir delle molte uille, che sono dall'altre parti) ella caua abbondante copia di tutti que' beni, che produce l'aria ¶ la terra, come a bastanza parmi d'hauer prouato. Restami hora da descriuer con breuità i frutti, che la città di *Como* trahè dall'acqua: nel che io non intendo parlar di tutte le sorti di pesci, ma solumente delle migliori ¶ piu singolari, che si cauano del *Lago di Como*. Pigliamisi principalmente il pesce *Trotta*; ilquale senza controuersia ottiene fra tutti gli altri la prima gloria: ¶ questo particolarmente si prende il mese di *Maggio* alla foce del fiume *Bregia*; nelqual tempo è migliore ¶ piu delicato. Trotta pesce. Questo pesce da *Columella* nel lib. V III a cap. XV II è chiamato *Lupo Vario*, ¶ da *Isidoro di Sivi-* Bregia f.



glia auttore di piu d'ottocento anni a dietro V ario , et) Trutta nel lib. X I I a cap. V 1. Da Ausonio Gallo è detto Salar , da Plinio V aleriano medico antichissimo da Como nel lib. V de' rimedi a cap. X X X X I I I. et) da Santo Ambruogio nel quinto del suo Essamerone a cap. I I I Trutta : laquale per la forma del corpo è molto simile al pesce Lupo , ma di men lungo muso , piu raccolto , et) un poco incauato : et) d'alquantó minore apertura di bocca : ma ha assaißimi et) acutissimi denti , disposti con molti ordini , cosi per le mascelle , come per la lingua , et) tutti aguzzi . Oltre due ali , c'ha da amendue le parti alle branche , et) alla pancia ; le ne sorgono due altre sopra la schiena : la prima et) la maggiore è in mezzo , et) l'altra minore uicino alla coda . Ne ha appresso un'altra picciola , sotto il fine del uentre . Il pesce tutto gialleggia nel bianco , essendo per tutta la schiena e i fianchi dipinto assai uagamente di macchie , hora purpuree , et) hora negricce : et) è coperto di picciole scaglie . Pigliasene tal uolta alcuna di peso di quaranta libbre alla grossa , facendosi la libra di trenta once , et) senza dubbio maggiori sono le Trotte de' laghi , che quelle de' fiumi , et) migliori , et) piu saporose d'ogni altra sorte di pesce marino ; massimamente quelle , c'ho detto di sopra pigliarsi il mese di Maggio . Bisogna mangiar questo pesce , mentre ch'è freschissimo : per cioche come è morto ; in pochissime hore perde quella sua somma gratia di sapore ; come quel che per la sua grassa tenerezza puzza molto tosto . Cuocesi la Trotta tagliata in pezzetti , in un lauezo di pietra , nell'acqua schietta con molto sale , tanto che per ciascuna libra alla grossa , se le dà due once fino in tre di sale , senza metterui sopra alcuno altro condimento : atteso che



che poco appresso douenta la sua polpa rossa, & da se stessa getta un fiore, come una brina, che la fa riuscir delicatissima & soauissima. Ma il Moro nobil parasito, che trouò per la gola molti condimenti & leconerie; teneua che la Trotta non molto grande si douesse cuocere nel brodo del capone grasso: si come uolle ancho che si facesse del fagiano giouane; cioè che prima fosse mezzo cotto a lessò, nel medesimo brodo di capone; & poi per leuargli l'aridità, che gli suol uenire in arrostitirlo; fosse bene inuolto in reticelli di capretti grassi; che fossero confitti con molti e spessi garofoli: & quindi posto in spiedo, gli fosse dato il fuoco di carboni lento lento. Pigliauisi oltra questo il pesce *Burboro*; ilquale di consentimento de gli Scrittori, è senza dubbio quello, che a Vinetia è chiamato *Raina*, & per la Lombardia *Carpina*. I Latini usando il uocabolo Greco lo domandano *Ciprino*; come che *Alberto* nel libro *XXIIII* lo chiama *Carperen*, e il *Platina* nel decimo dell'arte del cocinare *Carpano*. Non è alcun pesce, alquale questo s'assomigli piu, che la tinca: percioche ha il labro di sopra tondo, & del color del zafferano: dal quale pendono, come alla tinca, da amendue i lati due barbe. In uece di lingua ha il palato carnosò, in guisa che, se non guarderai con diligentia, par che quello sia la lingua. Ha il uentre diritto, ma la schiena alta, di maniera che paragonata la lunghezza con la larghezza; ha da esser tenuto piatto. E' coperto da scaglie rossicce, grandissime, & dure, come ho scritto di sopra: & oltra due ali, c'ha da amendue le bande; le ne surge un'altra nel mezo della schiena, dura, & aguzza, che ua quasi fino alla coda. Vn'altra, ma molto minore, se gli uede al fin della pancia, armata pur d'un'aguz-

*Burboro pe
ice.*

za punta. Ha il uentricolo mediocre, il fegato alquanto rosso al quale è attaccato il fele nericcio, ¶ le sue budella son molto grasse. Cresce questo pesce fino a una smisurata grandezza; ¶ se ne ueggono la State alle radici de' sassi di Grosfgalla, alcuni grandi quanto un'huomo (come di sopra ho raccontato) che pe seranno dugento libre l'uno. Partorisce secondo Aristotele nel sesto de gli animali a cap. X I I I I. cinque ¶ sei uolte l'anno: ¶ è molto astuto a schiuar le reti de' pescatori: percioche (come scriue Alberto nel libro X X I I I I) alcune uolte scorre uia: alcune si caccia in fondo: tal'hora con bocca s'attacca all'herba, ¶ si ritiene per non lasciarsi strascinare: ¶ tal'hora da alto si ua a ficcar con la testa nel fondo: accioche la rete, non gli toccando altre, che la coda; scorra ¶ non lo prenda. Non è hauuto per la bontà del suo sapore molto in prezzo: ¶ di tutto questo pesce il palato solo, che è carnosò, ¶ da alcuni è tenuto, che sia la lingua; è lodato di comun consenso, d'eccellente sapore. Nel resto non è gia del tutto da esser disprezzato, secondo le qualità de' luoghi, doue si piglia: atteso che quei che s'hanno dal Lago intorno a Mantoua, son molto delicati: ma questi del Lario sono da esser celebrati solamente, perche crescono in estrema grandezza. Anchor che in tutti i modi si possa cucinare: nondimeno si suol mangiare in brodetto, cioè lessò nell'acqua con aceto, e il picciolo si frigge. Hauui il nobil pesce Persico, chiamato da gli Scrittori Perca di fiume: il quale ha il muso aguzzo, la bocca mediocre, ¶ senza denti. Ha sopra la schiena due ali: ¶ di queste la prima è maggiore ¶ guernita di molte punte, ¶ l'altra minore, ¶ che non punge, La coda fornisce in un'ala a modo di Luna: ¶ da tutti due i lati

Perfico pe-
sco.

lati ha quattro branche, poste doppie fuor che l'ultima. E' di figura quasi ouata, poi che il uentre et la schiena egualmente s'inalzano. E' coperto di minute scaglie: et il color suo nel uentre è bianchiccio, e il resto quasi tutto bertinaccio, con certe macchie negricce et larghe tirate dalla schiena per li fianchi. La coda et tutte le penne, fuor che la prima della schiena, ch'è del color de' fianchi; rosseggiano. Il suo uentricolo è mediocre, et le budella son poche et sottili. Il fegato ritrahe al pallido, et vi sta attaccata una uescica di fiele acquoso: et la milza al rosso. Suol crescere fino a tre, o quattro libre; et partorisce le sue oua (come uole Aristotele nel sesto de gli animali a X IIII cap.) una uolta l'anno. E' pesce assai delicato, di polpa tenera; facite a cuocerli, et di buon sugo: et per tale fu lodato in alcuni eleganti uersi da Ausonio Gallo. Condito in qual si uoglia modo è saporoso et grato al gusto: et molti u'ha, a quali diletta assai arrostito sopra la graticola, e sparso d'agresto, o d'aceto, et d'olio. Ma molto è grato al gusto et all'occhio il pesce Pigo, che solamente in questo, et nel Lago maggiore si piglia, et non altroue ch'io sappia: ne da alcuno trouo essere stato nominato de gli auttori antichi; se non che Plinio ne fece mentione nel libro nono a cap. XV III senza fargli il nome, dicendo che due laghi d'Italia alle radici dell'Alpi, quel di Como, e il Maggiore producono pesci, che al nascer delle Virgilie son belli a uedere, per alcune spesse et aguzze scaglie a modo di brocchette da calzolai: et non le hanno altro che in quel mese. Ha il capo tondo, il muso serrato, ne molto in fuori, et la bocca mediocre, et senza denti. Ha da ogni lato quattro branche; et presso queste due ali, una

Pigo pesce.

per banda; ¶ due altre nella pancia piu vicino al capo, che alla coda. Quasi a mezzo la schiena se ne uede una non molto grande, senza alcuna sorte di puntura, ¶ una minore presso la coda al fin del uentre: ¶ la coda fornisce in una ala a guisa di falce. Se non fosse questo pesce alquanto di figura lunghetto, si potrebbe dir che fosse onato. E' coperto di grandi scaglie, del mezzo delle quali sorgono alcune punte bianche in forma di piramide: che non si ueggono (come ho detto) se non il mese di Maggio, ¶ di Giugno ¶ poi mancano: ¶ molti affermano, che le femine non hanno quelle punte aguzze. Il uentre di questo pesce è un poco rosso nel bianco: ¶ nella schiena gli nereggia l'azzurro. Nel resto non u'ha altro di notabile, differente da gli altri pesci. Partorisce il mese di Maggio intorno a' liti del Lago: ¶ ha la carne tenera ¶ molto saporita: onde si puo paragonar co' migliori pesci d'acqua dolce, ¶ massimamente preso al principio della State: nel qual tempo non è secondo a qual si uoglia pesce: ¶ cuocesi in tutti i modi, che sempre è delicato ¶ di buon sapore. Produce anchora il pesce Strinzo, chiamato Triseo da M. Benedetto Giouio, ¶ dall'eccellentissimo M. Hippolito Saluiano, da cui piglio queste historie: ne presso i Greci, o Latini s'ha altra cognition di questo pesce, ne del suo nome. Ha il muso lungo ¶ aguzzo; la bocca grande, ¶ con una barba attaccata alla mascella di sotto; il capo stretto; gli occhi mezani; ¶ alle branche da amendue i lati una ala larghetta, ¶ tenera con due altre minori sotto il uentre, ¶ due altre sulla schiena, una piccola, ¶ una grande; la quale tira fino alla coda. All'incontro di questa n'è un'altra sotto il uentre, che ua dal culo alla coda: ¶ la coda

Strinzo pe-
sce.

coda fornisce in una penna aguzza. Il pesce è lungotta, tondo, e stretto ne' lati, senza scaglie, e con una pelle liscia, che s'aruccia. Il ventre è bianco, e il resto dipinto di vari colori con macchie bertine, e nere: ma nel capo ha alcune parti che rosseggiano. Ha gran uentricolo, grandi, molte, e grasse budella, fegato pallido e grandissimo, milza rossiccia, e poche spine. Pigliasene di sei e sette libbre in tutti i tempi dell'anno, e partorisce la primavera ne' luoghi sassosi. E' pesce che uive per lo meno (come dicono) dieci anni: e non muore facilmente: percioche non pure sparato si moue gagliardamente; ma anchora salta alcuna uolta fuor della padella. Uive, e nuota in schiera con altri: e si come pare atroce a uederlo; così in effetto è gran nimico de' pesci piccoli, i quali da lui son deuorati: ma come non ne ha, si pasce di fango e d' alica. Se ne piglia in tutto l'anno, così all' hano, come alla rete: ma quel che si piglia il uerno è sopra tutti connumerato fra i pesci nobili: atteso che all' hora è piu grasso, piu tenero, e molto piu delicato: e come che tutto sia saporoso; nondimeno il suo fegato, che le piu uolte cresce alla grandezza di quel d'un capretto; è marauigliosamente saporoso: di maniera che da molti non pure è tenuto miglior del rimanente dello Strinzo; ma ancho di tutti gli altri pesci. E' soauissimo ancho il Latte d'esso; onde meritamente scrisse questi due uersi d'esso M. Benedetto Giouio ne' suoi distichi.

Trifeus ardenti mihi sit bene coctus oliuo :

Da iecur & lactes : caetera reddo tibi .

Ha la carne sua tenera, ma per certa uincidezza di non molta buon sugo: nondimeno condito in qual si uoglia modo è grato

V ij

al gusto. I grandi si tagliano in pezzi, et si lessano nell'acqua et nel uino con olio, sale, cipolle, e spetie: e i piccoli si friggono, o arrostitiscono, et sopra ui si premono le melarance, o si spargono d'agresta. Si piglia anchora in questo Lago il pesce Caudano, che in Roma è chiamato Squaglio, a similitudine del nome Latino Squalo, così detto da Marco Varrone et da Columella: ma da Ausonio è chiamato Alburno, et da Galeno Leucisco, molto simile al mugine; se non che il Leucisco è un poco più bianco, ha minor testa, et più agro sapore. Ha un'ala solamente dopo la schiena verso la coda; e il capo piccolo, è senza denti; et ha le labra assai grosse. Ha da ogni banda quattro branche; et tutto è del color dell'argento; se ben la schiena così non riluce, come fa il uentre. Pigliansene tal uolta alcuni d'otto et noue libbre, ma di rado; et partorisce fra' b fine della primavera, e'l principio della State. Non ua mai solo, ma sempre in schiera, et si come ha la carne dura; così è molto insipido. Mangiasi arrostito, o fritto; et se si arrostitisce; bisogna spesso con una rametta di finocchio, o di salvia spruzzarlo d'aceto ben forte et d'olio: ma se si frigge, di sugo di melarance. Ultimamente si caua da questo Lago molta quantità d'Agoni; così quiui et da Latini chiamati: il qual pesce ha la bocca alquanto grandetta, et senza denti; la testa, et tutto il resto è stretto, e il uentre fornisce in una linea serrata con alcuni osicelli. E' coperto di scaglie sottili, et larghe; le quali caggiono quasi senza toccarle. La coda è lunata: e il suo colore è argentino, fuor che su la schiena, doue nereggia fra l'azzurro. Se gli uede presso le branche una macchia nera mezza tonda da amendue i lati: et le sue ali, et branche, con le parti

Caudano
pesce.

Agone pe-
sce.

parti di dentro non sono dissimili dalla cheppia. Rare volte se ne troua alcuno maggiore d'una spanna di lunghezza. Le femine di questi pesci pregne d'oua, seguitate da' maschi pieni di seme, nuotano il mese di Maggio a' liti sassosi: doue le femine generan l'oua, e i maschi le spargono del lor seme. Di queste nascono poi agoncelli piccoli, che in pochi giorni crescono quanto un dito, & son chiamati Antesiti; che poi a poco a poco crescono fino alla loro natural grandezza. E l'Agone pesce timido; & però si spauenta per ogni leggieri & tremolante ombra, & fugge. E semplice & senza astuttia: onde ageuolmente dà nel le reti. Viue con gli altri in schiera; & non nuota se non in compagnia, pensando forse d'esser cosi piu sicuro dall'ingiurie, & dalla uolentia de' pesci maggiori: poi che i Burbori, i Lucci, & piu d'ognialtro le Frotte lo perseguitano sempre: di maniera che si uestranno tal uolta molte migliaia d'Agoni, cacciati dalla Frotta; non senza gran guadagno de' pescatori; che spesso pigliano quelli & questa. Questo pesce muore subito; ch'è fuor dell'acqua; & per commune giudicio de' pescatori si crede, che non uiua piu di quattro anni. E pesce non punto ignobile, & massimamente il Luglio, l'Agosto, il Settembre, & l'Ottobre; nel qual tempo fatto piu tenero, & piu grasso; suole esser piu delicato. I freschi si cuocono in piu modi; perche fritti nella padella in buonissimo olio, e i minori, cio è gli Antesiti, conditi co'l sugo delle melarance, e i maggiori, o con la sapa, co'l uino, con l'aceto, & con le spetie: o con l'agresto, mescolato con un'ouo; sono mangiati saporosamente. I piu grandi, che si pigliano con certe reti, dette Rozzoli, si lessano nell'acqua, con olio, con herbe odorifere, & con spetie: ouero s'arro-

stiscono, e spesso si bagnano con una rametta di salvia con l'olio, et con l'aceto. Ma la miglior conditura è quella che si chiama carpionare, o marinare: con la quale non solamente sono molto saporosi et grati: ma si conseruano parecchi giorni. Fassi questo condimento in tal maniera. Pigliano l'Agone fresco, et lo nettano di fuori et di dentro, cauandogli l'interiora, et mondandolo bene; et lo spargono con un poco di sale, nel qual lo lasciano sei, e sette hore: dipoi lo friggono nella padella in buonissimo, e in molto olio. Come è fritto, lo mettono in un piatto di terra, con aceto fortissimo, nel quale habbiano bollito spetie et zafferano. E malmente dopo quattro, o cinque hore si mette in un altro uaso, senz'altro aceto sopra, mettendoui delle foglie di lauro, di mortine, o di cedro chi ne uuole. Saluansi anchora questi pesci insalati in carattelletti, et barigioncelli con la salamoia: et mentre che si cauano lor le budella per insalargli: si raccoglie da quelle budella olio da abbruciar nelle lucerne. Non manca no poi nel Lago di Como le Anguille grosse et delicatissime; i Lucci d'ottimo sapore; le buone Tinche, et molte altre qualità di pesci minori, et communi a tutte le parti: de' quali per esser nota a ciascuno l'istoria; io non m'affaticherò a dare information particolare: ma rendendo a colui gratie, che fino a qui m'ha prestato ingegno et forze, et da cui dependono tutti i doni; darò a questa mia picciola operetta l'ultima mano.

IL FINE DELLA NOBILTÀ DELLA
CITTA DI COMO DI THOMASO
PORCACCHI.

ERRORE DA CORREGGERSI.

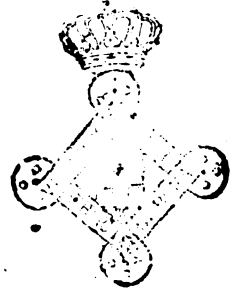
A carte. 139. leggasi la seconda & terza riga in questo modo di belle lettere, fra l'eccellenza delle leggi, nelle quali è molto consumato; & se ancho ui fosse stato l'eccellente &c.



REGISTRO.

★★★★ ABCDEFGHIKLMNO
P Q R S T V.

Tutti sono Duerni.





LEGATION D'AFFAIRES
R. C. C. 1911
BOULEVARD
BOULVARD

